

89.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Interpellanze:</b>					
Molinari .....	2-00280	4211	Nan .....	5-00956	4228
Veltri .....	2-00281	4211	Vozza .....	5-00957	4228
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>					
Mauro .....	3-00418	4214	Boghetta .....	5-00958	4229
Cola .....	3-00419	4214	Negri .....	5-00959	4230
Duca .....	3-00420	4214	Rossetto .....	5-00960	4230
Rebuffa .....	3-00421	4216	Cento .....	5-00961	4230
Duca .....	3-00422	4216	Del Barone .....	5-00962	4231
Taradash .....	3-00423	4217	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
Giovanardi .....	3-00424	4218	Aloisio .....	4-04925	4232
Gramazio .....	3-00425	4218	Cossutta Maura .....	4-04926	4232
Giorgetti Giancarlo .....	3-00426	4219	Gazzilli .....	4-04927	4232
<b>Interrogazione a risposta in Commissione:</b>					
Marengo .....	5-00947	4220	Bolognesi .....	4-04928	4233
Foti .....	5-00948	4220	Piscitello .....	4-04929	4233
Delmastro Delle Vedove .....	5-00949	4221	Gnaga .....	4-04930	4234
Delmastro Delle Vedove .....	5-00950	4221	Garra .....	4-04931	4234
Delmastro Delle Vedove .....	5-00951	4221	Poli Bortone .....	4-04932	4235
Delmastro Delle Vedove .....	5-00952	4222	Poli Bortone .....	4-04933	4235
Berselli .....	5-00953	4222	Chiavacci .....	4-04934	4235
Butti .....	5-00954	4226	Selva .....	4-04935	4235
Foti .....	5-00955	4227	Molinari .....	4-04936	4236
			Delmastro Delle Vedove .....	4-04937	4237
			Delmastro Delle Vedove .....	4-04938	4238
			Delmastro Delle Vedove .....	4-04939	4238
			Delmastro Delle Vedove .....	4-04940	4239
			Chiavacci .....	4-04941	4239

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Scrivani .....	4-04942	4239	Spini .....	4-04983	4258
Foti .....	4-04943	4240	Piscitello .....	4-04984	4258
Pasetto Nicola .....	4-04944	4240	Bergamo .....	4-04985	4259
Zacchera .....	4-04945	4240	Borghesio .....	4-04986	4260
Zacchera .....	4-04946	4241	Molinari .....	4-04987	4260
Mitolo .....	4-04947	4241	Pecoraro Scanio .....	4-04988	4261
Colucci .....	4-04948	4241	Pecoraro Scanio .....	4-04989	4261
Cardiello .....	4-04949	4242	Trabattoni .....	4-04990	4262
Cardiello .....	4-04950	4242	Napoli .....	4-04991	4262
Tremaglia .....	4-04951	4243	Napoli .....	4-04992	4262
Cola .....	4-04952	4243	Diliberto .....	4-04993	4263
Pasetto Nicola .....	4-04953	4243	Pecoraro Scanio .....	4-04994	4264
Cardiello .....	4-04954	4244	Pecoraro Scanio .....	4-04995	4265
Cardiello .....	4-04955	4245	Pecoraro Scanio .....	4-04996	4265
Vigni .....	4-04956	4245	Malentacchi .....	4-04997	4267
Pistone .....	4-04957	4246	Panetta .....	4-04998	4267
Niedda .....	4-04958	4247	Gramazio .....	4-04999	4268
Procacci .....	4-04959	4247			
Storage .....	4-04960	4247	<b>Apposizione di firme ad una interroga-</b>		
Storage .....	4-04961	4248	<b>zione .....</b>		4268
Storage .....	4-04962	4249	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		4268
Storage .....	4-04963	4249			
Storage .....	4-04964	4249	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>		
Storage .....	4-04965	4250	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Niedda .....	4-04966	4251	Bampo .....	4-03045	III
Storage .....	4-04967	4251	Bielli .....	4-01422	V
Mantovani .....	4-04968	4252	Borghesio .....	4-01534	VI
Delmastro Delle Vedove .....	4-04969	4252	Brunetti .....	4-00804	VI
Messa .....	4-04970	4253	Costa .....	4-00350	VII
De Simone .....	4-04971	4253	Costa .....	4-00846	VIII
Manzato .....	4-04972	4253	Diliberto .....	4-00819	IX
Berselli .....	4-04973	4254	Giorgetti Alberto .....	4-01190	X
Del Barone .....	4-04974	4254	Pampo .....	4-01166	X
Del Barone .....	4-04975	4254	Parrelli .....	4-01711	XII
Del Barone .....	4-04976	4254	Pittella .....	4-02478	XIII
Caveri .....	4-04977	4255	Poli Bortone .....	4-00007	XV
Berselli .....	4-04978	4255	Saia .....	4-02632	XV
Gagliardi .....	4-04979	4256	Tassone .....	4-00865	XVII
Savarese .....	4-04980	4256			
Savarese .....	4-04981	4257			
Pistone .....	4-04982	4257			

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

nel quadro della trasformazione dell'Enel in società per azioni l'amministratore delegato ha avviato un processo di riorganizzazione delle strutture aziendali;

tale riorganizzazione, già consolidata per le strutture centrali, deve avere significati momenti di presenza operativa sul territorio nazionale per naturali ambiti regionali;

la dimensione regionale, nel più generale contesto di riordino istituzionale dello Stato, rappresenta il fulcro della gestione intermedia dei servizi tra utenti e direzioni centrali;

anche per l'Enel, che tra l'altro ha già un'affermata organizzazione « distrettuale » a livello di ciascuna regione, tale dimensione rappresenta una logica e coerente base di partenza per ogni complessiva ristrutturazione aziendale —:

quali iniziative il Governo intenda assumere e provvedimenti adottare per ottenere che la riorganizzazione dell'Enel abbia nel livello « regionale » il suo centro di organizzazione e di gestione sul territorio.

(2-00280) « Molinari, Pittella, Sica, Boccia, Domenico Izzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 5 marzo 1996, il senatore Massimo Brutti, presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha presentato al Parlamento una relazione « Sull'acquisizione illegittima di informazioni riservate e controllo parlamentare »;

la prima parte della relazione, da pagina sette a pagina diciannove, è interamente dedicata alle informazioni e ai controlli illegali che hanno subito il dottor Di Pietro e altri magistrati del *pool* milanese da parte di appartenenti alla Guardia di finanza ed ai servizi segreti;

il 26 ottobre 1995 il Comitato aveva altresì inviato una relazione al Parlamento contenente « rilievi e valutazioni su un'ampia raccolta di documenti, trasmessi all'autorità giudiziaria di Milano, che erano stati sequestrati presso l'ufficio romano dell'ex Presidente del Consiglio Bettino Craxi »; « il Comitato individuò, tra questi, una serie di appunti, per lo più anonimi, con notizie riservate su indagini giudiziarie e su magistrati, tra le quali numerose informazioni o pseudo-informazioni relative al dottor Antonio Di Pietro e fabbricate contro di lui »;

il Comitato sollecitava il Governo ad una « rigorosa vigilanza sugli archivi dei servizi, per accertare se vi fossero tracce di una simile deviazione dai compiti istituzionali »;

gli ulteriori interrogativi che il Comitato sottoponeva all'attenzione del Parlamento con la relazione del 5 marzo 1996 « riguardano innanzitutto la illegittima acquisizione di informazioni concernenti magistrati, ad opera di pubblici ufficiali appartenenti alla Guardia di finanza »;

il 7 dicembre 1995 « il Comitato domandò al comandante generale della Guardia di finanza (riproponendo un quesito già indirizzato al responsabile del II reparto, colonnello Mariella) se risultavano attività informative da parte della Guardia di finanza sul conto del dottor Di Pietro e di altri magistrati », ricevendo una risposta « nettamente negativa »;

« il Comitato ha acquisito documenti provenienti dall'autorità giudiziaria di Milano e da quella di Brescia, i quali dimostrano che singoli appartenenti alla Guardia di finanza hanno invece raccolto informazioni su magistrati », tanto che nei confronti di Paolo Simonetti, brigadiere

della Guardia di finanza, la procura della Repubblica di Brescia « ha segnalato, il 25 gennaio 1996, l'esistenza di indagini preliminari per il reato di abuso continuato in atti di ufficio, anche in danno di magistrati »;

« il contenuto di tali attività risulta essere stato a conoscenza del capitano Gian Costabile Salato » (poi trasferito, al pari del Simonetti, presso il secondo reparto della Guardia di finanza);

il Comitato si è chiesto se « vi è stato un coinvolgimento di altri sottufficiali e ufficiali in questa attività informativa » e « quali ragioni hanno determinato il trasferimento del Simonetti e del Salato ad una delicata ed importante struttura come il secondo reparto della Guardia di finanza »;

« la procura della Repubblica di Milano ha fatto pervenire al Comitato alcuni documenti sequestrati nel procedimento penale n. 9260/95 R.G.N.R. a carico di Francesco Nanocchio più altri ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza, per il reato di associazione per delinquere » e i documenti « rivelano un complesso ed intenso lavoro volto a raccogliere note informative sui magistrati (tra i quali il dottor Di Pietro, il dottor Colombo ed altri), sulla loro vita, sulle indagini, sui rapporti dell'uno e dell'altro con i colleghi e con individuati elementi della polizia giudiziaria »;

si tratta di un'attività di dossieraggio « nella quale rientrano tra l'altro le stesse insinuazioni contro il dottor Di Pietro utilizzate a più riprese dall'onorevole Bettino Craxi » ed esiste « una sinergia informativa tra le carte in possesso dell'ex Presidente del Consiglio e questi documenti »;

« dai documenti acquisiti e da alcune audizioni svolte (tra le quali quella del dottor Antonio Di Pietro) risulta che negli ultimi anni si sono concretizzate varie attività e strategie volte a interferire nei procedimenti penali in corso a Milano, che avevano ed hanno ad oggetto fatti di corruzione politica e che hanno portato, tra il

1992 e il 1994, ad una vera e propria decapitazione del sistema di Governo »;

il controllo sul dottor Di Pietro e su altri magistrati del *pool* diviene più pressante nell'autunno del 1994, quando vengono compiuti passi decisivi che « riguardano soprattutto i conti all'estero su cui transita il denaro delle tangenti », per cui è possibile individuare le responsabilità relative al cosiddetto Conto protezione, che « legava assieme personaggi come Licio Gelli, Bettino Craxi, Claudio Martelli, rappresentando un elemento di giuntura e di continuità tra il sistema di affari che faceva capo alla P2 e quello della corruzione politica sviluppatasi durante gli anni ottanta »;

inoltre, « tra il settembre e l'ottobre del 1994 fu messo a fuoco il ruolo di Mauro Giallombardo », di Giorgio Tradati e « si avvia la ricerca su altri conti che sono dietro alle attività dello stesso Tradati (tra i quali quello denominato All Iberian, scoperto un anno dopo, al quale risulterà interessato Vannoni, alto esponente Fininvest) »;

oltre ad appartenenti alla Guardia di finanza, anche appartenenti ai servizi segreti hanno spiato, controllato, pedinato, fotografato, ascoltato il dottor Di Pietro ed altri magistrati del *pool*;

anche in questo caso, tutti i dirigenti dei servizi di sicurezza che si sono succeduti, da Gaetano Marino ad Alessandro Voci, da Francesco Falchi ad Angelo Finocchiaro, da Franco De Biasi a Fulvio Martini, hanno sempre smentito;

analoga posizione ha tenuto l'ex Ministro dell'interno Coronas, pur avendo ammesso comportamenti devianti del Sisde di fronte al Comitato e avendo comunicato che « il Presidente del Consiglio avrebbe convocato il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza, allo scopo di affrontare l'argomento »;

pur avendo il Comitato richiesto l'intero « dossier Achille », non gli è stato mai consegnato;

il prefetto Fausto Ganni, vicedirettore del Sisde, venne in possesso di informazioni sulle indagini in corso a Milano e, in un appunto del 1992, è scritta « l'intenzione di Di Pietro di non fermarsi nelle indagini pur in presenza di preoccupazioni, che gli sono state espresse da alcuni colleghi e amici, circa i rischi di destabilizzazione derivanti dai procedimenti penali in corso »;

come si desume sempre dalla relazione del Comitato del 5 marzo 1996 particolarmente preoccupato era l'onorevole Amato, Presidente del Consiglio dei ministri dell'epoca;

lo stesso onorevole Amato ha confermato ciò in un colloquio con l'onorevole Ripa di Meana;

pur negando l'onorevole Amato di avere fatto riferimento, nel corso del colloquio a « valutazioni o intenzioni dei servizi segreti o della polizia » nel senso di fermare l'inchiesta milanese e di avere avuto rapporti con i servizi, « è noto il suo interessamento proprio nell'estate del 1992 perché Michele Finocchi fosse nominato direttore o vicedirettore del Sisde » e che è « di questo periodo la nomina da parte del Presidente del Consiglio dell'Ammiraglio Fulvio Martini come suo consulente » contemporaneamente alla sostituzione del generale Luigi Ramponi;

l'onorevole Amato « riconosce di avere espresso al Ministro dell'ambiente le sue preoccupazioni sulla delegittimazione che l'inchiesta in corso a Milano rischiava di provocare sui partiti di maggioranza e su quello del Presidente del Consiglio in particolare »;

« queste preoccupazioni, come la segnalazione di episodi negativi della vita privata di Di Pietro » da parte dell'onore-

vole Amato « indicano un preciso orientamento politico: un rigetto e un'avversione per il lavoro dei magistrati che stavano scoprendo i responsabili della corruzione italiana » —;

quale sia l'opinione del Governo sulla relazione circostanziata e documentata del Comitato, presentata a firma del senatore Massimo Brutti;

se non ritenga che i ripetuti tentativi da parte di appartenenti alla Guardia di finanza e dei servizi di sicurezza di fermare il dottor Di Pietro ed i magistrati del *pool* attraverso il controllo illegale, attuato con tutti i mezzi, costituiscano un attentato alla Costituzione;

se non ritenga che le azioni illegali messe in atto da parte di funzionari dello Stato per bloccare l'inchiesta « mani pulite » avrebbe dovuto comportare un impegno straordinario del Governo e del Parlamento, almeno pari a quello manifestato per il ritrovamento della cimice nello studio dell'onorevole Silvio Berlusconi;

se il Governo abbia adottato provvedimenti nei confronti dei funzionari responsabili degli atti di illegalità;

se il sottufficiale Simonetti e l'ufficiale Salato della Guardia di finanza siano ancora in servizio al secondo reparto e, in caso positivo, per quali ragioni vi siano stati assegnati e vi rimangano;

se il Governo non ritenga di dover chiarire in tempi brevissimi l'intera vicenda contenuta nella relazione del Comitato per i servizi di fronte al Parlamento.

(2-00281) « Veltri, Molinari, Danieli, Piscitello, Scozzari, Angelici, Orlando, Olivieri, Siniscalchi, Biondi ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MAURO, OLIVO, OLIVEIRO e GAETANI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 1996, si terranno le elezioni amministrative per eleggere il sindaco ed il consiglio nella città di Catanzaro;

le liste di Forza Italia, CDU e Rifondazione comunista sono state escluse dalla competizione per essere state presentate fuori termine ed in modo incompleto;

il Tar della Calabria ha respinto il ricorso che chiedeva la riammissione delle liste escluse, ribadendo le irregolarità procedurali;

il prefetto di Catanzaro ha invitato tutti i candidati e rappresentanti delle liste a ritirarsi dalla competizione elettorale, in modo da riaprire i termini e consentire la riammissione delle liste e dei candidati esclusi, adducendo tra i motivi una sollecitazione avuta in tal senso dal ministero dell'interno —:

se sia a conoscenza dell'accaduto e se rientri tra le competenze del prefetto entrare così pesantemente nello svolgimento della competizione elettorale. (3-00418)

**COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulterebbe che la banca d'affari «Lehman Brothers» avrebbe acquisito l'incarico di seguire le privatizzazioni delle grandi aziende a partecipazione pubblica;

conseguenzialmente, la grande banca d'affari italiana Mediobanca avrebbe denunziato il fatto che nessuna banca d'affari italiana sarebbe stata incaricata di seguire le privatizzazioni delle aziende pubbliche;

da ulteriori notizie di stampa, risulterebbe che la «Lehman Brothers» avrebbe avuto fra i suoi consulenti il professor Romano Prodi —:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

se tale situazione, ove verificata, ponga evidenti problemi di incompatibilità e conflitto di interessi;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per tutelare l'interesse degli enti da privatizzare, degli investitori italiani e stranieri e del criterio della trasparenza. (3-00419)

**DUCA, GASPERONI, CESETTI, MARIANI, GALDELLI, LENTI, SBARBATI e GIACCO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre 1994 il Tribunale di Ancona ha emesso una sentenza di condanna «per truffa aggravata ai danni dello Stato» relativamente a due concessioni, affidate dal ministero dei lavori pubblici al signor Edoardo Longarini, aventi per oggetto l'affidamento dei lavori del settimo lotto del piano di ricostruzione di Ancona: l'una assentita con i decreti ministeriali n. 5817/77 e n. 1319/80 e l'altra con i decreti ministeriali n. 291/85 e n. 1003/86;

la condanna, a complessivi cinquantadue anni di reclusione e al risarcimento dei danni in favore delle parti civili costitutesi (l'amministrazione dei lavori pubblici e il comune di Ancona), ha riguardato amministratori e funzionari dello Stato: Edoardo Longarini, in qualità di concessionario tramite le Società «Adriatica costruzioni Ancona» e «Adriatica costruzioni di Ancona», Gabriele Di Palma, — direttore generale dell'edilizia del ministero dei lavori pubblici; Omero Romano, componente il Consiglio superiore dei lavori pubblici; Lamberto Sortino, relatore al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici; Filippo Prost, funzionario ministeriale dei lavori pubblici ed esperto dei piani di ricostruzione; Vincenzo Mattiolo

ingegnere capo del provveditorato regionale alle opere pubbliche delle Marche, Antonio D'Ancona funzionario ministeriale dei lavori pubblici, Claudio Giordani, direttore dei lavori, nei riguardi dei quali la competente procura della Corte dei conti dovrebbe aver avviato le indagini;

la sentenza penale di primo grado ha messo in luce la gigantesca e sistematica truffa posta in essere ai danni dello Stato e del comune di Ancona. Nonostante che le concessioni scandalose fossero state reiteratamente segnalate ad una pluralità di soggetti, già a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, fino alla pubblicazione di un « libro bianco » sul piano di ricostruzione, nel quale sono indicati i comportamenti illeciti sulle concessioni e sull'asse attrezzato del porto di Ancona (di competenza Anas), il concessionario, il quale corrompendo funzionari di qualunque livello della pubblica amministrazione, ha ottenuto tra l'altro: le concessioni ministeriali senza alcuna gara; di decidere le condizioni delle concessioni; di farsi riconoscere prezzi del tutto spropositati rispetto a quelli praticati dall'Anas e anticipazioni nella misura del cinquanta e settantacinque per cento, mentre quelle stabilite dalla legge non potevano superare il venti per cento, liquidate peraltro su opere non effettuate, senza garanzia alcuna e con percentuali d'interesse mai praticate in Italia; di allungare artatamente il periodo per l'esecuzione dei lavori e contemporaneamente di beneficiare di un premio di accelerazione, di 12 milioni di lire al giorno solare, per l'anticipo della consegna delle opere, misura che, se le concessioni non fossero state annullate dal ministero concedente, avrebbe regalato al concessionario trentacinque miliardi di lire;

I principali rilievi fino ad ora emersi riguarderebbero: a) per il riconoscimento di sovrapprezzi inapplicabili, un danno per lo Stato, al 1992, di lire 24,7 miliardi; b) per nuovi prezzi 181 e 183, sovrastimati del 258 per cento e del 298 per cento rispetto ai corrispondenti prezzi Anas, un danno allo Stato di lire 4,3 miliardi; c) per

il coefficiente di rivalutazione 3.305, un danno allo Stato pari a circa trentacinque miliardi di lire; d) per la misura dell'anticipazione, l'aumento del periodo per l'esecuzione dei lavori e la corrispondente riduzione dei giorni lavorativi annui da 240 a 190, un danno allo Stato pari a 87 miliardi di lire; e) per gli interessi sulle somme corrisposte in più rispetto a quelle necessarie per il finanziamento dei lavori, un danno all'erario pari a circa 44 miliardi di lire;

inoltre occorre considerare le tangenti pagate dal Longarini ad alti funzionari dell'Avvocatura di Stato, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del ministero dei lavori pubblici, finora emerse dalla fase processuale penale, come ad esempio 70 milioni di lire all'Avvocato dello Stato Carlo Carbone, che ha partecipato alla riunione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e che non ha svolto in modo corretto la difesa dell'Amministrazione dei lavori pubblici nei confronti dell'Adriatica Costruzioni nel giudizio presso la pretura di Roma in base all'articolo 700 del codice di procedura civile, giudizio nel quale l'avvocato dello Stato ha omesso persino di sollevare la mancanza di giurisdizione del giudice ordinario. Altre somme sono state versate dal costruttore ai vari Di Palma, Sortino, Prost, Mattiolo, D'Ancona, nonché ad alcuni dei personaggi politici che hanno coperto e alimentato la truffa;

a ciò vanno aggiunti gli ulteriori danni determinati dall'aumento dell'anticipazione al settantacinque per cento, nonché quelli altrettanto gravi riferiti al vero e proprio sabotaggio nei confronti dell'asse attrezzato del porto che, pur essendo affidato per legge alla competenza Anas, ha subito un ritardo di dieci anni a causa del tentativo di far rientrare quell'infrastruttura pubblica nelle concessioni truffaldine, anche in quel caso grazie alle complicità della consorteria affaristico-ministeriale che tanti danni ha provocato

nelle Marche, ed in particolare in Ancona, sulle opere viarie, sul potenziamento del porto, su carceri e caserme varie —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e, in caso affermativo, se risulta che la relativa pratica sia ancora seguita dalla procura della Corte dei conti delle Marche o sia stata trasferita alla competenza della procura della Corte dei conti del Lazio e a che punto sia la procedura per il risarcimento allo Stato degli ingenti danni subiti dall'operato illecito dei nominativi in precedenza indicati;

quali misure cautelari o disciplinari siano state assunte dall'amministrazione del ministero dei lavori pubblici nei confronti dei responsabili;

se e quali incarichi svolgano presso la pubblica amministrazione centrale e periferica;

se risponde al vero che l'Avvocato Carlo Carbone — che in data 23 febbraio 1993 ha confessato di aver preso soldi dal Longarini e di non aver svolto in modo corretto il proprio compito nel giudizio avanti alla Pretura di Roma — abbia rappresentato l'avvocatura dello Stato, a difesa del ministero dei lavori pubblici, avanti al Tribunale amministrativo regionale del Lazio (Sezione III) nel giudizio promosso proprio dal concessionario Longarini anche in tempi successivi alla propria confessione, e sicuramente almeno fino all'udienza del 16 giugno 1993;

se per le illecite concessioni ministeriali dei piani di ricostruzione di Macerata e Ariano Irpino, affidate dal Ministro dei lavori pubblici allo stesso concessionario, siano state avviate analoghe indagini da parte della procura della Corte dei conti tramite procedura d'ufficio o su segnalazione dello stesso ministero dei lavori pubblici e a quali sviluppi siano pervenute;

se l'amministrazione dei lavori pubblici abbia promosso adeguate indagini per individuare — oltre ai responsabili accertati nei processi penali — eventuali comportamenti di altri funzionari del Consiglio superiore dei lavori pubblici e ministeriali

che abbiano contribuito al nascere e al perpetuarsi del cosiddetto « rubinaccio del piano di ricostruzione », che tanti danni ha provocato alle casse dello Stato, alle città interessate dalle concessioni ministeriali e ai cittadini. (3-00420)

REBUFFA. — *Al Presidente del consiglio dei Ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo tra governo ed organizzazione dei medici generici ha stabilito che il certificato di idoneità alla pratica sportiva abbia un costo tra le 30 e le 50 mila lire;

ciò penalizza fortemente le società di base, che vivono quasi esclusivamente sui contributi dei propri associati e produrrà, come conseguenza, la fine dello sport di base;

l'esercizio dell'attività sportiva deve essere garantito per tutti coloro che svolgono l'attività sia per puro divertimento che per agonismo e lo sport e le società sportive di base devono essere tutelate in qualsiasi modo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rivedere l'accordo, che danneggia pesantemente le società sportive e tutti coloro che svolgono attività sportiva. (3-00421)

DUCA, GIARDIELLO, ANGELINI, BIRICOTTI, ATTILI, DE PICCOLI, BOVA, RAFFALDINI, PANATTONI, MASTROLUCA, ROTUNDO, FREDDA, NAPPI, EDUARDO BRUNO e PEZZONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° settembre 1994 è stata costituita la società Efeso Spa, con sede legale a Roma, Piazza della Croce Rossa 1, con capitale sociale di dieci miliardi di lire;

i soci della suddetta società sono le ferrovie dello Stato Spa e Metropolis Spa con una quota del capitale, rispettivamente, del 98 per cento e del 2 per cento;

la società Efeso Spa ha per oggetto la gestione e l'organizzazione di dati ed attività in materia pubblicitaria, della comunicazione e dell'editoria, ed è interamente finanziata da pubblico denaro;

l'amministratore delegato è il signor Marco Fortunato —:

se, in base alle notizie pubblicate dalla stampa, corrisponda al vero che:

1) la Efeso Spa avrebbe spostato la propria sede romana da Piazza della Croce Rossa 1 — di proprietà dei soci azionisti — ai « costosi uffici di Piazza di Spagna 35-79 »;

2) la Efeso Spa avrebbe organizzato una mostra a Washington (Usa) per conto delle ferrovie dello Stato Spa con una spesa di circa quattro miliardi di lire, anche mediante incarichi al cognato di un amministratore della società Immobiliare Lazio delle ferrovie dello Stato;

3) la Efeso Spa avrebbe affidato la consulenza per il piano strategico della società al signor Elio Della Corte, con un compenso di 960 milioni di lire, in quanto cognato dell'amministratore delegato della Efeso, e che questi sia stato arrestato e detenuto per circa tre mesi e quindi rinviato a giudizio per « associazione a delinquere di stampo camorristico »;

4) la Efeso Spa avrebbe un organico di oltre quaranta unità lavorative con trattamenti economici e *benefit* esorbitanti, tanto che il costo medio del personale sarebbe di oltre centoventi milioni di lire annui, decisamente superiore a quello di ferrovie dello Stato Spa, da cui è nata;

5) le assunzioni del personale siano avvenute senza alcuna procedura selettiva concorsuale e circa quindici assunzioni abbiano riguardato persone legate da vincoli di parentela diretta o indiretta con i signori Elio Della Corte e Marco Fortunato;

6) l'ex amministratore delegato di ferrovie dello Stato Spa, Lorenzo Necci, avrebbe assegnato a Efeso Spa le somme di 114 miliardi nel 1995 e di 120 miliardi nel

1996, fondi che sono il frutto di una parte dei trasferimenti dello Stato al bilancio di ferrovie dello Stato Spa;

quali siano i costi sostenuti per l'affitto dei nuovi locali utilizzati dalla Efeso Spa;

quale tipologia contrattuale venga applicata ai dirigenti e ai dipendenti di Efeso Spa, e quali misure intenda attuare nei confronti della suddetta società e dei suoi dirigenti nel caso che venisse appurata la gestione clientelare e sperperatrice sopra descritta;

se non ritenga opportuno procedere allo scioglimento della stessa, previa richiesta nei confronti di eventuali responsabili di adeguato risarcimento dei danni perpetrati nei confronti di ferrovie dello Stato e quindi del bilancio dello Stato;

quali misure intenda attuare, qualora i fatti suesposti venissero confermati nei confronti degli scandalosi incarichi conferiti a parenti vari e per riportare a moralità una gestione aziendale da nababbi, attuata proprio mentre si chiede al paese una politica di spesa oculata e rigorosa.

(3-00422)

TARADASH. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 28 ottobre 1996 alle ore 13 il Ministro del tesoro ha chiesto a quello delle poste di bloccare l'emissione dei buoni fruttiferi postali « a termine »;

nelle giornate di venerdì 25 e di lunedì 28 ottobre 1996 le casse provinciali delle poste sono state investite da ingenti richieste di sottoscrizione « a rubinetto » di detti titoli, in particolare da parte di grosse banche straniere, e nella sola mattinata di lunedì sono state raccolte sottoscrizioni per 3.000 miliardi;

senza tener conto di quello operato successivamente alla sospensione l'ultimo adeguamento dei tassi, da attuarsi me-

dante decreto del Ministro del tesoro, era stato effettuato il primo novembre 1995;

in quell'occasione, i tassi di rendimento lordi vigenti fino a lunedì 28 ottobre 1996 erano stati fissati al 9,05 per cento (netto 8,17) per le emissioni a 8 anni e al 9,58 per cento (netto 8,79) nel caso di prolungamento a 12;

con un nuovo decreto, che li ha modificati, i rendimenti netti sono ora stati fissati al 6,835 sui nove anni e al 7,494 sui 14 anni: nella sola giornata di lunedì quindi, sono stati perduti almeno 40 miliardi per il 1997, ovvero 320 miliardi negli otto anni —:

a quanto ammontino complessivamente le perdite per le casse dello Stato nei dodici mesi trascorsi dal 1° novembre 1995, ed in particolare nei mesi più recenti, a seguito del permanere di un differenziale nei rendimenti tra buoni fruttiferi postali « a termine » emessi dalle poste ed i Btp emessi dal Tesoro, differenziale, almeno di recente assolutamente ingiustificato, come dimostrato dal drastico ribasso dei tassi netti spesi di oltre l'1,3 per cento, successivo allo stop di lunedì 28 ottobre 1996;

se siano state individuate le responsabilità, soggettive ed oggettive, di un comportamento che ha arrecato danni all'erario ed ha gravemente nuociuto alla credibilità finanziaria dell'Italia e quali provvedimenti il Governo intenda prendere per colpire i diretti responsabili. (3-00423)

GIOVANARDI, MATTEOLI, SELVA, MANZIONE, BASTIANONI, PALMIZIO, RIVOLTA, REBUFFA, GASPARRI, PANETTA, BERSELLI, FOLLINI, TERESIO DELFINO, PERETTI, MARZANO e TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

domenica 13 ottobre 1996 è stato inaugurato in località Bruciata di Modena l'ipermercato « Grandemilia », il più grande della regione, edificato in fregio alla

strada statale n. 9 Emilia e in prossimità del casello autostradale della A 1 Modena nord;

contrariamente a quanto previsto dal bando di gara per l'acquisizione dell'area e le condizioni per l'autorizzazione, prima dell'apertura dell'ipermercato non è stata costruita la tangenziale ivi prevista, ritenuta indispensabile per alleggerire il traffico, né sono stati realizzati, a carico del vincitore, i parcheggi previsti;

di conseguenza, si è creata una situazione infernale di collasso della circolazione, con il blocco per ore ed ore della statale n. 9 fra Modena e Reggio Emilia e dell'accesso al casello autostradale di Modena nord —:

quali iniziative intendano intraprendere per impedire che la più grande arteria di comunicazione statale Est-Ovest e l'accesso al casello autostradale dell'A1 a Modena nord, siano bloccati a causa di omissioni ed inadempimenti rispetto a quanto previsto per autorizzare l'apertura al pubblico dell'ipermercato « Grandemilia ».

(3-00424)

GRAMAZIO, PASETTO, GASPARRI, CONTI, COLUCCI, NAPOLI, PAOLONE, AMATO, MENIA, PAMPO, PREVITI, GIOVANNI PACE, MARENGO, COLA, COSTA, PORCU, BACCINI, PARENTI, ANGELONI, BOCCHINO, CUSCUNÀ, CARDIELLO, MALGIERI, PAGLIUZZI, CARUSO, FOTI, FEI, CARLESÌ, FINO, TOSOLINI, ZACCHEO, MARINO, MARTINI, TARDITI, SAPONARA, MISURACA, TRINGALI, MAZZOCCHI, TORTOLI, BERTUCCI, CAVANNA SCIREA, SAVARESE, ARACU, PANETTA, VOLONTÉ e LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti assistono quotidianamente ad annunci ad effetto, fatti filtrare ai giornali, che dimostrano una ben precisa volontà da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione, che assume sempre più i compiti impropri di gestione aziendale, e

del nuovo vertice delle Ferrovie dello Stato, da lui nominato, di criminalizzare la categoria dei ferrovieri e di tagliare posti di lavoro —:

se sia vero che l'ingegner Gianfranco Cimoli, all'atto della sua nomina ad amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, sia stato assunto come dirigente generale nei ruoli dell'azienda ferroviaria, opportunità sempre respinta sia dal collegio sindacale che dalla Corte dei conti al suo predecessore Necci;

se sia vero che il compenso globale stabilito per Cimoli sia attorno al miliardo, e, comunque, come lo stesso sia ripartito tra indennità di carica quale amministratore delegato (che risulterebbe essere pari a circa cinquecento milioni, ovvero il doppio rispetto a Necci) e stipendio dirigenziale;

in caso l'ammontare sia pari a quanto indicato, chi abbia autorizzato la corresponsione di una simile cifra nel momento in cui lo stesso Presidente della Repubblica richiama il Paese alla moderazione salariale;

quali requisiti professionali abbia il dottor Fulvio Conti, nominato di fatto direttore generale delle Ferrovie dello Stato al posto di dirigenti di ben altra esperienza e *curriculum* professionale, quali l'ingegner Cesare Vaciago e l'ingegner Silvio Rizzotti;

quale legge o prassi dello Stato italiano stabilisca che le Ferrovie dello Stato non possano essere guidate da un ferroviere ma debbano essere affidate, ormai da un decennio, a discussi e discutibili ma-

nager, tutti provenienti dalla chimica, settore da sempre protagonista di scandali e malaffari. (3-00425)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 492 del 1996 in materia di finanza locale è prossimo alla scadenza e non appare ragionevole ipotizzare una conversione in legge entro il termine dei sessanta giorni;

in ragione della recente interpretazione della Corte costituzionale risulta preclusa la possibilità di reiterazione;

il decreto-legge n. 492 del 1996 prevede, tra l'altro, la proroga dei termini al 30 novembre per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali, originariamente previsti dal decreto legislativo n. 504 del 1992, al 31 ottobre;

l'eventuale recepimento nell'ambito del disegno di legge finanziaria di emendamenti tesi a differire i termini non risolverebbe comunque il problema per il periodo intercorrente tra la scadenza del decreto-legge (22 novembre) e l'entrata in vigore della legge finanziaria (1° gennaio 1997) —:

quali intenzioni abbia il Governo al fine di dissipare i dubbi e le incertezze che attraversano gli enti locali in ragione dell'imminente scadenza del 30 novembre e circa l'impossibilità di conoscere l'entità dei trasferimenti utili per una seria predisposizione dei documenti contabili.

(3-00426)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**MARENCO, AMORUSO e POLIZZI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale San Paolo di Bari, la cui realizzazione è iniziata nel 1968, non è entrato ancora nella piena funzionalità;

attualmente viene parzialmente utilizzato limitatamente ai tre piani bassi, in cui trovansi le sale operatorie, i reparti di diagnostica ed il *day hospital*, reparti per i quali il comando provinciale dei vigili del fuoco ha rilasciato il certificato provvisorio di prevenzione incendi, nelle more del completamento di tutti i lavori ai fini della sicurezza;

i cinque piani superiori non sono ancora utilizzati, in quanto non in linea con le normative vigenti;

nel 1987 molto prima dei lavori di riadattamento del nuovo ospedale, mai entrato in funzione, l'allora comandante dei vigili del fuoco di Bari ne approvò il progetto globale;

nell'aprile del 1994 tutti i lavori relativi alla prevenzione incendi erano stati portati a termine e la Usl BA/9, con nota del 6 maggio 1994 chiese il sopralluogo dei vigili del fuoco, che venne effettuato dopo undici mesi (maggio 1995), cui fece quindi seguito una ulteriore nota prescrittiva del 10 maggio 1995, che imponeva altra esecuzione di opere suppletive ai fini della sicurezza;

con tale nota del nuovo comandante dei vigili del fuoco, da poco insediatosi, si disconosceva la precedente approvazione e venivano richiesti altri interventi ai fini della prevenzione, che vennero realizzati consentendo l'attività dell'ospedale limitatamente ai tre piani bassi, mentre per le restanti opere venne redatto regolare progetto, trasmesso ufficialmente nel marzo

del 1996 e ancora in attesa di essere esaminato dal locale comando dei vigili del fuoco, della cui lentezza burocratica questo dovrebbe rispondere alle autorità centrali —:

quali provvedimenti intendano mettere in atto affinché accertino le responsabilità di tanta malaburocrazia, atteso che il comando dei vigili del fuoco, nella indicazione delle normative, si riferisce ad una bozza di nuovo regolamento e non alle norme in vigore, causando ritardi ingiustificati e procrastinando di almeno altri due anni la completa attività del nuovo ospedale. (5-00947)

**FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e BUTTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ipotizzata adozione, da parte dell'Unione europea, di una direttiva che preveda la riduzione del tasso massimo di piombo dagli attuali cinquanta microgrammi per litro d'acqua potabile a 10 microgrammi, determinerà — al momento del suo recepimento nell'ordinamento italiano — gravissimi oneri a carico dei proprietari di casa e dei concessionari degli impianti di acquedotto, dovendo gli stessi provvedere alla sostituzione di tutte le tubature dell'acqua realizzate in piombo;

previsioni minimali ipotizzano per l'Italia costi nell'ordine dei trentamila miliardi —:

se — al di là dell'eventuale concessione di un ampio arco temporale che l'Unione europea potrà prevedere per l'attuazione della direttiva — il Governo non ritenga doveroso richiedere che gli adeguamenti pretesi abbiano a valere per l'avvenire, nel senso di vietare l'uso del piombo nel caso di sostituzione di tubature vecchie o di posa in opera di nuove, ma autorizzando il mantenimento di quelle esistenti. (5-00948)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza del cosiddetto « Ente Flumendosa », comportante un costo, per l'erario, di novantaquattro milioni l'anno;

la detta « istituzione » non ha mai palesato in modo particolare la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sapore dello spreco o comunque della superfluità —:

quando sia stato istituito l'Ente Flumendosa e da chi;

chi siano stati i presidenti che si sono succeduti alla guida di detto ente e quali ne siano i fini istituzionali;

quali attività l'Ente Flumendosa abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

se non si ritenga di dover valutare con grande attenzione la opportunità di sospendere l'erogazione della sovvenzione, anche in ragione della necessità di procedere con diverso criterio nella politica della spesa. (5-00949)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza del « Comitato nazionale italiano » per il collegamento tra il Governo italiano e l'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura, sconosciuto anche agli addetti ai lavori, comportante un costo, per l'erario, di cinquecentocinquanta milioni l'anno;

tale Comitato non ha mai palesato la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sapore dello spreco o comunque della superfluità —:

quando sia stato costituito il comitato di cui in premessa;

chi siano stati i presidenti che si sono succeduti alla guida del detto comitato;

quali attività il comitato abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

quali siano le voci più significative che giustificano l'esborso di cinquecentocinquanta milioni di lire l'anno da parte dello Stato;

se non si ritenga che le attività di detto comitato, così come desumibili dal nome, siano di tipo istituzionale e che, dunque, non abbiano necessità alcuna della organizzazione in autonomo comitato e, conseguentemente, se non si ritenga di dover sopprimere il comitato medesimo.

(5-00950)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e MUS-SOLINI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza del « comitato per l'educazione alla salute », sconosciuto anche agli addetti ai lavori, comportante un costo, per l'erario, di due miliardi e seicento milioni l'anno;

il detto comitato non ha mai palesato la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sapore dello spreco o comunque della superfluità —:

quando sia stato costituito il comitato per l'educazione alla salute e da chi;

chi siano stati i presidenti che si sono succeduti alla guida del detto comitato;

quali attività il comitato abbia svolto e chi abbia posto in essere funzione di controllo su detta attività;

quali siano le voci più significative che giustificano l'esborso di 2.600 milioni l'anno da parte dello Stato;

se non si ritenga ormai del tutto assorbito l'oggetto sociale del comitato dall'attività istituzionale delle regioni in materia sanitaria e, dunque, se non si ritenga di dover sopprimere il comitato medesimo.  
(5-00951)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa internazionale ha dato enorme risalto alla condanna inflitta dal tribunale di Pechino al dissidente cinese Wang Dan;

Wang Dan, che nei giorni della rivolta del popolo cinese nella piazza Tienanmen era stato definito il « Sacharov cinese », ha subito la pesantissima sanzione di undici anni di carcere per « complotto contro il governo », nel corso di un processo praticamente segreto, essendo stato impedito a giuristi ed esponenti di organizzazioni internazionali di assistervi;

*Amnesty International* ha definito il processo « una farsa prefabbricata, dove la sentenza di condanna era stata confezionata in spregio alle più elementari norme del diritto »;

è dovere dei governi liberi intervenire con la massima determinazione affinché i diritti fondamentali degli uomini siano comunque fatti salvi ed affinché nessuno debba essere incarcerato per avere espresso opinioni contrarie a quelle delle classi dominanti;

il nostro Paese, così come gli altri governi occidentali, dispone di strumenti diplomatici e commerciali che, dosati saggiamente, costituiscono mezzi idonei a far comprendere al governo cinese che il con-

sortio degli uomini liberi respinge con sdegno la sentenza pronunciata dal tribunale di Pechino contro Wang Dan —:

quale giudizio ritenga di dover esprimere il Governo su un processo politico che ha comminato ad un dissidente una pena detentiva di undici anni;

quale giudizio ritenga di dover esprimere il Governo in relazione ad un meccanismo processuale che ha precluso ad osservatori e giornalisti di controllare il rispetto delle regole processuali e dei principi penali sostanziali e che, soprattutto, non ha garantito un minimo di difesa all'imputato;

se non ritenga che la diplomazia italiana debba intervenire direttamente presso il Governo cinese, rappresentando lo sdegno dell'opinione pubblica mondiale nei confronti della lesione inferta ai più elementari principi di democrazia e di giustizia;

se non ritenga la diplomazia italiana di dover concertare con altri Paesi democratici un deciso intervento presso il Governo cinese, facendo comprendere che anche il mantenimento di buone relazioni ed il consolidamento dei rapporti commerciali possono dipendere dall'atteggiamento del Governo medesimo nei confronti di Wang Dan.  
(5-00952)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alla Aiprolat — associazione interprovinciale tra produttori di latte e derivati — fa capo la maggior parte dei produttori di latte vaccino della regione Emilia-Romagna e di altre province;

questi produttori hanno visto confermate le quote prodotte nei bollettini degli ultimi anni, tra cui anche l'ultima campagna 1995-96, ovvero hanno ottenuto la sospensione dell'esecuzione del bollettino (o dei bollettini) che avevano modificato in

*peius* la quota loro assegnata. Insomma, essi hanno prodotto le quantità di latte loro legittimamente assegnate;

tale associazione, cui aderiscono i suddetti produttori, è, secondo la previsione di cui all'articolo 5 della legge n. 468 del 1992, direttamente responsabile dell'adempimento degli obblighi previsti dalla normativa comunitaria nazionale, oltre che del pagamento del prelievo supplementare (cosiddette superperizie) conseguente al superamento, da parte dei produttori, della quota latte a ciascuno assegnata con il bollettino;

l'associazione ebbe a presentare domanda di gestione unitaria delle quote latte assegnate ai propri iscritti al fine di poter effettuare (ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge n. 468 del 1992) la cosiddetta compensazione fra le minori e le maggiori quantità consegnate dai produttori. Da ciò, dunque, anche la già ricordata responsabilità diretta dell'associazione per il cosiddetto superprelievo;

occorre avere questa visione unitaria, in relazione al rapporto fra i produttori e l'associazione, in quanto l'Aiprolat, che con il bollettino n. 1 del 1995 del 31 marzo 1995 relativo alla campagna 1995-1996, si vide assegnare complessivamente 881.115 quintali come quota A, e 133.494 quintali come quota B, con il bollettino n. 2 del 1995 si è vista assegnata una quota B ridotta, con evidente compromissione della sua capacità di compensazione. A fronte di detto provvedimento, l'Aiprolat ha proposto ricorso dinanzi al Tar dell'Emilia-Romagna, pendente con il n.r.g. 1290/96 - sezione seconda, ed ha ottenuto l'accoglimento della istanza di sospensiva, potendo così contare, la campagna 1995-1996, sull'intera quota B originariamente attribuitale;

con la circolare n. 657 del 25 settembre 1996, l'Aima ha invece provveduto a comunicare a tutte le associazioni interessate (produttori ed acquirenti) che si intenderà procedere all'applicazione della sanzione del super-prelievo derivante dalla violazione, da parte del nostro Paese, delle

quantità di produzione latte assegnate in ambito europeo. Il prelievo avviene, come si legge nella circolare, con riferimento alle produzioni dell'annata lattiera 1995-1996, che si è conclusa lo scorso 31 marzo 1996;

l'Aiprolat ha ottenuto dal Tar dell'Emilia-Romagna, con ordinanza n. 348/96 del 27 luglio 1996, la sospensione dell'esecuzione del bollettino relativo alla campagna lattiera conclusasi con lo spirare del 31 marzo 1996;

la sospensiva ottenuta ha prodotto un duplice effetto: *a)* da un lato la conferma della quota latte assegnata complessivamente alla associazione, ai fini delle compensazioni, come per il precedente anno, senza riduzione alcuna; *b)* la possibilità, quindi, di effettuare le cosiddette compensazioni fra i produttori associati;

tale operazione ha consentito alla Aiprolat, e di conseguenza ai relativi produttori, di stabilizzarsi su una quota di cosiddetto « splafonamento » assai ragionevole, stimata intorno a settantaquattro milioni complessivi circa;

analoga considerazione vale per tutti quei produttori di latte secondo la quota più favorevole, e ciò in virtù della sospensiva ottenuta nei vari ricorsi proposti nel corso di questi anni;

la previsione di cui alla suddetta circolare addebita, invece, a carico dei produttori una sanzione complessiva di circa 3.478.000.000;

si deduce che il provvedimento adottato dall'Aima ignora dunque in maniera palese l'ordine del giudice: l'ordinanza costituisce giudicato, che deve essere rispettato da tutti coloro che ne sono tenuti;

il comportamento dell'amministrazione si pone in netto contrasto con la pronuncia giudiziale e neppure fornisce motivazione alcuna sul perché si ritiene di ignorare le pronunce giudiziali;

la nullità di tale circolare è peraltro evidente: « eventuali atti ammessi dall'amministrazione in violazione del giudicato sono nulli ed inefficaci », così il Consiglio

di Stato — sezione VI, 9 marzo 1995, n. 250, come pure Consiglio di Stato, sezione IV, 20 marzo 1994;

nel caso di specie il giudicato si è formato nel senso che su una determinata fattispecie si è avuta una pronuncia giudiziale che svolge i suoi effetti nei confronti di tutte le parti in giudizio. Poiché l'Aima era parte nei giudizi più volte ricordati, non vi è ragione alcuna perché la stessa oggi ignori e violi l'ordine del giudice;

con il provvedimento di cui sopra, l'Aima applica ai produttori una sanzione derivante dalla pretesa maggiore produzione di latte rispetto alla quota assegnata al nostro paese;

il comportamento dell'amministrazione è palesemente illegittimo, ingiusto, ingiustificato e contraddittorio;

innanzitutto occorre precisare che le quote latte vengono predisposte annualmente proprio dall'Aima. Dunque, i quantitativi sino ad ora prodotti derivano non già da un'iniziativa dei produttori, bensì dalle determinazioni dell'azienda di Stato. Precisamente, l'articolo 4, comma 2, della legge n. 468 del 1992 ha statuito che: « entro il 31 gennaio di ciascun anno l'Aima pubblica in appositi bollettini gli elenchi aggiornati dei produttori titolari di quota e dei quantitativi ad essi spettanti nel periodo avente inizio il primo aprile successivo »;

nel caso che qui interessa, vale a dire l'annata lattiera 1995-1996, l'Aima ha provveduto a pubblicare il relativo bollettino a campagna non solo avviata, ma addirittura già scaduta. Il produttore fa affidamento (perché questo è il disposto legislativo) alla quota latte assegnata e sulla base di questa produce. All'inizio dell'annata lattiera 1995-1996 moltissimi produttori, non avendo avuto alcuna diversa assegnazione, hanno continuato a produrre secondo le quote possedute, ma incredibilmente a fine campagna l'amministrazione ha ridotto tali affidamenti;

il cosiddetto « splafonamento » è stato determinato, quindi, non già da una con-

dotta di tali produttori, ma dal comportamento omissivo e tardivo dell'Aima che solamente dopo la chiusura della campagna ha provveduto a rideterminare le quote per ciascun produttore;

contraddittoriamente, l'Aima pretende di addossare ai produttori una sanzione, facendola derivare da un loro incolpevole comportamento, mentre invece la situazione è stata determinata da un provvedimento di assegnazione di quote individuali intervenuto oltre il termine fissato per legge, a campagna già chiusa;

ciò è palesemente illogico, giacché si viene a dare valenza retroattiva al provvedimento, venendo a porre nel nulla l'affidamento che gli interessati avevano posto sull'assegnazione ottenuta; illegittimo perché in contrasto con l'articolo 1 del regolamento Cee 3950 del 1992, che impone agli Stati membri che le quote debbano essere note ai produttori prima dell'inizio del periodo e non possono essere ridotte durante la campagna (si veda in questo senso la circolare del ministero delle risorse agricole, n. 337 dell'8 febbraio 1996);

non ha senso alcuno ed è gravemente lesivo della posizione giuridica vantata dai produttori pretendere, ad anno completato, di revocare retroattivamente la quota latte assegnata, facendo poi derivare da tale comportamento altrui l'applicazione di gravi sanzioni economiche;

occorre ancora precisare che il regolamento Cee 3950 del 1992, richiamato espressamente nella suddetta circolare, all'articolo 1 stabilisce: « A decorrere dal 1° aprile 1993 è istituito (...) un prelievo supplementare a carico dei produttori di latte vaccino; tale prelievo si applica ai quantitativi di latte (...) che superano un quantitativo da determinare »;

il presupposto, quindi, del superprelievo sta senza dubbio nel superamento della quota nazionale assegnata, ma è posto a carico di quei produttori che hanno contribuito al superamento (articolo 2, comma 1). Vale a dire che, correttamente,

il regolamento prevede: *a)* l'assegnazione di una quota individuale predeterminata rispetto all'inizio della campagna lattiera di riferimento; *b)* la sanzione a carico dei produttori che hanno contribuito al superamento del tetto;

la circolare non si fonda sui presupposti previsti e richiesti dal regolamento, pure evocato. Nel caso di specie, infatti, l'Aima non ha assolutamente applicato la normativa in esso contenuta. Non sotto il profilo *sub a)*, in quanto, come visto, la quota assegnata ai produttori per l'annata lattiera 1995-1996 è stata determinata successivamente alla chiusura dell'annata stessa, mentre è indubbio che la determinazione, anche dal tenore delle norme Cee, deve avvenire precedentemente all'inizio della produzione. Non sotto il profilo *sub b)*, dal momento che non è certo imputabile ai produttori il comportamento che ha contribuito al superamento del tetto nazionale. I produttori, infatti, si sono attenuti alla produzione delle quote loro assegnate e non è certamente loro imputabile la modifica della quota assegnata a campagna già chiusa;

con la suddetta circolare contraddittoriamente l'Aima pretende di assegnare le quote individuali di produzione del latte per la campagna 1995-96 e, quindi, *de futuro*, mentre il bollettino viene pubblicato a campagna già chiusa;

ciò è palesemente: *a)* illegittimo, giacché si viene a dare valenza retroattiva al provvedimento, venendo a porre nel nulla l'affidamento che gli interessati avevano posto sull'assegnazione ottenuta; *b)* illegittimo, anche perché in contrasto con l'articolo 1 del regolamento Cee 3950 del 1992, che impone agli Stati membri che le quote debbano essere ridotte durante la campagna (si veda in questo senso la circolare del ministero delle risorse agricole n. 337 dell'8 febbraio 1996);

inoltre, l'articolo 4, comma 2, della legge n. 468 del 1992 è preciso nel senso di disporre che: « entro il 31 gennaio di ciascun anno l'Aima pubblica in appositi bollettini gli elenchi aggiornati dei produttori

titolari di quota e dei quantitativi ad essi spettanti nel periodo avente inizio il primo aprile successivo »;

è evidente che la capacità dispositiva dell'Aima si concretizza per ciascun anno lattiero (marzo/aprile - marzo/aprile dell'anno successivo) con l'emissione del bollettino di marzo, il quale si riferisce all'annata lattiera fino al marzo dell'anno successivo. Il produttore fa affidamento (perché questo è disposto legislativo) alla quota latte assegnata e sulla base di questa produce;

non ha senso alcuno ed è gravemente lesivo della posizione giuridica vantata dai produttori, ad anno completato per quasi due terzi, revocare la quota latte assegnata retroattivamente, venendo a vanificare completamente l'affidamento che aveva originato i bollettini precedenti;

è evidente infatti che la produzione di latte non è una « produzione » che si può attivare o far cessare a semplice comando, ma implica una attività ed una organizzazione che hanno bisogno quantomeno di un anno di programmazione;

affermare, dopo la scadenza dell'annata, che le quote latte dovevano intendersi ridotte retroattivamente significa mutare drasticamente l'organizzazione della stalla con addirittura un obbligo implicito di abbattimento degli animali, giacché, se questi sono inseriti nella stalla, devono per forza essere munti tutti i giorni ed il latte prodotto deve per forza essere portato al centro di raccolta (non potendo essere smaltito altrimenti, giacché trattasi di prodotto inquinante se immesso nell'ambiente direttamente);

una produzione sovrabbondante di latte comporta delle sanzioni amministrative pesantissime per i produttori, pari ad un prezzo addirittura superiore al ricavo ottenuto con la vendita del latte;

di conseguenza, i produttori si trovano oggi ad avere prodotto in *surplus*, con la conseguenza dell'applicazione, a carico dell'Aiprolat come responsabile, delle san-

zioni amministrative: la cosa evidentemente è talmente grave da dimostrare *ictu oculi* la sua illegittimità;

comunque sia, poi, il bollettino n. 2, pubblicato il 16 aprile 1996 ed in questione, è stato pubblicato anche oltre il termine previsto dal decreto-legge richiamato (31 marzo 1996). Il bollettino non motiva le ragioni e le modalità attraverso le quali vengono ridotte le quote latte, impedendo ai produttori, di cui l'Aiprolat è esponente, di conoscere le ragioni del radicale mutamento;

è mancata, infine, la comunicazione dell'avvio del procedimento di riduzione, così come testualmente disposto dall'articolo 7 della legge n. 241 del 1990. La circolare ministeriale n. 6 del 1996 è illegittima in quanto pretende di dare istruzioni anche alle regioni, arrogandosi così un potere che è tipico dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri *ex* legge n. 400 del 1988;

in concreto si è potuto riscontrare, invece, che l'Aima ha violato palesemente sia le norme di riferimento, sia il suo stesso provvedimento presupposto (il bollettino 2 del 1995) in quanto: *a)* in alcuni casi ha sanzionato produttori in quanto risultano aver prodotto latte pur non avendo assegnata alcuna quota, mentre in realtà nel bollettino 2 del 1995 gli stessi risultano titolari di quota regolarmente prodotta e non superata; *b)* in altri casi ha sanzionato produttori in relazione ad una quota prodotta in esubero, mentre in realtà quella quota risulta attribuita con il bollettino 2 del 1995; *c)* infine, in alcuni casi, l'Aima procede all'applicazione del superprelievo anche nei confronti dei produttori in zona svantaggiata che, ai sensi del decreto-legge n. 463 del 1996, articolo 3, lettera *c)*, in combinato disposto con la direttiva Cee 65/268, debbono invece essere completamente compensati e, quindi, esonerati da ogni sanzione. La illegittimità e soprattutto la contraddittorietà della condotta dell'amministrazione è talmente evidente che ogni ulteriore considerazione è superflua —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti in-

tenda porre in essere per assicurare un minimo di giustizia ai produttori di cui sopra, gravemente penalizzati senza alcuna loro responsabilità. (5-00953)

BUTTI, TABORELLI, COLUCCI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

esiste il problema dei contributi versati agli ex fondi integrativi, gestiti dall'Inps, da parte del personale proveniente da disciolti enti mutualistici (Inam, casse mutue varie) ed enti di prevenzione (Ancc Associazione nazionale controllo combustione ed Enpi ente nazionale prevenzione infortuni) che, ai sensi della legge n. 482 del 27 ottobre 1988: *a)* in parte ha optato per la prosecuzione dell'iscrizione al fondo integrativo al quale ha continuato ad eseguire versamenti aggiuntivi a quelli che, per legge, sono dovuti per l'assicurazione generale obbligatoria; *b)* in parte ha optato per l'iscrizione nell'assicurazione obbligatoria gestita dall'ex Cpdel, cessando, di conseguenza, l'iscrizione a detto fondo integrativo senza avere da esso alcun minimo beneficio per i contributi già per anni versati allo stesso e che al momento risultano praticamente « persi », non trovando essi alcun utilizzo se non quello di essere indebitamente trattenuti dal ministero del tesoro;

ai lavoratori di cui al punto *a)*, o perlomeno ad una sua gran parte (ottanta per cento), il fondo integrativo in parola, oggi, non può più corrispondere alcuna prestazione previdenziale, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 15 della legge n. 724 del 1994, per le disomogenee basi pensionabili di raffronto per la determinazione del trattamento integrativo di pensione (differenza tra il cento per cento dello stipendio e l'indennità integrativa speciale e l'ottanta per cento dell'Inps, calcolato su tutte le voci soggette a contribuzione);

per ovviare a tale situazione e ripristinare l'originaria funzione dei Fondi in-

tegrativi, alcuni enti di cui alla legge n. 70 del 1975 (Inps, Inail, Inpdap) hanno provveduto a modificare, sulla base delle direttive impartite dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, le norme regolamentari dei propri fondi integrativi, assicurando a tutti i dipendenti titolare degli stessi, un'adeguata integrazione della pensione dell'Ago;

invece, il personale proveniente dagli enti disciolti, ma ancor oggi iscritto ai fondi integrativi, ai quali tuttora versa mensilmente un previsto contributo, è stato escluso dalla citata direttiva impartite dal Ministro del lavoro, con il risultato che nei confronti di detto personale il fondo stesso ha, in pratica, sospeso ogni funzione integrativa -:

se non ritenga necessario includere, con decorrenza dal 1° gennaio 1995, tra i destinatari delle linee-guida di cui alla direttiva n. 40451 del 30 marzo 1996 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, anche le gestioni speciali ad esaurimento dei fondi integrativi degli enti disciolti, attualmente amministrate dall'istituto nazionale della previdenza sociale (Inps), ribadendo per tali fondi il carattere non solo integrativo, ma anche anticipativo del pensionamento (possibilità di andare in pensione con venticinque anni di lavoro effettivo), criterio questo già fissato ultimamente per i dipendenti della Banca d'Italia;

se non ritenga altresì necessario prevedere, invece, per il personale degli enti soppressi (Inam, casse mutue, Enpi, Ancc), transitato nelle Usl e non optanti per il mantenimento delle posizioni assicurative già vantate presso le amministrazioni di provenienza, un utilizzo dei contributi versati ai rispettivi fondi integrativi fino alla data di trasferimento alle Usl, risultando tali contributi attualmente giacenti inutilizzati ed inutilizzabili presso il ministero del tesoro. In particolare, soluzione equa sarebbe quella di convertire a domanda quanto dovuto agli interessati in anzianità convenzionale utile da far valere ai fini del trattamento di pensione presso la Cpdel

(ora Inpdap) o, in alternativa, la corresponsione agli aventi diritto dell'indennità *una tantum* già prevista dai regolamenti dai fondi integrativi, da calcolare con riferimento alle norme in vigore nei fondi stessi all'atto del passaggio di detto personale alla Usl. In definitiva, il riconoscimento di un'anzianità utile convenzionale o la restituzione dei contributi versati (rivalutati ovviamente) sono le soluzioni più rispondenti e corrette sul piano del riconoscimento dei diritti acquisiti e dei principi che presiedono ogni gestione previdenziale. (5-00954)

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
- Per sapere - premesso che:

in occasione delle rilevanti piene del torrente Nure del 1993 si verificò il collasso di una pila del ponte sul Nure, posto in Bettola (PC), sulla strada statale n. 654;

per dare risposta concreta ai notevolissimi disagi della popolazione di Bettola - il cui centro abitato risultava, a causa dell'inagibilità del predetto ponte, diviso in due parti - e, della Valnure, l'Anas ebbe a costruire più a valle, in collaborazione con il Genio militare, un ponte *Bailey* sul quale venne deviato il traffico:

il compartimento Anas (atto n. 6476 del 15 novembre 1993) ebbe a redigere un progetto per la parziale ricostruzione del ponte, dell'importo di lire 3.940.000.000;

i lavori di cui al progetto sopra indicato vennero consegnati all'impresa aggiudicataria (la « Schiavo spa » di Vallo della Lucania (Salerno), con ribasso sull'importo a base d'asta del 40,376 per cento) il 28 giugno 1995 e l'ultimazione degli stessi venne fissata per il giorno 8 novembre 1996;

a seguito del manifestarsi di nuove piene del torrente Nure, le normali operazioni di cantiere subirono in più occasioni interruzioni;

anche l'Enel e la Telecom hanno contribuito al ritardo dei lavori in questione

non provvedendo tempestivamente allo spostamento delle tubazioni di competenza —:

se ritenga che il 9 dicembre 1996 — nuovo termine previsto per l'ultimazione dei lavori — il ponte di Bettola potrà essere nuovamente agibile e, quindi, usufruibile per le popolazioni della Valnure;

se e quali provvedimenti s'intendano adottare nel caso in cui detto termine non venga rispettato, la qualcosa potrebbe verificarsi in considerazione del fatto che, al 31 luglio 1996, lo stato d'avanzamento dei lavori corrispondeva al 29 per cento delle opere appaltate:

se sia, altresì, a conoscenza delle gravi difficoltà create alla percorrenza della strada statale n. 654, dalla tortuosa strettoia della Camia per la quale era stato approntato un progetto di variante, finanziato dall'amministrazione provinciale di Piacenza, evidentemente disperso nei meandri della burocrazia bolognese o romana;

se siano, inoltre, noti gli insidiosi avvallamenti formati in località Boschi Pradello e Cantoniera — sempre insistenti sulla martoriata strada statale n. 654 e fonte costante di pericolo per tutti coloro che percorrono detto tratto stradale — e il dimezzamento della sede stradale al bivio di Rocca/Barmadasco;

se in relazione ai fatti esposti, che ingiustamente penalizzano la popolazione piacentina della Valnure, intenda impartire urgenti disposizioni per porre fine ad una situazione non ulteriormente tollerabile. (5-00955)

NAN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 ottobre 1996 si è svolto un incontro presso gli uffici del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato al quale hanno partecipato dirigenti della Piaggio e funzionari ministeriali;

in tale occasione sembra che siano stati disattesi impegni precedentemente presi circa l'acquisto di tre P180 per l'esercito e due p180 per la protezione civile, in quanto mancherebbe l'inerente finanziamento;

tali acquisti rappresentavano un precedente impegno e appaiono essenziali per l'immagine e la continuità produttiva della ditta Piaggio, che da molto tempo versa in gravi difficoltà senza che sia stata data alcuna risposta concreta al problema;

a questo punto è ora di passare dalle parole ai fatti, manifestando una volta per tutte, quale sia la volontà politica del Ministero dell'industria; in relazione al futuro della Piaggio —:

quali siano con precisione gli effettivi intendimenti del Governo in merito alle commissioni sopra indicate ed alle decisioni circa il futuro della Piaggio. (5-00956)

VOZZA, CORDONI e MANZINI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il processo di riconversione produttiva e di revisione degli strumenti di intervento in atto implica la riforma delle strutture operative che svolgono il fine istituzionale di sostenere le iniziative per lo sviluppo, con particolare riferimento alle aree depresse;

in questo senso, il recente accordo per l'occupazione attribuisce delega al Governo per la razionalizzazione delle misure e degli strumenti per il sostegno allo sviluppo e per gli interventi di politica industriale (Gepi, Spi, Enisud, società per l'imprenditorialità giovanile, eccetera), con particolare riferimento all'attivazione delle iniziative nell'ambito dei patti territoriali e dei contratti d'area;

questa razionalizzazione deve necessariamente considerare l'obiettivo di favorire la promozione di agenti locali di svi-

luppo ed un più efficace raccordo con il territorio, attraverso la specializzazione e il decentramento degli strumenti e delle strutture operative;

per questa prospettiva si è peraltro pronunciato a più riprese lo stesso Governo, che ha ribadito l'intenzione di giungere nelle prossime settimane alla predisposizione di un disegno di legge;

in questi giorni sono apparse sulla stampa nazionale notizie relative alla predisposizione di un piano che prevede l'assorbimento in Iri delle strutture di gestione degli interventi di politica industriale, iniziando con la società Gepi spa;

questo proposito, laddove realizzato, è in evidente contrasto con gli obiettivi di razionalizzazione e con la necessità di operare per la specializzazione e per il decentramento delle funzioni;

inoltre, l'obiettivo di tale intervento parrebbe volto più all'esigenza di contribuire alla ricapitalizzazione dell'Iri, attraverso la destinazione delle risorse stanziare per la Gepi al bilancio Iri, che alla opportunità di intervenire per il riordino del sistema;

sono peraltro all'esame del Parlamento proposte di legge per la riforma della Gepi spa, ed in particolare la Commissione Bilancio della Camera ha predisposto un testo in fase piuttosto avanzata —:

quali siano le linee che il Governo intenda adottare per provvedere alla razionalizzazione e alla riforma degli strumenti di politica industriale, anche alla luce delle indicazioni contenute nel recente accordo sul lavoro;

se corrispondano al vero le intenzioni di operare per un assorbimento delle diverse strutture nell'ambito Iri, con la conseguente attribuzione all'Iri delle risorse finanziarie delle singole società operative. (5-00957)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

la compagnia aerea Air Sicilia opera sul territorio nazionale, ma ha un'attività di particolare rilievo sul piano regionale;

sembra che, da indagini svolte dal registro aeronautico italiano e da Civilavia, sia stato accertato che l'Air Sicilia abbia manomesso i tempi di volo allo scopo di procrastinare le manutenzioni previste per legge;

sembra che da tale indagine sia stato accertato che alcuni piloti dell'Air Sicilia viaggiavano col brevetto di altri piloti, e quindi sotto falso nome;

sembra inoltre che il personale di terra e volo dell'Air Sicilia non venga regolarmente assunto e che per il medesimo personale non si provveda al pagamento degli oneri previdenziali e di quant'altro previsto dalla legge;

sembra infine che il personale di terra e di volo dell'Air Sicilia non venga regolarmente assunto e che per lo stesso non si provveda al pagamento degli oneri previdenziali e di quant'altro previsto dalla legge;

queste presunte irregolarità si aggiungerebbero ad altre di cui si è già chiesto conto nell'interrogazione 4-04579 in data 23 ottobre 1996, rivolta al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro delle finanze —:

se, alla luce di questi nuovi elementi, non ritenga che l'indagine già sollecitata non acquisisca un carattere di urgenza;

se non ritenga indispensabili misure che contengano la liberalizzazione selvaggia di cui quelle insidiate possono essere solo alcune delle conseguenze. (5-00958)

NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 1888 viene costituita in Saronno la « Davide Lazzaroni & C. », che diviene presto azienda *leader* nel settore dolciario legando indissolubilmente al nome della città la fama dei propri prodotti;

nel 1957 viene inaugurato lo stabilimento, tuttora attivo, compreso tra i comuni di Saronno e Uboldo;

a seguito di una crisi legata alla ristrutturazione aziendale negli anni '80 la pianta organica si riduce, nel giro di pochi anni, da 823 a 240 dipendenti;

nel 1991 avviene la fusione tra la Lazzaroni e la Citterio, produttrice dei noti salumi, che ne diviene azionista di maggioranza;

a fronte di un finanziamento statale la Citterio pare intenzionata a trasferire la fabbrica per la produzione dei biscotti ad Isola del Gran Sasso, in provincia di Teramo, riducendo gli uffici di Saronno a mera sede di rappresentanza, con conseguente drastica riduzione di dipendenti;

l'attuale organico dello stabilimento saronnese è di 140 dipendenti, di cui oltre un centinaio sono donne attorno ai 40-45 anni, un'età che rende difficilissima una loro ricollocazione sul mercato del lavoro —:

quali notizie abbia il Governo su questa delicata situazione;

se non ritengano urgente attivarsi per convocare, presso il Ministero del lavoro, un incontro congiunto fra tutte le parti in causa, onde evitare che l'attuale strategia dell'azienda possa pesare negativamente sul futuro occupazionale dei lavoratori dello stabilimento saronnese in una zona, quella del basso varesotto, già duramente colpita dalla mancanza di posti di lavoro.  
(5-00959)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 143, comma 5, del nuovo codice della strada recita testualmente: « Salvo diversa segnalazione, quando una carreggiata è a due o più corsie per senso di marcia, si deve percorrere la corsia più libera a destra; la corsia o le corsie di sinistra sono riservate al sorpasso »;

sempre allo stesso articolo, al comma 6 si legge: « Sulle strade di tipo A) e B) di cui all'articolo 2, comma 2, a tre corsie o più corsie per senso di marcia, la corsia di destra è riservata ai veicoli lenti »;

sulla rete autostradale italiana, laddove sono presenti le tre corsie per senso di marcia, la gran parte del traffico, specie quando è vietata la circolazione ai mezzi pesanti, si svolge sulle corsie centrali e di sinistra;

questo presumibilmente accade perché la segnaletica autostradale induce i conducenti a lasciare libera la corsia di destra poiché riservata ai veicoli lenti e quindi ad occupare le corsie centrali e la corsia sinistra, riservate però al sorpasso;

il comportamento dei conducenti così come sopra esposto può causare una non corretta circolazione sulle autostrade italiane e quindi provocare incidenti —:

se non ritenga necessario provvedere in maniera sollecita a posizionare una nuova segnaletica autostradale che inviti i conducenti di veicoli ad occupare anche la corsia più libera a destra, al fine di migliorare la fluidità del traffico sull'intera rete autostradale italiana. (5-00960)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la maggior parte dei dipendenti del ruolo unico transitorio dell'Encc (Ente nazionale cellulosa e carta) in liquidazione, in utilizzo temporaneo presso il Ministero dell'ambiente, della sede periferica del ser-

vizio Iar di via di Casalotti verrà trasferita nella sede del servizio Ars di via della Ferratella in Laterano;

tale spostamento di personale potrebbe causare un notevole sovraffollamento nella sede centrale dell'ente e un irreversibile deterioramento dei laboratori, e l'impossibilità di completare le ricerche in corso, la maggior parte delle quali vincolate già da un contratto;

tale trasferimento contrasta anche con l'ipotesi formulata, già dallo stesso ministro dell'ambiente Ronchi nel mese di ottobre 1996, di utilizzare tale struttura di via Casalotti come centro di ricerca sulla biodiversità —:

se sia a conoscenza del suddetto trasferimento di personale e quali siano le sue valutazioni in proposito;

quali siano i motivi di tale trasferimento, visto che la sede centrale del centro è già in uno stato di sovraffollamento di personale, visto che le condizioni lavorative in via di Casalotti sono ritenute le più favorevoli anche per l'utilizzo di vari servizi disponibili, quali la biblioteca, e visto che tale decisione contrasta con l'ipotesi di istituire in questa sede periferica del centro un centro di ricerca sulla biodiversità.

(5-00961)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'Asl Napoli 4 (e la cosa sembra preventivata anche in altre Asl), con una assurda metodologia che intende sostituire la cura dei pazienti — nel significato più puro e deontologicamente valido — con concetti di squisita ed esasperata economia, vengono contingentati i ricettari ai medici di medicina generale convenzionati;

la cosa sta provocando gravi dissonanze nel rapporto medico-malato, presagio sicuro di turbativa dell'ordine pubblico;

già da parte di alcuni sanitari la cosa è stata segnalata al prefetto, per un intervento idoneo a fare in modo che i malati possano essere curati in caso di necessità, cosa che il contingentamento proibisce;

i criteri del contingentamento dei ricettari poggiano su una non sicura conoscenza, da parte della Asl Napoli 4, del numero di assistiti di ciascun sanitario, ricordando che tali sanitari avrebbero accettato controlli sulla loro attività;

i ricettari in questione, per convenzione, devono servire anche alla prescrizione di farmaci suggeriti da operatori di altre strutture (ad esempio, ospedali, università, ambulatori);

acutissimo è il malcontento dei cittadini, che di fatto sono i veri colpiti da quanto indiscriminatamente ordinato dai dirigenti della ricordata Asl;

altrettanto sensibile è il malcontento dei medici di famiglia già colpiti da una cervellotica applicazione della convenzione della pediatria, non ancora pubblicata —:

se non intenda rapidissimamente intervenire su quanto segnalato, inviando *in loco* una commissione d'inchiesta per accertare: *a*) su cosa poggi il provvedimento in questione; *b*) se vi siano responsabilità dei capi servizio, che potrebbero rispondere in proprio di una disposizione al limite del codice penale per i danni che potrebbero prodursi sulla cittadinanza abbisognevole di cure; *c*) se i ricordati capi servizio abbiano i titoli per essere tali, anche alla luce di una faciloneria nell'emanare disposizioni che sembra dimenticare il comune denominatore della laurea in medicina e dell'amore per il prossimo; *d*) se i concetti della pseudoeconomia sulla spesa farmacologica non portino invece grave danno finanziario alla Asl Napoli 4, con l'aumento facilmente preventivabile dei ricoveri ospedalieri e quindi della spesa.

(5-00962)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ALOISIO.** — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 17 ottobre 1996 la Banca d'Italia ha decretato la messa in liquidazione coatta della Banca di credito cooperativo di Vittorito;

la Banca, operante dal 1 febbraio 1993, si è resa responsabile, secondo la Banca d'Italia, di una serie di inadempimenti, con una presunzione di *deficit* di circa centocinquanta milioni di lire;

questi inadempimenti non sono mai stati in realtà contestati e in ogni caso la natura delle situazioni e delle sofferenze, in quanto presuntiva, doveva essere contestata agli organi della banca;

peraltro, il capitale sociale della banca è nell'ultimo anno aumentato fino a raggiungere il miliardo e cento milioni di lire, con il conseguente sviluppo dei depositi e degli impieghi;

l'attribuzione dell'incarico commissario liquidatore ad una banca di credito cooperativo concorrente crea inoltre una situazione di scarsa chiarezza e determina le condizioni per la cancellazione di un istituto di credito neocostituito;

la Banca d'Italia ha emanato quindi un decreto che risulta portato a conoscenza innanzitutto ad una banca concorrente e solo successivamente agli organismi della banca interessata;

in merito alle contestazioni addotte dalla Banca d'Italia, la banca di credito cooperativo di Vittorito afferma che il capitale sociale e negli ultimi mesi quasi raddoppiato, ed inoltre di essere in condizione di rispondere in maniera soddisfa-

cente alle contestazioni addotte anche per quanto riguarda il ripiano del *deficit* —:

per quale motivo la Banca d'Italia sia intervenuta per la cancellazione della banca di credito cooperativo di Vittorito senza preventiva comunicazione e convocazione dei soggetti interessati ed attribuendo l'incarico di commissario liquidatore ad una banca concorrente;

in che modo intendano attivarsi per rivedere il provvedimento e consentire alla banca di risolvere in maniera positiva le contestazioni addotte. (4-04925)

**MAURA COSSUTTA e LENTI.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

oltre il novanta per cento dei nostri musei è inaccessibile ai disabili ed a chi ha difficoltà a camminare, come gli anziani (il dato è emerso da una recente inchiesta giornalistica, ma indirettamente è presente anche in pubblicazioni del ministero per i beni culturali) —:

come intendano intervenire perché il problema venga risolto, sia per garantire tutti i cittadini e le cittadine nei loro diritti, sia perché i musei ed i luoghi museali siano sempre più « aperti » e visitabili. (4-04926)

**GAZZILLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Caserta negli ultimi cinque anni si è proceduto ad una sola immissione in ruolo per la classe di concorso A246 (lingua e civiltà francese);

a seguito di denuncia sporta dalle organizzazioni sindacali, è stata eseguita, nell'agosto 1996, un'ispezione ministeriale, nel corso della quale avrebbe avuto luogo la revisione dei conteggi relativi alla formazione delle classi per l'anno scolastico 1996-1997;

detta revisione avrebbe portato alla formazione di ulteriori novanta classi, le quali, però, non sarebbero state conside-

rate nelle immissioni in ruolo 1996-1997 e nella stesura delle previsioni per l'anno scolastico 1997-1998;

in ogni caso, per l'anno scolastico 1996-1997, pur essendo disponibili ben ventitré cattedre, nessuna immissione in ruolo è stata effettuata per la classe di concorso A-246 suindicata —:

quale sia la effettiva situazione della provincia di Caserta relativamente alla classe di concorso in parola;

qualora sussistano margini per la immissione in ruolo nella predetta classe concorsuale, per quali ragioni le immissioni stesse non siano state sinora disposte;

quali provvedimenti si intenda adottare a favore degli insegnanti fuori ruolo interessati. (4-04927)

**BOLOGNESI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Asti ha emesso ordine di custodia cautelare nei confronti dell'amministratore delegato della società Sistemi ambientali srl di La Spezia per associazione a delinquere finalizzata a disastro ambientale, in quanto si ipotizza la presenza, negli impianti della suddetta società, di materiali radioattivi e tossico-nocivi;

tale vicenda riapre, e questo nel nostro Paese avviene ormai ciclicamente, la questione del corretto smaltimento dei rifiuti urbani ed industriali, sia speciali che tossico-nocivi;

le modalità con le quali tale questione viene affrontata espongono il territorio e le popolazioni a rischi gravissimi ed a conseguenze difficilmente rimediabili e lasciano ampio spazio a fenomeni di preoccupante elusione delle normative vigenti speculazioni e malaffare —:

quali possibili e urgenti misure siano intraprese dal Governo per accertare il rispetto delle vigenti normative sull'impatto ambientale ed in materia di salute

pubblica per tutti gli impianti gestiti dalla « Sistemi ambientali » srl, nei comuni della provincia di La Spezia, compreso quello sito in località Bosco di Checco, nel comune di Borghetto Vara;

se gli organismi tecnico-amministrativi preposti al controllo e alla vigilanza (servizio di igiene pubblica delle unità sanitarie locali e competente ufficio della provincia) abbiano effettuato correttamente e con regolarità i controlli previsti dalla normativa, in particolare sui rifiuti adottati, e quali siano stati gli esiti di tali controlli;

se nelle procedure autorizzative sia delle discariche che delle ditte addette alla gestione delle stesse e al trasporto siano stati effettuati tutti gli adempimenti tecnici e amministrativi previsti dagli enti a ciò preposti;

quale sia allo stato attuale il livello di operatività dell'Agenzia nazionale per l'ambiente, quali attività svolga, quale sia l'organico e il programma di lavoro, anche a supporto delle agenzie regionali;

quali siano gli orientamenti ed i provvedimenti che il Governo intende assumere, coinvolgendo le regioni e gli enti locali in materia di smaltimento dei rifiuti, di fronte ad una necessaria ed urgente esigenza di una iniziativa che affronti il problema nella sua complessità e, quindi, l'intero ciclo dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento. (4-04928)

**PISCITELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i componenti delle commissioni tributarie sono giudici speciali e, in quanto tali, ad essi deve essere assicurata, per il disposto dell'articolo 108, secondo comma, della Costituzione, piena indipendenza, così come ha correttamente affermato il ministero delle finanze, per il quale i giudici tributari hanno diritto di svolgere il

loro incarico senza limitazioni da parte del proprio datore di lavoro (risoluzione 240/E del 28 ottobre 1996);

il Ministero di grazia e giustizia, invece, con la circolare 4/1/1289/S del 22 ottobre 1996 in materia di « Svolgimento di attività non compresa nei compiti e doveri d'ufficio da parte del dipendente dell'amministrazione della giustizia », ritiene che nell'esercizio delle attività non subordinate a preventiva autorizzazione, e quindi anche nell'esercizio dell'attività di giudice tributario, « l'impiegato deve in ogni caso osservare i doveri e gli obblighi che discendono dal rapporto di impiego, restando ogni violazione di essi valutabile sotto il profilo disciplinare »;

la citata circolare, però, nella parte in cui fa riferimento ai doveri che discendono dal rapporto di impiego, fra i quali rientra anche l'osservanza dell'orario d'ufficio, e a possibili sanzioni disciplinari, è in netto contrasto con quanto ripetutamente affermato dalla Corte costituzionale per la quale l'amministrazione alla quale il dipendente pubblico-giudice tributario appartiene deve consentire il libero ed autonomo espletamento della funzione giurisdizionale « (Espletamento) regolato nel tempo e nel modo esclusivamente dal Presidente del Collegio » (Ord. Corte costituzionale n. 262 del 1993, *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 9 giugno 1993) —:

se non ritengano che la citata circolare debba essere « riconsiderata » perché, in violazione di un principio costituzionale, può impedire o limitare a molti giudici tributari la partecipazione alle udienze e lo svolgimento delle attività preparatorie o successive allo stesso (non meno importanti delle udienze);

in caso di risposta negativa, se non ritengano allora opportuno introdurre tra i requisiti richiesti per la nomina dei prossimi giudici tributari anche quello — già previsto, peraltro, per i giudici di pace — dell'aver cessato, o dell'impegnarsi a cessare, prima dell'assunzione delle funzioni di giudice tributario, l'esercizio di qualsiasi

attività lavorativa dipendente, pubblica o privata. (4-04929)

GNAGA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi anni un immenso patrimonio storico-artistico (nelle città e paesi della Toscana) è andato irrimediabilmente perduto a causa delle piogge acide che rovinano alcuni tipi di pietra. Su tali pietre erano realizzate splendide armi gentilizie-stemmi che ornavano antichi palazzi e case, nonché targhe e simboli monastici di grande interesse iconografico, memoria storica della nostra civiltà comunale e religiosa —:

se non ritenga urgente intervenire a salvaguardia di ciò che ancora rimane e, attraverso documentazione e, attraverso documentazione, al rifacimento di copie ove gli originali non siano più recuperabili. (4-04930)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della sanità ha stanziato fondi per la realizzazione della quinta campagna informativa ed educativa sull'Aids;

a tal proposito, ha stipulato un contratto con alcune agenzie;

tali agenzie hanno dato in subappalto una parte dei compiti e delle responsabilità ad altre associazioni, rappresentate anche all'interno della Consulta nazionale Aids —:

quali siano le agenzie che hanno stipulato un contratto con il ministero della sanità per la quinta Campagna Aids;

quali siano le associazioni che beneficino di un contratto di subappalto e quali le somme a esse destinate;

quale sia il costo dei singoli opuscoli utilizzati per la campagna informativa. (4-04931)

POLI BORTONE, LOSURDO e CARUSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per cui, nonostante le sollecitazioni reiterate nel tempo, il ministero non proceda all'istituzione della anagrafe zootecnica, elemento indispensabile anche per far chiarezza sulla corretta applicazione delle quote latte.

(4-04932)

POLI BORTONE e PAMPO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se il provvedimento di licenziamento adottato dalla società S. Anna di Gallipoli nei riguardi di alcuni lavoratori potesse essere evitato, anche procedendo ad una rapidissima definizione della vicenda col rilascio immediato della concessione per il lido San Giovanni al soggetto che per legge ne abbia titolo;

se e in che modo ritengano che debbono essere tutelati i posti di lavoro dei dipendenti della società Sant'Anna.

(4-04933)

CHIAVACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le più recenti acquisizioni nel campo della ricerca sull'infezione da Hiv e sull'Aids hanno consentito, oltre che di comprendere i meccanismi patogenetici alla base delle manifestazioni cliniche ed immunologiche dell'infezione stessa, anche di stabilire l'utilità di un intervento terapeutico, che preveda l'associazione di più farmaci (almeno due), anche in fase precoce;

tali risultati della ricerca hanno avuto un notevole rilievo anche sugli organi di informazione, creando notevoli aspettative tra i malati e nell'opinione pubblica;

attualmente una nuova classe di farmaci antiretrovirali, denominati inibitori delle proteasi Ip ha dimostrato notevole efficacia nella riduzione della carica virale; in particolare la sua efficacia viene poten-

ziata dall'associazione con farmaci finora ampiamente utilizzati, quali Azt, Ddi, Ddc, appartenenti alla classe degli inibitori della transcriptasi inversa (It);

il protocollo di ricerca in aperto coordinato dall'Istituto superiore di sanità (Issip 1) che utilizza gli Ip prevede l'arruolamento di soggetti positivi in fase di avanzata immunodepressione, anche già notificati come caso conclamato di Aids (sono ammessi solo pazienti con meno di cinquanta CD4);

i pazienti in tale studio hanno spesso una notevole compromissione dello stato generale e, pertanto, gli effetti collaterali della terapia sono avvertiti più frequentemente e con maggiore intensità; inoltre, la comparsa di eventuali infezioni opportunistiche, più frequente in soggetti con elevata immunodepressione, impone l'uso di farmaci incompatibili con la contemporanea assunzione d'inibitori delle proteasi;

allargando la possibilità di utilizzo di tale farmaco, si renderebbero possibili anche rapporti diversi con le ditte produttrici, tali da consentire una contrattazione diversa anche dei loro costi —:

se non sia possibile procedere all'attuazione di un nuovo protocollo terapeutico che preveda un allargamento della fascia dei pazienti, prevedendo l'inclusione di soggetti Hiv positivi, in fase di immunodepressione meno marcata (400-100 CD4), con discrete buone condizioni generali, con minore incidenza di effetti collaterali e tossici, allo scopo di valutare l'efficacia del farmaco in tempi più lunghi, dando così un margine di verifica maggiore dal punto di vista della sperimentazione di tali farmaci. (4-04934)

SELVA. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

secondo quanto ha segnalato il presidente della federazione regionale degli agricoltori del Veneto, dottor Federico Ca-

vallari Guarineti, con vari documenti rivolti ai parlamentari, l'imprenditoria agricola veneta è sconcertata dalla serie di provvedimenti fiscali e di riduzione dei finanziamenti che riguardano il settore primario contenuti nel disegno di legge varato dal Governo;

se approvati così come proposti, significherebbero per le imprese agricole l'esclusione di qualsiasi possibilità di competizione con l'agricoltura del resto d'Europa, già oggi pesantemente compromessa dalle vicende monetarie;

l'aumento degli estimi e degli oneri previdenziali, nonché la riduzione delle agevolazioni sul gasolio agricolo, sono già costati complessivamente alla categoria milletrecento miliardi nel 1995-1996;

la proposta tassazione a bilancio per le aziende agricole con volume d'affari superiore ai cinquecento milioni colpisce gravemente proprio le imprese agricole più competitive, oltre che risultare in contrasto con l'articolo 3 della carta costituzionale, in quanto ingiustificatamente discriminatoria;

il Veneto, poi, regione in cui operano aziende assai più vitali e strutturate rispetto alla media nazionale, ne sarà particolarmente penalizzato;

quanto all'Iva, il rigetto della più volte richiesta riduzione dell'aliquota continua a togliere competitività alle produzioni di carne italiana, ciò che è tanto più grave per il Veneto, che è la prima regione italiana per consistenza di bestiame bovino da carne;

analoghe conseguenze dannose sulla concorrenzialità del nostro settore potrebbero derivare dall'aumento delle aliquote su concimi e fertilizzanti;

il nuovo tributo regionale (Irep), se non comporta alcun aggravio fiscale per le altre categorie, in quanto a carattere sostitutivo, impone al settore primario un esborso aggiuntivo di ben cinquecento miliardi;

ulteriori aumenti degli estimi catastali appaiono del tutto privi di logica economica, soprattutto alla luce della fase recessiva che sta vivendo la nostra agricoltura —:

quali siano le intenzioni e le misure che il Governo intenda adottare per scongiurare il pericolo che le imprese agricole del Veneto in particolare — e di quelle italiane in via più generale — vengano definitivamente poste fuori mercato.

(4-04935)

MOLINARI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 giugno 1996 è stata completata la fase di controllo delle domande di aiuto al reddito per alcuni seminativi relative al raccolto 1994 e 1995 da parte del Consorzio controlli incrociati in agricoltura (Ccia) e, nonostante le assicurazioni verbali e scritte da parte dell'Aima, tutt'oggi molti produttori della provincia di Potenza e Matera non hanno ricevuto l'aiuto e non hanno conosciuto l'esito della propria domanda;

pur troppo, a tutt'oggi moltissime pratiche risultano non liquidate a causa di meri errori materiali e formali;

molti degli errori formali e materiali non sono stati corretti, in quanto gli operatori addetti al controllo delle pratiche, il programma operativo e la casistica in materia non consentivano di poter operare la correzione;

le casistiche maggiormente evidenziate sono le seguenti:

1) particelle non riscontrate catastalmente perché le stesse sono state annullate o modificate a seguito di frazionamenti eseguiti per espropri da enti pubblici (Enel, Snam, eccetera) e non portati a conoscenza dell'agricoltore, certamente avvenuti nel periodo intercorso tra la data di presentazione della domanda e la data di controllo. Si precisa che la nuova normativa sulla conservazione degli atti catastali

prevede che quando una particella viene frazionata, la stessa viene annullata e le particelle che ne scaturiscono prendono nuovi numeri. È possibile verificare tale situazione solo con certificato storico catastale, che in sede di controllo gli addetti non hanno voluto verificare;

2) per i terreni degli ex enti di riforma si è riscontrato che i produttori hanno riportato sulla domanda di aiuto dati catastali riportati sugli attestati rilasciati dall'ente di sviluppo agricolo e riguardano poderi detenuti da vari assegnatari provvisori (ancora molto numerosi), in attesa di frazionamenti catastali e quindi da assegnare definitivamente. Pertanto, in catasto sono riportati in ditta all'ente con particelle dell'intera estensione e detenute da diversi assegnatari in quota parte;

3) lo stesso discorso vale per i comuni comunali. Infatti molti comuni delle province di Potenza e Matera non hanno provveduto ai frazionamenti delle quote detenute in fitto o in concessione, da molti anni, da diversi assegnatari, ai quali i comuni rilasciano attestati di conduzione riportando solo il numero del lotto o della quota e la superficie condotta. In sede di controllo, gli addetti del Ccia non hanno voluto tenere conto della situazione evidenziata ed informare l'Aima con i verbali d'incontro;

4) diversi piccoli produttori, specie dei comuni delle zone interne delle province, per diversi motivi, nella compilazione della domanda di aiuto hanno commesso errori di individuazione dei dati catastali come foglio di mappa e/o particella, o errata indicazione del codice Istat della provincia e/o del comune (Agro). In questi casi i produttori hanno fatto presente ai controllori che si è trattato di mero errore, in quanto è stata indicata la particella « x » anziché la particella « y » e il codice « x » anziché il codice « y » ed hanno chiesto la verifica attraverso aerofotogrammetria o sopralluogo aziendale, da cui si poteva evincere che la particella « y » era effettivamente seminata a grano duro e da essi stessi condotta. I controllori

si sono rifiutati adducendo la motivazione secondo cui erano stati autorizzati dall'Aima a fare solo una variazione. Pertanto, erano costretti a rilevare solo le particelle indicate in domanda, riportando sul verbale la superficie accertata a grano duro;

5) molti altri produttori hanno appreso dalle strutture provinciali della Copagri che l'Aima non ha ancora provveduto alla liquidazione dell'aiuto, in quanto non è stata acquisita la quota grano duro individuale, sia essa storica o proveniente da trasferimento di altro produttore;

pur ritenendo i controlli il mezzo necessario a scongiurare eventuali frodi, è da ritenere che gli stessi non possono divenire causa di enormi ritardi nel pagamento delle compensazioni al reddito e strumento vessatorio nei confronti di coloro che, senza intento fraudolento, hanno commesso errori —:

quali iniziative intenda assumere presso l'Aima e presso il Ccia, affinché gli errori formali possano trovare soluzione positiva senza dover ricorrere ad un contenzioso che, inevitabilmente, causerebbe ulteriore ritardo, e consentendo il sollecito pagamento di tutte le pratiche che hanno avuto esito positivo in sede di controllo. (4-04936)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza dell'Istituto Latino-Americano, comportante un costo, per l'erario, di centotrentamila mensili a titolo di canone di locazione;

il detto comitato non ha mai palesato in modo particolare la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sa-

pore dello spreco o comunque della superfluità —:

quando sia stato costituito l'istituto di cui in premessa;

chi siano stati i presidenti che si sono succeduti alla guida di detto istituto;

quali attività l'istituto abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

quali siano i costi complessivi sopportati dallo Stato per l'attività dell'istituto e se sia stato verificato il rapporto costi-benefici e, in caso positivo, con quale risultato. (4-04937)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza del cosiddetto « Collegio Mondo unito », comportante un costo, per l'erario, di quattro miliardi l'anno;

la detta « istituzione » non ha mai palesato in modo particolare la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sapore dello spreco o comunque della superfluità —:

quando sia stato costituito il « Collegio Mondo unito »;

chi siano stati i presidenti che si sono succeduti alla guida del detto istituto e quali ne siano i fini istituzionali;

quali attività il « Collegio Mondo unito » abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

quali siano i costi complessivi sopportati dallo Stato per l'attività del « Collegio Mondo unito » e se sia stato verificato il rapporto costi-benefici e, in caso positivo, con quale risultato;

se non si ritenga di dover valutare con grande attenzione la opportunità di sospendere l'erogazione della sovvenzione, anche in ragione della necessità di procedere con diverso criterio nella politica della spesa. (4-04938)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza del cosiddetto « Progetto Leopardi nel mondo », comportante un costo, per l'erario, di novecentosettanta milioni l'anno;

la detta « istituzione » non ha mai palesato in modo particolare la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza, né pare che il mondo sia rimasto colpito in modo particolare dalla figura di Leopardi;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sapore dello spreco o comunque della superfluità —:

quando sia stato « pensato » il « Progetto Leopardi nel mondo » e da chi;

chi siano stati i responsabili che si sono succeduti alla guida di detta istituzione e quali ne siano i fini istituzionali;

quali attività il « Progetto Leopardi nel mondo » abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

quali siano i costi complessivi sopportati dallo Stato per l'attività del « Progetto Leopardi nel mondo » e se sia stato verificato il rapporto costi-benefici e, in caso positivo, con quale risultato;

se non si ritenga di dover valutare con grande attenzione la opportunità di sospendere l'erogazione della sovvenzione, anche in ragione della necessità di procedere con diverso criterio nella politica della spesa. (4-04939)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, MUS-SOLINI e FOTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana nazionale ha dato ampio risalto alla notizia della esistenza della cosiddetta « Scuola archeologica di Atene », comportante un costo, per l'erario, di un miliardo e mezzo l'anno;

la detta « istituzione » non ha mai palesato in modo particolare la propria attività né si sono notati effetti significativi della sua esistenza;

i cittadini sono ormai indisponibili a sopportare spese che abbiano il sapore dello spreco o comunque della superfluità —

quando sia stata istituita la « Scuola archeologica di Atene » e da chi;

chi siano stati i presidenti che si sono succeduti alla guida di detto ente e quali ne siano i fini istituzionali;

quali attività la Scuola archeologica di Atene abbia svolto e chi abbia posto in essere funzioni di controllo su detta attività;

se non si ritenga di dover valutare con grande attenzione la opportunità di sospendere l'erogazione della sovvenzione, anche in ragione della necessità di procedere con diverso criterio nella politica della spesa. (4-04940)

CHIAVACCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 novembre 1996 sono trascorsi trent'anni dalla alluvione che colpì tragicamente nel 1966 la città di Firenze (oltre a diverse altre realtà italiane);

in questa settimana si sono svolte numerose manifestazioni di commemorazione e di ricordo dell'evento in sé e della grandissima solidarietà nazionale e internazionale che venne offerta alla città, ma-

nifestazioni svoltesi con il sostegno di numerosi enti pubblici (comune, provincia, regione) e privati;

in data 5 maggio 1996 (quindi con largo anticipo), il Comitato pro monumento ai caduti di Ugnano (organismo tra i più attivi nell'organizzazione delle manifestazioni per il trentennale) aveva fatto richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al ministero delle poste, divisione servizi postali e filatelici di emissione di un francobollo commemorativo o di una serie di francobolli;

a tale richiesta non è eseguita nessuna risposta, e comunque non si è proceduto a nessuna emissione —

quali siano state le motivazioni che hanno indotto a rifiutare tale emissione. (4-04941)

SCRIVANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

organi di informazione locale riferiscono che le Ferrovie dello Stato spa hanno deciso la cancellazione della fermata di tre treni *Intercity* presso la stazione ferroviaria di Giulianova (TE);

nel recente passato è stata assunta e messa in atto analoga decisione per altri treni;

con la recente decisione delle Ferrovie dello Stato spa, il territorio della provincia di Teramo diviene l'unico dell'intera tratta Bologna-Pescara-Bari ad essere escluso quasi interamente dalle fermate di treni a lunga percorrenza;

tutto ciò determina un grave danno all'insieme delle attività umane e, in particolare, a quelle turistiche, fortemente presenti lungo la fascia costiera teramana ma anche nelle zone interne della provincia —

quali iniziative intenda assumere presso le Ferrovie dello Stato spa, affinché sia revocata la decisione di sopprimere le fermate di tre treni *Intercity* nella stazione

ferroviaria di Giulianova e perché in tale località della provincia di Teramo siano programmate le medesime fermate di treni a lunga percorrenza attualmente previste ed effettuate presso stazioni ferroviarie di province limitrofe. (4-04942)

FOTI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

indipendentemente dai progetti di riforma all'esame del Parlamento, sul conto economico dei consorzi agrari pesa negativamente il mancato pagamento agli stessi dei crediti vantati per le vecchie « gestioni ammassi »;

detti crediti, nell'ordine complessivo di diverse centinaia di miliardi (si parla di novecentoottanta miliardi), sono stati riconosciuti come tali — a tutti gli effetti — dai ministeri delle risorse agricole e del tesoro, dalla Corte dei conti, nonché dalla magistratura ordinaria, per quei consorzi che la stessa hanno adito —:

se risponda al vero la notizia secondo la quale, in virtù di un decreto-legge mai convertito, perciò privo della forza di legge, e in assenza di una qualsiasi sanatoria degli effetti e dei rapporti giuridici dallo stesso prodotti, siano state « sistemate » le pendenze (circa tremila miliardi) vantate dal sistema bancario italiano, relative alla predetta « gestione ammassi »;

quali siano i motivi per i quali, nonostante il relativo stanziamento sia previsto nel bilancio dello Stato, non vengano pagati ai consorzi agrari i crediti riferiti alla gestione ammassi (il consorzio agrario di Piacenza vanta crediti per oltre trenta miliardi), con un ingiusto e discriminatorio trattamento rispetto a quello riservato al sistema bancario. (4-04943)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Schio, in provincia di Vicenza, l'amministrazione comunale, sul finire della

legislatura 1990-1995, votava a maggioranza una mozione con la quale veniva dato mandato alla giunta municipale di contattare un gruppo di giovani, riconducibili all'area dell'autonomia, per valutare l'opportunità di creare un centro sociale nella città;

ora, da alcuni mesi, il comune ha individuato un immobile di circa quattrocento metri quadrati attualmente inutilizzato, ma di proprietà privata, al fine di destinarlo al centro sociale gestito direttamente dagli autonomi;

l'amministrazione comunale di Schio sostiene, per l'adeguamento dell'immobile, ingenti spese di varia natura;

se è certamente legittimo per associazioni socialmente utili avere contributi da parte degli enti pubblici per progetti finalizzati all'effettiva azione nel sociale, è incomprendibile come un'amministrazione locale possa di fatto mettere a disposizione, con i soldi di tutti i cittadini, di un gruppo di sbandati, addirittura una sede ed un punto di ritrovo;

la popolazione di Schio vede la cosa con estremo timore, in considerazione del fatto che analoghi insediamenti in altre città del Veneto sono stati esclusivamente fonte di problemi per i cittadini stessi —:

se, valutate le circostanze ed i motivi di ordine pubblico, non intenda procedere ad immediati accertamenti circa la legittimità dell'azione dell'amministrazione comunale, che sembra utilizzare fondi pubblici per interessi privati, e che di fatto, con i soldi di tutti i cittadini, sta predisponendo una sede politica ad uso di esponenti dell'autonomia. (4-04944)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di approvazione il nuovo statuto della Croce rossa italiana;

viva è l'attesa da parte degli aderenti all'ente circa una esatta indicazione del

proprio futuro, con contestuali diritti e doveri —:

quale sia l'attuale stato dell'*iter* di approvazione del predetto statuto della Croce rossa italiana;

quando effettivamente si ritenga che lo statuto possa diventare operativo.

(4-04945)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Università statale di Milano ha disposto il pagamento delle tasse universitarie in modo progressivo al reddito della famiglia degli studenti iscritti alle diverse facoltà;

vi è una netta distinzione — pur a parità di reddito — tra reddito di lavoro dipendente e reddito di lavoro autonomo della famiglia di provenienza, tanto che — ad esempio — uno studente di chimica pagherà, come seconda rata, se di « terza fascia » lire 1.520.000, con un padre titolare di impresa o lavoro autonomo, e solo lire 650.000, se, a parità di reddito, il genitore è lavoratore dipendente —:

se ritenga equa questa forte discriminazione a parità di reddito;

se, così facendo, non ritenga che l'Università dichiari implicitamente e preconcettamente « evasore » il titolare di lavoro autonomo o di impresa, con ciò causando una comprensibile, immediata discriminazione tra contribuenti;

se non ritenga che, altrettanto implicitamente, l'Università ammetta che il Ministero delle finanze sia del tutto incapace a recuperare presunte larghe fasce di evasione tra i redditi non dipendenti;

quale sia il parere del Governo in merito a tale situazione. (4-04946)

MITOLO, STORACE e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al*

*Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'emanazione della legge provinciale n. 16 del 9 luglio 1993 relativa alla « disciplina dei servizi pubblici di trasporto in provincia di Trento », con particolare riferimento all'articolo 21, quarto comma, vengono dettate nuove disposizioni inerenti il pagamento della tariffa di viaggio sui mezzi pubblici, estendendole anche agli appartenenti alle varie forze dell'ordine;

tale norma risulta essere apertamente in contrasto con le leggi dello Stato che regolano la materia e consentono agli operatori di polizia di accedere gratuitamente sui mezzi di trasporto pubblici (articolo 4 del regio decreto 2 aprile 1925, n. 382);

il diritto di accesso gratuito sui mezzi di trasporto pubblici non è posto a titolo di agevolazione o privilegio, bensì è connesso direttamente alle funzioni e agli obblighi di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, derivanti ed attribuiti al personale di polizia, anche negli orari in cui questo è libero dal servizio —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di tutelare tutti gli appartenenti alle forze di polizia in servizio a Trento dall'arbitraria e palese ingiustizia subita, che ha prodotto in essi un forte senso di sfiducia e di abbandono da parte dello Stato;

quali iniziative siano state finora prese dalle autorità competenti riguardo alla citata situazione;

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente risolvere questa grave situazione. (4-04947)

COLUCCI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il personale militare, ufficiali, sottufficiali e marinai di categoria destinato al Parco antincendi dell'arsenale della Marina militare di Taranto non ha mai per-

cepito l'indennità di rischio prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146;

dall'attribuzione dell'indennità di rischio è rimasto escluso, sin dal 1987, il personale appartenente alle categorie rischiose A1-AV9 e AV16, in attesa del perfezionamento dei relativi decreti ministeriali, mentre essa viene regolarmente corrisposta ad altro personale che svolge mansioni equivalenti e, dal 30 gennaio 1987, al personale di leva con la categoria di autista;

da notizie avute dalla dirigenza amministrativa della 9ha divisione Maripers di Roma, risulta che, allo stato attuale, tutta la pratica inerente l'attribuzione dell'indennità di rischio è stata restituita dal ministero del tesoro alla 9ha divisione per ulteriori chiarimenti —:

se non ritengano doveroso intervenire con le più opportune iniziative al fine di dare quanto è dovuto a chi svolge, come altri, un ruolo per il quale il decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, prevede un'indennità che non viene, invece, corrisposta, superando così una palese sperequazione di trattamento che tanto mortifica chi facendo il suo dovere non vede riconosciuti i propri diritti. (4-04948)

CARDIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Liberato Facenda, in servizio come coadiutore meccanografico presso l'Ufficio del registro di Riva del Garda, è affetto da nefropatia cronica in fase uremica, che gli ha causato invalidità pari al cento per cento;

dal 1° marzo 1996 è in trattamento emodialitico ambulatoriale presso il presidio ospedaliero di Eboli (Salerno);

tale patologia richiede l'assistenza continua della consorte;

in data 13 aprile 1996 presentò domanda di trasferimento, richiamandosi

alla legge n. 104 del 1992, per le sedi finanziarie più vicine ad Eboli, luogo di origine e di abituale residenza della famiglia;

a tutt'oggi non ha avuto riscontro alla richiesta —:

se il signor Liberato Facenda abbia diritto al trasferimento, ai sensi della legge n. 104 del 1992;

se vi siano stati trasferimenti, dal gennaio 1994 ad oggi, di altro personale dalla suddetta sede di servizio, per motivi analoghi o diversi, visto che in data 4 aprile 1995 all'interessato è stato rigettato il ricorso, recante la data 24 ottobre 1994, con il quale il medesimo impugnava il provvedimento di non accoglimento dell'istanza di trasferimento della direzione centrale per i servizi generali, il personale e l'organizzazione - divisione III. (4-04949)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge 28 novembre 1980, n. 784, e della delibera Cipe 27 febbraio 1981, il consiglio comunale di Eboli (SA) ha approvato il progetto esecutivo per la costruzione della rete di trasporto e distribuzione del gas metano nel comune, per un importo complessivo di lire 11.747.862.927;

tale realizzazione doveva essere finanziata nel modo seguente: contributo in conto capitale, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 784 del 1980; contributo Fers, mutui cassa depositi e prestiti; fondi del bilancio comunale 1995;

sulla base di dati in possesso dell'interrogante, risultano non più disponibili i contributi Fers, ammontanti a lire 3.524.500.000, mentre rimane in piedi la possibilità di accedere agli altri finanziamenti sopra descritti —:

se la notizia della non disponibilità dei contributi Fers sia confermata;

per quali motivi, in caso di riscontro affermativo, il comune non abbia potuto accedere a quei fondi;

se si ravvisino responsabilità individuali o collettive delle presenti o passate gestioni amministrative dell'ente locale, in ordine alla mancata fruizione dei contributi Fers. (4-04950)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non si ritenga, nell'ambito della rivisitazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa prevista dal disegno di legge finanziaria per il 1997, di cui si sta discutendo in questi giorni, di affrontare e risolvere l'annoso, assurdo e ingiusto problema delle abitazioni in Italia dei nostri connazionali emigrati all'estero. Infatti, queste sono giustamente considerate « prima casa » ai fini dell'imposta comunale sugli immobili (Ici), ma non lo sono per l'imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef), cosa che obbliga tantissimi cittadini italiani residenti all'estero ad un adempimento fiscale, essendo impossibilitati o non a conoscenza della normativa;

se non si avverta altresì l'esigenza di una sanatoria fiscale per tutti quegli emigrati che, inconsapevolmente, non hanno mai dichiarato al fisco italiano la proprietà dell'abitazione tenuta a propria disposizione in Italia, e che quindi non produce alcun reddito se non quello catastale, problema più volte e da anni sollevato dai nostri emigrati e dalle loro associazioni;

se non sia auspicabile approfittare dell'occasione offerta dalla manovra economica per il 1997, e dalla discussione che ne è scaturita sull'esigenza di non penalizzare fiscalmente la prima casa, per porre rimedio a questa ulteriore grande ingiustizia che colpisce gran parte dei nostri emigrati, troppe volte abbandonati e discriminati nei loro diritti. (4-04951)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Nola in provincia di Napoli, è stata ed è fonte cospicua di ritrovamenti archeologici che, in seguito, trovano una sorta di « parcheggio » nel museo nazionale del capoluogo campano;

in seguito ad alcuni lavori di scavo effettuati a Nola, in via M. De Sena, per l'impianto della rete di metanizzazione, sono venuti alla luce resti imponenti di epoca romana riguardanti l'anfiteatro della città il quale, a detta del sovrintendente alle belle arti, è uno dei più grandi d'Italia;

in passato, erano già stati previsti stanziamenti finalizzati all'apertura di scavi archeologici volti al recupero del suddetto anfiteatro e di altre strutture connesse;

l'area circostante alla zona degli scavi, di proprietà del comune di Nola, viene settimanalmente adibita al mercato del bestiame, ora in via di delocalizzazione in quanto l'amministrazione comunale ha già disposto l'attivazione dei lavori per il costituendo museo archeologico —:

quali provvedimenti intendano adottare ed iniziative assumere per sbloccare gli stanziamenti già preventivati, ed usufruire altresì delle nuove sovvenzioni previste dal Ministro dei beni culturali ed ambientali per far diventare Nola un vero polo archeologico, da inserire in un più ampio contesto turistico, e per ultimare la realizzazione del succitato museo, consentendo in tal modo, il concretarsi di nuove opportunità di lavoro in un territorio nel quale il tasso di disoccupazione è ad altissimi livelli. (4-04952)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è certamente noto al Ministro interrogato che la categoria dei cosiddetti controterzisti (cioè quella categoria specifica che vende manodopera alle grandi

aziende) del settore tessile-abbigliamento e calzaturiero è in gravissime difficoltà;

tale crisi sta portando la maggior parte delle piccole imprese che operano in questo comparto alla chiusura, il che significa che circa ottomila aziende, con sessantamila addetti, nella quasi totalità donne, resterebbero prive di attività;

appare indispensabile la decretazione dello stato di crisi del settore, in modo tale da potere adottare misure concrete a sostegno di questo delicato comparto —:

se non intenda provvedere immediatamente a chiarire lo stato di crisi del settore, adottando alcune misure ritenute urgenti dagli operatori quali: 1) riduzione drastica dei costi per contributi Inps; 2) sospensione oneri malattia e infortunio a carico della ditta; 3) costi aziendali per il trattamento di gravidanze e puerperio a totale carico dello Stato; 4) moratoria di almeno tre anni per i debiti arretrati Inps e Irpef ed eliminazione delle sanzioni per i ritardati pagamenti; 5) blocco delle azioni esecutive in atto a carico delle aziende controterziste per insolvenze derivanti dal mancato pagamento dei contributi e delle ritenute Irpef; 6) unificazione dei costi della manodopera nell'intero territorio nazionale; 7) abrogazione della legge n. 108 del 1990; 8) possibilità di opzione fra assicurazione Inail e assicurazione privata; 9) incentivi al credito in conto esercizio e non solo agli investimenti; 10) pagamento dell'Iva periodica in base al concetto di cassa; 11) blocco immediato della Tpp e Tpa, e loro nuova regolamentazione redatta con l'accordo della categoria contoterzisti; 12) introduzione del marchio « *made in Italy* » a livello europeo, da utilizzarsi solo per i prodotti la cui fabbricazione viene effettuata interamente in Italia; relativa regolamentazione che implichi misure idonee a tutelare effettivamente questo marchio; 13) contrattazione collettiva specifica e separata per i contoterzisti, categoria non riconducibile semplicemente al settore tessile abbigliamento e calzaturiero, che comprende anche le grandi aziende committenti e le aziende

produttrici con marchio proprio (una contrattazione collettiva condotta senza la partecipazione e l'assenso della categoria contoterzisti sarà comunque considerata priva di valore e pertanto disattesa nella sua applicazione); 14) iniziative per la disciplina legislativa della sub-fornitura, che preveda: obbligatorietà della forma scritta del contratto; obbligatorietà della indicazione dei termini di pagamento, che non possono eccedere i sessanta giorni; divieto per il sub-fornitore di affidare ad altra impresa l'intera esecuzione delle proprie prestazioni; introduzione di un sistema di sanzioni amministrative pecuniarie, di interessi di mora e di penale a garanzia del rispetto degli obblighi contrattuali e come mezzo di dissuasione per i pochi solerti pagatori; 15) verifica urgente di dove avvenga effettivamente la fabbricazione delle commesse abbigliamento e calzature per le forze armate. (4-04953)

CARDIELLO e MALGIERI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella zona industriale di Battipaglia (Salerno) dal 1971 al 10 ottobre 1985 ha operato la Ctm, industria del gruppo Pirelli di Milano;

dal 1985 al febbraio 1989 la stessa assumeva la denominazione di Alfa Cavi e successivamente, fino all'agosto 1993, si intitolava Cavi Sud;

dal 1993 a tutt'oggi opera sotto il nome di Pirelli Cavi, occupando 159 operai e 27 impiegati;

nell'agosto 1985 ha subito un prima ristrutturazione aziendale conclusasi nel dicembre 1988, con il prepensionamento di cinquantuno operai e quattro impiegati;

nel gennaio 1989 sono assunti, con contratto di formazione lavoro quarantacinque operai;

sono stati elargiti al gruppo industriale contributi per circa quarantacinque

miliardi, di cui una parte a fondo perduto ed una quota da restituire a tasso agevolato;

nel 1993 si è ricorso alla mobilità per sessantacinque operai e nove impiegati, con la garanzia occupazionale a favore delle restanti unità lavorative fino a tutto il 1998;

nel 1994 una seconda esigenza di mobilità ha interessato un impiegato e cinque operai;

dal 21 novembre 1994 al 20 novembre 1995 vi è stata una ristrutturazione aziendale per Pirelli Cavi Battipaglia e Pirelli Livorno Ferraris con decreto ministeriale ed intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria;

allo stato la Pirelli sta procedendo al ridimensionamento delle attività amministrative e del personale, che preoccupa le maestranze per la possibile chiusura o riduzione della forza lavoro, a tutto vantaggio dell'azienda del nord —

a quanto ammontino i finanziamenti statali elargiti alla Pirelli per lo stabilimento di Battipaglia a partire dal 1971;

se esista il pericolo della perdita del posto di lavoro per le maestranze o di un ulteriore ridimensionamento a favore della Pirelli Livorno Ferraris. (4-04954)

**CARDIELLO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada provinciale n. 316 nel comune di Albanella (SA), sono ricorrenti incidenti automobilistici, anche mortali, con frequenza ormai preoccupante;

l'ultimo, in ordine di tempo, si è registrato in data 3 settembre 1996, giorno in cui ha trovato la morte la signora Antonietta Melella in Belmonte;

detta strada resta totalmente incustodita, priva di protezioni e di illuminazione, malgrado, proprio a ridosso di curve e

tratti maggiormente a rischio, corrano canali di irrigazione di una certa larghezza;

in data 3 ottobre 1996 si è costituito in associazione un comitato cittadino, denominato « Provinciale 316 », con lo scopo di sollecitare e promuovere l'intervento dell'amministrazione provinciale in ordine alla manutenzione ed alla sicurezza, soprattutto nei punti di maggiore pericolo della medesima via di comunicazione;

alla stessa data il comitato ha inoltrato istanza all'amministrazione provinciale, per ottenere l'eliminazione di ogni rischio legato alla insufficiente agibilità della strada medesima;

tale sollecitazione è rimasta senza riscontro —

quali utili iniziative intendano avviare per richiamare l'amministrazione provinciale agli obblighi di manutenzione e sicurezza stradale di sua competenza;

se ritengano di promuovere una indagine atta ad accertare responsabilità, anche di natura penale, in ordine agli incidenti mortali verificatisi. (4-04955)

**VIGNI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società di mutuo soccorso « Il Risorgimento », che ha in uso un immobile di proprietà demaniale in Siena (località Due Ponti), svolge un'attività socio-culturale senza fini di lucro e rappresenta l'unico luogo di incontro della zona, in particolare per la popolazione anziana; essa ospita gratuitamente attività pubbliche, organizzate dal centro di incontro socio-culturale per la terza età, dalla circoscrizione e dello stesso comune di Siena; nella gestione dei locali, inoltre la società ha sempre garantito la possibilità di uso gratuito a numerosi soggetti associativi, facendosi in tal modo garante di un servizio fondamentale verso la collettività;

nel novembre del 1994, l'intendenza di finanza (direzione compartimentale del territorio - sezione distaccata di Siena) ha

comunicato alla società « Il Risorgimento » che l'ammontare dell'indennità annua per la concessione in uso dell'immobile, sulla base della valutazione dell'ufficio tecnico erariale, era stato elevato, con effetto a valere dal gennaio 1993, da novecentomila a quindici milioni di lire, con aumento pari quindi a circa diciassette volte;

L'entità dell'indennizzo indicata dall'ufficio tecnico erariale è stata definita esclusivamente sulla base di considerazioni sulle caratteristiche architettoniche e volumetriche dell'immobile, ma non rappresenta in alcun modo un valore di mercato, perché non si è tenuto conto di altri aspetti che pure concorrono alla determinazione degli stessi canoni di libero mercato, quali il vincolo sull'attuale destinazione d'uso dell'immobile, l'assenza di reali possibilità di altri usi, nonché degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria già effettuati dalla società « Il Risorgimento », tutti elementi in passato sempre considerati ai fini della determinazione del canone d'affitto;

con decreto 1° febbraio 1996 il Ministro delle finanze ha inserito la società di mutuo soccorso « Il Risorgimento » nell'elenco delle associazioni escluse dall'applicazione dell'incremento dei canoni annui, di cui alla legge 23 dicembre 1994, n. 724, riconoscendone le finalità « culturali, sociali, sportive, assistenziali senza fini di lucro » (caratteristiche identiche a quelle per cui si applicano i benefici della legge n. 390 del 1986, con canoni fino a non più del dieci per cento dei « valori in comune commercio »);

se è vero che, formalmente, l'aumento della indennità per la società « Il Risorgimento » è stato richiesto prima, seppur di poco, dell'entrata in vigore della legge n. 724 del 1994, è tuttavia innegabile che un decreto ministeriale riconosce alla stessa società tutti i requisiti necessari per le agevolazioni previste nella determinazione dei canoni, e apparrebbe dunque a questo punto assolutamente contradditto-

rio e incomprensibile se quegli stessi requisiti non fossero considerati nella determinazione della indennità di uso —:

quali iniziative intenda adottare affinché l'ammontare della indennità di uso dell'immobile in questione sia rideterminato in misura diversa e inferiore, coerentemente con gli indirizzi del decreto ministeriale 1° febbraio 1996, che riconosce alla società di mutuo soccorso « Il Risorgimento » tutti i requisiti necessari per usufruire delle agevolazioni previste nella determinazione del canone. (4-04956)

**PISTONE.** — *Al Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

diciotto anni orsono, i coniugi Melchiorre Farina e Margherita Sanna, oriundi di Orune (Nuoro), attualmente residenti in Viterbo, ove esercitano l'attività di pastori, subirono l'occupazione di un loro appezzamento di terra da parte dell'amministrazione comunale di Nuoro, la quale vi ha costruito un campo di calcio, senza alcun rispetto delle leggi che disciplinano gli espropri per pubblica utilità;

citata in giudizio, l'amministrazione comunale è stata, nelle decine di udienze che si sono succedute in tutti questi anni, pervicacemente contumace, restando soccombente in tutte e tre le istanze di giudizio (tribunale, corte d'appello, cassazione) ed è stata condannata, sulla base di oculate perizie d'ufficio, a pagare il valore del terreno arbitrariamente occupato, nonché gli interessi maturati gravati dalla svalutazione monetaria e dalle spese di giudizio, provocando con i suoi ricorsi temerari un ingente danno alle finanze comunali, contando palesamente — non avendo altra ragione — sulle difficoltà finanziarie e quindi sull'abbandono dei contendenti, umili pastori, e la lentezza esasperante dei procedimenti giudiziari;

atteso che, malgrado la sentenza della cassazione, divenuta esecutiva, quella amministrazione, non soddisfatta dell'angheria consumata ai danni dei coniugi Farina, anziché adeguarsi al giudicato, continua a

tergiversare impudentemente, adducendo che pagherà il dovuto allorquando avrà ottenuto (se e quando) un mutuo all'uopo richiesto alla cassa depositi e prestiti, di cui è nota la lentezza burocratica nel vagliare e approvare le richieste di mutui —:

se il Ministro dell'interno non ritenga giusto intervenire con i poteri che gli derivano dall'articolo 19 (dovere di vigilanza e potere d'intervento), quinto comma, di cui al regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, mantenuto in vigore dall'articolo 64, primo comma, lettera c), della legge 8 giugno 1990, n. 142, nei confronti dell'amministrazione comunale di Nuoro, nominando o facendo nominare dal prefetto della provincia un commissario *ad acta*, affinché l'amministrazione soccombente paghi immediatamente il dovuto ai coniugi Sanna, trattandosi altresì di somma alquanto modesta per un comune capoluogo (centocinquanta milioni);

se il Ministro del tesoro non ritenga opportuno sollecitare da parte della Cassa depositi e prestiti l'esame della richiesta del comune di Nuoro, affinché quella amministrazione locale cessi di tergiversare ed angariare i coniugi Farina, che trovansi in gravi difficoltà economiche per la crisi in cui versa la pastorizia e per l'alto costo dei pascoli. (4-04957)

**NIEDDA.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Torino (e precisamente il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello), dopo l'alluvione del novembre 1994, ha disposto un'indagine volta ad individuare le aree a rischio e le carenze di ogni comune in caso di nuovi eventi calamitosi;

la summenzionata inchiesta evidenzia come zone rischiose: a) il comune di Groscavallo (TO): in frazione Forno, il fiume Stura (già uscito dagli argini nel 1993) potrebbe nuovamente debordare; b) il comune di Pessinetto (TO): è a rischio del fiume Stura la zona del Cotonificio; c) il

comune di Robassomero (TO): la Stura ha eroso gli argini in corrispondenza degli impianti Agip e dei depuratori —:

come si ritenga di intervenire nei summenzionati comuni per prevenire i rischi connessi alle piene del fiume Stura. (4-04958)

**PROCACCI.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura la Camera dei deputati ha approvato, nella seduta del 7 dicembre 1995, una risoluzione con cui il Governo, a proposito dei lavori della Conferenza intergovernativa, era impegnato « ad una traduzione nei trattati della nuova sensibilità maturata nei confronti degli animali, anche recependo i ripetuti pronunciamenti in tal senso del Parlamento europeo » ovvero per il riconoscimento degli animali come « esseri senzienti » e non più come « prodotti agricoli »;

l'allora Presidente del Consiglio dei ministri Lamberto Dini, ora Ministro competente per la materia, si era dichiarato favorevole a tale impegno;

da informazioni raccolte dall'interrogante, nella preparazione della posizione italiana per la Conferenza, il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali è l'unico ad opporsi a tale voto favorevole, che si aggiungerebbe a quelli già preannunciati da Germania, Gran Bretagna, Svezia, Austria —:

se risponda al vero tale posizione, se il Ministro ne sia al corrente, e con quali motivazioni sia stata sostenuta. (4-04959)

**STORACE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che nella Capitale trentatré vigili urbani su cento sono affetti da disturbi all'apparato respiratorio che rischiano, se trascurati, di trasformarsi in asma e bronchite cronica (*Il Messaggero* del 17 ottobre 1996);

ciò risulta da un'indagine svolta, per iniziativa dell'Ospol di Roma, da esperti nel settore sulla « salute respiratoria del vigile metropolitano »;

lo studio ha controllato i parametri di funzionalità respiratoria ed acustica sui vigili di ambo i sessi selezionati in funzione della area di residenza di lavoro e dell'epoca stagionale nella quale sono stati esaminati —:

se siano allo studio provvedimenti concreti per tutelare la salute dei vigili urbani, soprattutto considerando la grave situazione in cui versa la capitale relativamente all'inquinamento atmosferico ed acustico. (4-04960)

**STORACE.** — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.*  
— Per sapere — premesso che:

la situazione generale della viabilità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

a titolo puramente esemplificativo si fa presente che:

1) il parcheggio realizzato nel 1983 dal comune di Roma in un'area sita tra via delle Fornaci Vecchia e via delle Fornaci Nuova è insufficiente a smaltire l'afflusso dei *pullman*;

2) tale afflusso e le conseguenti manovre dei *pullman* diretti al parcheggio, nonché la sosta di quelli in soprannumero sulla sede stradale, determina un crescente degrado di via delle Fornaci con i relativi disagi per i suoi abitanti;

3) la zona di via delle Fornaci è sottoposta alla tutela culturale e da vincolo panoramico (decreto ministeriale del 30 maggio 1961, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497);

4) al chilometro 7.500 della via Aurelia, nelle vicinanze dello svincolo del

grande raccordo anulare, è situata la omonima Stazione delle ferrovie dello Stato che è dotata di un ampio parcheggio idoneo a consentire sia la sosta che lo smaltimento del traffico dei *pullman* turistici;

5) l'istituzione di un servizio di navetta ferroviaria consentirebbe di raggiungere la stazione Roma San Pietro in pochi minuti e lo stesso treno urbano potrebbe proseguire fino alla stazione Ostiense;

6) tale semplice proposta, avanzata dalla circoscrizione XVIII di Roma con la risoluzione n. 30 del 13 giugno 1994, era stata favorevolmente accolta sia dalle ferrovie dello Stato, che avevano dato anche la disponibilità ad istituire il nuovo servizio fin dal maggio 1995, che dal comune di Roma che aveva inserito il nuovo collegamento ferroviario stazione Aurelia — San Pietro — Ostiense nella sua Agenda per i trasporti;

7) dopo numerosi incontri tra i tecnici delle ferrovie di Stato, del comune e dell'Anas, si è giunti alla riunione dell'11 gennaio 1995, nella quale è stato approvato il progetto di massima dell'intervento;

8) l'atteggiamento inspiegabile del comune di Roma impedisce, di fatto, di dare inizio ai lavori e tale ritardo ingiustificato sta attualmente penalizzando il quartiere Aurelio e, quindi una vasta zona di Roma;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza delle autorità locali, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anni sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta e per quali ragioni non è stato ritenuto necessario e non si è proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione;

come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo al problema sopra esposto;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno assunti per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito;

se non ritengano urgente intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché le ferrovie dello Stato e l'Anas stipulino l'accordo di programma con il comune di Roma per dare inizio finalmente ai lavori. (4-04961)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della legalità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

nella periferia romana i cittadini, e in particolare modo gli abitanti della diciannovesima circoscrizione, vivono nell'insicurezza, mentre uno dei compiti fondamentali dello stato di diritto è proprio quello di garantire una coesistenza nel rispetto della legge, di perseguire il crimine, di difendere il patrimonio e la persona del cittadino;

nella Capitale, le aree urbane destinate allo svago e al riposo, come i parchi pubblici, sono diventate, oramai da troppo tempo, campo di manovre degli spacciatori di droga, degli scippatori, dei violenti;

la violenza si accanisce spesso contro i soggetti più deboli, quali anziani, minori e donne —:

quali iniziative e provvedimenti intendano adottare a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nella Capitale, e più in particolare nella diciannovesima cir-

coscrizione, specie nella zona compresa tra piazza Clemente XI e piazza Capecelatro;

per quali ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere tale situazione di illegalità;

se non ritengano che gli organi preposti abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge;

in caso positivo, quali conseguenti misure intenda adottare in proposito.

(4-04962)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quotidianamente, dopo l'attività lavorativa, molti genitori di ragazzi portatori di *handicap* sono impegnati per la restante giornata a contenere, insieme all'eventuale operatore di turno, l'irrequietezza dei loro figli e tale impegno è spesso ripagato con morsi e pugni;

l'attività sociale di supporto ai portatori di *handicap* da parte dello Stato è insufficiente —:

come il Governo nel suo complesso ed i Ministri secondo le specifiche competenze intendano concretamente affrontare e risolvere il grave problema sopra evidenziato e, più in particolare, se non ritengano opportuno porre allo studio agevolazioni, quali esodi e « scivoli » pensionistici, per i familiari dei portatori *handicap*. (4-04963)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 31 marzo 1994, il Ministero della difesa, in attesa della determinazione dei contingenti organici dei profili di nona qualifica funzio-

nale, ha provveduto ad inquadrare il personale della ex carriera direttiva della difesa nei profili professionali individuati dal decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990, n. 44;

in particolare, tra i compiti istituzionali previsti per il personale inquadrato nei suddetti profili professionali vi è quello « di sostituzione del dirigente in caso di assenza o impedimento ovvero di reggenza dell'ufficio in attesa della destinazione del dirigente titolare »; lo stesso « in tali funzioni assume la responsabilità e l'autonomia del dirigente »;

risulta all'interrogante che un consistente numero di funzionari del Ministero della difesa, inquadrato in tali profili, da diversi anni regge divisioni dirigenziali ovvero svolge funzioni di sostituzione dei dirigenti —:

quale sia l'esatto numero dei funzionari della ex carriera direttiva ai quali sia stata affidata con decreto ministeriale la reggenza di uffici dirigenziali ovvero l'incarico di sostituzione del dirigente;

quali siano i criteri seguiti dal consiglio di amministrazione della difesa nell'assegnazione di tali incarichi;

quale specifico trattamento economico di posizione si intenda prevedere per i funzionari chiamati a svolgere i compiti dirigenziali di cui innanzi, atteso che, a decorrere dal 1° gennaio 1997, ai sensi dell'articolo 57, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993, ad essi dovrà comunque essere accordato il trattamento economico previsto per i dirigenti, per il periodo di espletamento delle funzioni superiori;

se la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia dato indicazioni all'Aran per regolare, in sede contrattuale, sia per l'aspetto economico che per quello normativo, le particolari posizioni dei funzionari chiamati a svolgere attività vicarie o di sostituzione dei dirigenti. (4-04964)

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro e del

lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

l'Eni, editore de *Il Giorno* tramite la società Sogedit, ha avviato la privatizzazione del quotidiano;

il 21 aprile 1996 *Il Giorno* ha festeggiato i quaranta anni di vita;

gli incontri finora svoltisi in sede sindacale hanno suscitato profonde preoccupazioni tra i giornalisti della testata, dato il rifiuto dei rappresentanti dell'azionista di fornire precise risposte alla questione occupazionale;

più in particolare, l'Eni ha dichiarato di non poter fornire preventivamente alcuna assicurazione in relazione sia al mantenimento dei livelli occupazionali e dell'immagine del giornale, peraltro già garantiti da un accordo con l'attuale editore a fronte di un pesante taglio degli organici, che degli eventuali problemi occupazionali conseguenti alla vendita del quotidiano;

inoltre, l'Eni ha affermato che non garantirebbe la tutela dei diritti acquisiti, in particolare il trattamento di fine rapporto, in caso di definizione della cessione della testata, in quanto il fondo di liquidazione verrebbe trasferito al nuovo acquirente;

il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, professor Arturo Mario Luigi Parisi, ha confermato il suo « interessamento per la vicenda della privatizzazione del quotidiano *Il Giorno* e l'auspicio che essa avvenga nel senso del rilancio della testata e della valorizzazione della professionalità e delle competenze del giornale » —:

come intendano concretamente tutelare gli attuali livelli occupazionali dei giornalisti de *Il Giorno*, già precedentemente ridimensionati a causa delle cattive passate gestioni e, più in particolare, quali iniziative e provvedimenti si intendano adottare al fine di assicurare che, in caso di dismissioni del quotidiano *Il Giorno*, le eventuali eccedenze di giornalisti risultanti al nuovo acquirente siano assorbite nel-

l'ambito delle esistenti strutture nel settore dell'informazione appartenenti al gruppo Eni;

di quali nuovi elementi, valutazioni ed intendimenti il Governo sia a conoscenza, data la dichiarazione espressa dal sottosegretario, professor Arturo Parisi, in vista del rilascio della testata e della valorizzazione della professionalità e delle competenze della redazione de *Il Giorno*;

se siano a conoscenza che il 24 ottobre 1996 a Roma, presso la sede della Fieg, si sono incontrati i rappresentanti della Sogedit e le organizzazioni sindacali nazionali e territoriali del personale poligrafico del quotidiano *Il Giorno*, e la Nuova Same ed il responsabile dell'Eni, dell'area acquisizioni e cessioni e, in caso affermativo, se risulta dai verbali dell'incontro che: 1) la Sogedit, anche in considerazione di quanto richiesto dalle Osl, terrà in debito conto gli aspetti occupazionali; 2) la Sogedit abbia sottoscritto che si farà carico delle eventuali eccedenze occupazionali che dovessero emergere tra l'attuale forza ed il personale richiesto dal piano dell'acquirente, ricorrendo agli strumenti previsti dalle vigenti norme contrattuali in materia di settore, con eventuale ricorso anche ad incentivazione all'esodo e mobilità di settore;

se non si ravvisi da parte dell'Eni un indirizzo volto finora a far ricadere le pesanti responsabilità della cattiva gestione amministrativa sul quotidiano *Il Giorno*, il quale sul piano strettamente occupazionale ha già pagato i costi della ristrutturazione, passando da centottanta a centodieci giornalisti nell'arco di tre anni, senza aver visto traccia del contemporaneo rilancio della testata, come era stato previsto da precisi e documentabili accordi tra la redazione e l'editore;

per quali motivi e ragioni l'Eni non abbia ritenuto opportuno e non abbia ancora provveduto a fornire precise risposte ai quesiti posti in merito alla dimissione da parte degli organismi sindacali. (4-04965)

NIEDDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo i mezzi in forza al distaccamento dei vigili del fuoco di Cuornè (TO), causa la loro obsolescenza, non possono più essere utilizzati a tempo pieno, in quanto sono spesso in riparazione ed il loro stato è tale da essere fonte di pericolo per gli stessi vigili del fuoco i quali non possono operare in condizioni di sicurezza;

a riprova di questo fatto, per spegnere un incendio sviluppatosi in Cuornè il giorno 17 ottobre 1996 sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Ivrea (TO), distanti circa 30 Km., non essendo quelli del luogo in grado di operare —:

se non sia possibile dotare il distaccamento dei vigili del fuoco di Cuornè (TO) di mezzi più moderni ed idonei, per poter garantire un servizio sicuro e costante alla popolazione. (4-04966)

STORACE. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è palese il profondo disagio in cui versa la categoria dei commissari e dei dirigenti di polizia;

è altrettanto palese l'approssimazione e la disorganizzazione con la quale, da parte dei vertici del Viminale, sono affrontati « a tavolino » i bisogni di chi vive in periferia;

la sostanziale lontananza dei vertici dalla realtà operativa, oltre che motivo di scontento, è anche una delle cause della deleteria mancanza di coordinamento interno ed esterno;

i commissari e i dirigenti di pubblica sicurezza lamentano prestazioni di lavoro letteralmente non pagate, una vita scandita da orari impossibili e continui trasferimenti, poca trasparenza nelle carriere e nelle promozioni, livelli retributivi inferiori a quelli del resto del pubblico impiego e, da ultimi, i vari tentativi ricorrenti di militarizzare e dequalificare il loro ruolo;

le prospettive dell'eliminazione di serie selezioni ed il possesso dei necessari requisiti culturali completano il quadro di un abbandono in cui i commissari e i dirigenti di Polizia si trovano da oltre dieci anni;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza della autorità competenti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

quali iniziative siano state finora prese dalle autorità competenti riguardo alla citata situazione;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto a dare ascolto ai funzionari di pubblica sicurezza;

se intenda porre fine ad una politica scellerata, che ha mortificato per anni questi fedeli servitori dello Stato e che hanno pagato con la vita l'adempimento del dovere, ed aprire in tal modo un nuovo corso.

(4-04967)

MANTOVANI. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i gravi fatti accaduti a Verona prima, durante e dopo l'incontro Verona-Internazionale, ed ampiamente riportati dalla stampa, configurano una chiara violazione delle leggi della Repubblica italiana relative al razzismo;

l'interrogante ritiene che gli organi competenti della lega calcio dovrebbero assumere le opportune decisioni sanzionatorie nei confronti della società « Hellas Verona » —:

quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere in proposito.

(4-04968)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI, BUTTI, ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Luciano Romanelli, residente in Terni, giudice di pace, proponeva ricorso al pretore di Terni contro il ministero di grazia e giustizia, chiedendo il formale riconoscimento dell'appartenenza all'ordine giudiziario e, conseguentemente, il diritto ad ottenere l'indennità speciale prevista dall'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, nella misura corrisposta ai magistrati togati;

l'Avvocatura di Stato, per il ministero di grazia e giustizia, chiedeva il rigetto del ricorso per infondatezza;

il pretore di Terni, con sentenza n. 905/96 del 18 settembre 1996, depositata in cancelleria l'8 ottobre 1996, accoglieva il ricorso del giudice di pace di Terni e condannava il ministero di grazia e giustizia al pagamento della indennità prevista dall'articolo 3 della legge n. 27 del 1981, nonché alla rifusione della spesa in giudizio;

la sentenza n. 905/96 appare correttamente motivata, con approfonditi richiami agli articoli 101, 102, 106 e 107 della carta costituzionale;

eguale attenzione sembra aver posto il pretore di Terni nell'esame della legislazione ordinaria che giustifica la pretesa del giudice di pace ricorrente;

complessivamente, dunque la struttura della sentenza 905/96 del 18 settembre 1996 è tale da far supporre una probabile conferma in sede di eventuale giudizio di secondo grado —:

se sia a conoscenza della sentenza n. 905/96 del 18 settembre 1996 del pretore di Terni, giudice del lavoro;

se detta sentenza sia stata impugnata dal soccombente ministero di grazia e giustizia o se essa sia divenuta esecutiva;

se si intenda provvedere, per l'ipotesi di mancata impugnazione, a corrispondere

ai giudici di pace la speciale indennità prevista dall'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27. (4-04969)

**MESSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il complesso immobiliare « La Romanina », contenente oltre cento esercizi commerciali, sito alle porte di Roma, era di proprietà della Smet di proprietà di tale Mimmo Fiori;

nell'anno 1989, il Fiori tentava invano di cedere a titolo oneroso l'intero complesso ad una nota società immobiliare italiana, al prezzo di lire 90 miliardi;

il prezzo veniva peraltro giudicato troppo elevato dalla aspirante acquirente e dunque la compravendita non ebbe luogo;

dopo qualche mese, l'Iri presieduto allora dal dottor Prodi avrebbe acquistato l'intero complesso per l'incredibile importo di lire 170 miliardi;

trascorso ancora qualche mese, l'Iri avrebbe venduto all'asta il complesso commerciale a terzi —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

in caso positivo, a quale prezzo effettivo l'Iri abbia venduto il complesso ed in che data;

a quale prezzo l'Iri abbia poi ceduto la medesima struttura e in che data;

chi sia attualmente il proprietario del complesso commerciale;

se l'acquisto della struttura rientrasse nei compiti statutari dell'Iri. (4-04970)

**DE SIMONE.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sui giornali si apprende che tonnellate di scorie radioattive

e di altri materiali altamente tossici sarebbero stati smaltiti nelle fondamenta di un viadotto e nelle opere di contenimento del torrente Fiumarelle (AV);

le sostanze radioattive sarebbero state interrato ad una notevole profondità, tra le frazioni di S. Vito di Flumeri e Fiumarelle di Ariano Irpino, sotto il viadotto della strada a scorrimento veloce Tre Torri - Manna e lungo le sponde del torrente Fiumarella sino alla confluenza dell'Ufita;

tale gravissima situazione potrebbe produrre effetti devastanti per la salute pubblica e per l'ambiente —:

quali iniziative intendano assumere per accertare la presenza di tali sostanze radioattive;

in quali luoghi e con quali modalità vengano smaltite sull'intero territorio nazionale le sostanze radioattive;

se vi siano tracce di radioattività nell'aria e materiale tossico nel sottosuolo;

come si intenda procedere per la eventuale rimozione delle scorie e per la bonifica della zona. (4-04971)

**MANZATO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sul treno EN 235, proveniente da Vienna e diretto a Roma, in deroga a quanto previsto dall'orario ufficiale, è consentita la salita sulle carrozze « posti a sedere » nelle stazioni di fermata;

molte persone salgono a Rovigo, alle ore 4,46, dirette a Ferrara e a Bologna;

risulta all'interrogante che, dal mese di gennaio del 1997, Rovigo sarà solo stazione di fermata cosicché notevoli disagi deriveranno a tutti coloro che dovranno raggiungere Ferrara e Bologna per ragioni di lavoro e/o studio —:

se sia vero che dal mese di gennaio del prossimo anno Rovigo sarà solo stazione di fermata;

come intenda adoperarsi nei confronti dell'ente Ferrovie dello Stato spa affinché sia consentita anche la salita sulle carrozze « posti a sedere », quando il treno EN 235 fermerà alla stazione di Rovigo.

(4-04972)

**BERSELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste italiane ha in programma la realizzazione di un nuovo ufficio postale nel capoluogo del comune di Castiglione dei Pepoli (Bologna);

al momento sarebbero ipotizzate due diverse nuove ubicazioni: *a)* presso locali esistenti e che si renderebbero disponibili allo scopo, in posizione adiacente in sede municipale in pieno centro di Castiglione dei Pepoli; *b)* presso locali ancora da costruire, in un centro commerciale posto in posizione estremamente decentrata e distante dal nucleo centrale del capoluogo, a cui non è collegata da alcun servizio di trasporto pubblico, e raggiungibile mediante una strada in forte pendenza, soggetta a ghiacciate invernali. Tale struttura ospita solo un supermercato ed una lavanderia, mentre tutti gli altri locali ad uso commerciale, ultimati da circa quattro anni, sono a tutt'oggi ancora vuoti a causa dell'infelice ubicazione;

l'ente espleta un servizio pubblico di fondamentale importanza e, pertanto, deve fare ogni possibile sforzo per facilitarvi l'accesso da parte di tutti i cittadini, con particolare riferimento ad anziani e disabili —:

a quali criteri l'ente Poste italiane intenda uniformarsi nella scelta della collocazione del nuovo ufficio postale di Castiglione dei Pepoli. (4-04973)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

ampio e meritato risalto è stato dato dalla stampa e dalle televisioni al fatto che

è stato somministrato ai pazienti ricoverati nell'Ospedale « Nuovo Pellegrini » di Napoli latte avariato;

la cosa avrebbe potuto portare notevole nocumento a chi tale latte aveva ingerito —:

se non intenda intervenire, anche costituendo apposita commissione d'indagine, per chiarire se i controlli di routine vengano effettuati, ogni quanto tempo si effettuino, in quanto tempo si abbiano le risposte, accertando nel contempo le modalità del concorso che hanno consentito l'utilizzazione di una sottomarca di latte praticamente sconosciuta. (4-04974)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

quotidiane e continue sono le lamentele dei passeggeri in genere e degli anziani e dei minorati in particolare, che utilizzano i treni « Pendolino », per le acrobazie che sono costretti a fare per salire e scendere dalle vetture di tal treno, causa la mancanza di un terzo predellino idoneo ad avvicinare, principalmente chi scende, al marciapiede —:

se non intenda ovviare alla cosa facendo studiare ai tecnici le modalità per rimediare all'inconveniente sulle vetture in servizio eliminandolo *ab imis* sulle nuove. (4-04975)

**DEL BARONE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la delibera n. 1693 del 30 ottobre 1990 dell'allora comitato di gestione della Usl n. 44 di Napoli stabiliva l'apertura provvisoria del reparto psichiatrico (servizio psichiatrico di diagnosi e cura) presso la struttura dell'ospedale « Gesù e Maria » di Napoli, priva dei previsti requisiti per gli ospedali generali;

il piano regionale ospedaliero deliberato dalla giunta regionale della Campania

il 3 aprile 1996 non prevede nessun reparto ospedaliero presso la struttura del « Gesù e Maria » della Asl Napoli 1;

l'ispezione ministeriale del 20 giugno 1996 ha verificato e ratificato l'inesistenza dei requisiti necessari per la classificazione come ospedale della struttura del « Gesù e Maria » della Asl Napoli 1;

l'illegittima collocazione del reparto (servizio psichiatrico di diagnosi e cura) presso la struttura del « Gesù e Maria » dell'Asl Napoli 1 costituisce mortificazione delle esigenze assistenziali dei degenti ivi ricoverati, rischio di malpratica professionale e spreco di denaro pubblico, a causa della totale assenza delle infrastrutture ospedaliere —:

se si intenda continuare ad avallare un assurdo stato di cose o piuttosto disporre l'immediata chiusura del reparto psichiatrico in questione. (4-04976)

**CAVERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 gennaio 1996, presso il comitato di coordinamento delle iniziative per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, venne stipulato fra il gruppo Ilva spa e i sindacati dei metalmeccanici un verbale di incontro;

fra gli altri punti del verbale vi è il seguente: « ... le parti ritengono che sussistono i requisiti previsti dalla delibera Cipe del 26 gennaio 1996 per il riconoscimento della cassa integrazione straordinaria per i bienni 1996-1997 »;

parrebbe invece che per i lavoratori Ilva spa in liquidazione di Aosta (ex Cogne) la cassa cesserà al 31 dicembre 1996;

vi è inoltre attesa per eventuali provvedimenti o di prepensionamento con trenta anni di contribuzione, pur senza il requisito dei cinquanta anni, o di allungamento dei tempi della mobilità, per consentire ad alcuni di raggiungere il pensionamento —:

se si intenda prorogare la cassa integrazione per il 1997 per i lavoratori aostani;

se si intendano adottare misure in favore del prepensionamento per chi ha trenta anni di contribuzione, ma non i cinquanta anni di età, e se si intendano adottare misure per la mobilità lunga.

(4-04977)

**BERSELLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sia dal plastico presentato dagli assessori comunali sia dal progetto urbanistico del Comune di Bologna, vista l'immediata vicinanza delle abitazioni alla tangenziale, era prevista la realizzazione di una collina alberata per proteggere il comparto abitativo dall'inquinamento acustico e biochimico prodotto dall'autostrada e dalla tangenziale;

analogo progetto e stato già realizzato, sempre a Bologna, nell'insediamento Pep in località Dozza;

dopo tre anni di rinvii, la collina « fonoassorbente » prevista e approvata dal comune di Bologna, non dovrebbe venire più realizzata per un veto posto dal direttore compartimentale dell'Anas, che avrebbe dato un'interpretazione diversa della normativa;

il comune di Bologna, in sostituzione della collina prevista, ha presentato un progetto che prevede la posa di pannelli plastici sul ciglio della tangenziale e l'allontanamento della posa degli alberi di circa 18 metri dalla tangenziale;

questo comporterebbe: 1) la riduzione dell'efficacia della barriera in relazione all'inquinamento acustico e biochimico; 2) la riduzione dello spazio destinato a parco pubblico; 3) lo smantellamento della montagna di terra che doveva servire alla costituzione della collina;

mentre nella società civile crescono l'impegno per i problemi ambientali ed i

conseguenti indirizzi della pubblica amministrazione di coniugare gli interventi per la valorizzazione del territorio con la qualità della spesa, sia dal punto di vista economico che dell'impatto ambientale, la logica ed il senso di responsabilità di chi amministra la cosa pubblica dovrebbe propendere per la realizzazione della collina, così come è stata pensata e progettata dagli urbanisti;

dal punto di vista economico ci sarebbe il risparmio dei costi per la barriera artificiale ed il risparmio per l'imprevisto smantellamento della collina di terra già in loco;

dal punto di vista ambientale la collina alberata sarebbe un filtro più naturale ed efficace contro l'inquinamento acustico/atmosferico, permettendo altresì di non ridurre gli spazi fruibili a parco pubblico; L'attuale decisione dell'Anas porterebbe allo spreco di soldi pubblici, realizzando un progetto più costoso e meno efficace sotto l'aspetto ambientale e sociale;

la posizione assunta dall'Anas potrebbe essere rivista e superata facendo prevalere la necessaria elasticità nell'interpretare le norme e nello svolgere con senso di utilità sociale certe funzioni dello Stato —:

quale sia il pensiero in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intendano porre in essere per favorire il progetto originale che prevedeva a Bologna la collina alberata a ridosso della tangenziale e dell'autostrada. (4-04978)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

a seguito dell'agitazione dei farmacisti convenzionati con il sistema sanitario nazionale, il Governo ha riaperto le trattative con la categoria;

il sistema della partecipazione alla spesa per i farmaci, da parte dei cittadini, risulta mal regolamentato e farraginoso: taluni farmaci possono essere prescritti da certi specialisti, per specifiche malattie, e

con un meccanismo di controllo che, se venisse compiutamente applicato, sarebbe di grave danno economico all'erario e renderebbe impossibile per i cittadini farsi curare adeguatamente;

a seguito dell'emanazione delle « note » della Cuf, molti cittadini affetti da gravissime affezioni (quali, ad esempio, le neoplasie), non possono avere in convenzione determinati farmaci che sono indispensabili alla cura della loro malattia, in quanto previsti solo per specifiche affezioni documentate con un particolare ed articolato *iter* diagnostico;

ormai in vaste zone è stata sperimentata l'utilizzazione delle farmacie come presidi territoriali del servizio sanitario, dove il cittadino può ottenere altri servizi quali, ad esempio, le prenotazioni alle visite ed agli accertamenti diagnostici, ovviamente in stretta collaborazione con i medici di famiglia —:

se non ritenga indifferibile ed urgente rimettere mano, in modo razionale, al sistema di partecipazione alla spesa del farmaco da parte dei cittadini, essendo quello attuale molto dispendioso e, comunque, neppure in grado di coprire le gravi necessità delle fasce più deboli della popolazione;

se non ritenga opportuno, anche in considerazione delle dichiarazioni dei farmacisti, rivedere la convenzione con gli stessi, in modo da coinvolgerli in attività territoriali di supporto al servizio sanitario pubblico per fornire agli utenti, in tal modo, la possibilità di un approccio più immediato e diffuso sul territorio delle prestazioni sanitarie, con riduzione di costi sia per le aziende Usl sia per quelle ospedaliere. (4-04979)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

più volte l'Unione Sindacale di Polizia (Usp) ha sollecitato con note scritte e documentate il dipartimento della pubblica sicurezza — servizio ordine pubblico —

della questura di Roma affinché fornisca i servizi giornalieri della capitale al primo reparto mobile entro le ore 14;

nessun provvedimento in merito all'orario di comunicazione dei servizi risulta essere stato adottato dai due uffici interessati;

i servizi quotidiani vengono comunicati alla sezione del primo reparto mobile, per l'indomani, addirittura molte volte pochi minuti prima della mezzanotte;

il personale è impossibilitato a potersi programmare una vita privata ed a causa di ciò vive una situazione non più sostenibile;

a seguito dei numerosi interventi dell'Usp sono stati predisposti, ma non completati, da tempo, collegamenti in tempo reale tra l'ufficio servizi del primo reparto mobile con quello della questura e del dipartimento della pubblica sicurezza;

se intenda intervenire con la massima urgenza, impartendo disposizioni precise al capo della polizia e al questore di Roma, affinché, a loro volta, dispongano la comunicazione dei servizi giornalieri al primo reparto mobile per l'indomani, entro e non oltre le ore 14.00 di ogni giorno —

se intenda disporre, altresì, con la massima urgenza, il completamento dei collegamenti in tempo reale tra gli uffici interessati;

se intenda, infine, come più volte ribadito dalla segreteria generale nazionale dell'Usp, impartire disposizioni affinché gli organi competenti del dipartimento della pubblica sicurezza rendano, con tangibili interventi, più umana e più vivibile la vita e i servizi degli Operatori del primo reparto mobile di Roma. (4-04980)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 541 del 1992, all'articolo 14, comma 1, fa obbligo alle imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio di specialità medi-

cinali di dotarsi di un servizio scientifico, incaricato dell'informazione sui medicinali immessi sul mercato;

il decreto ministeriale 26 giugno 1981 recante « Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci », all'articolo 6 stabilisce: « L'informazione tecnico-scientifica sui farmaci deve essere portata a tutti i sanitari interessati alla relativa prescrizione farmaceutica, in base alla propria competenza » (primo capoverso); « Le aziende farmaceutiche devono far pervenire, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, al ministero della sanità, l'elenco normativo dei rispettivi addetti all'informazione sui farmaci, con l'indicazione del titolo di studio e della residenza, nonché del tipo di rapporto intercorrente con l'azienda » (terzo capoverso);

la recente normativa europea prevede ulteriori istituti per il controllo e la verifica della attività dei farmaci, ivi compresi gli effetti secondari indesiderati —

se in ottemperanza alle disposizioni legislative summenzionate abbia finora verificato: a) l'organigramma interno delle aziende farmaceutiche, b) le *Job descriptions* degli addetti all'informazione scientifica, dei *product managers*, dei capi area (altrimenti detti: ispettori, *area managers*, coordinatori), dei direttori vendita, dei direttori commerciali, dei direttori *marketing*, dei responsabili del servizio scientifico e della farmacovigilanza, per constatare se le suddette funzioni siano svolte da personale in possesso dei titoli previsti dalle normative vigenti. (4-04981)

PISTONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le lavoratrici della Gat srl, azienda tessile con sede centrale in Roma, via Monterone n. 4, e stabilimento produttivo in Vicovaro (Roma), via Mameli n. 8, sono in assemblea permanente dal 4 ottobre 1996 per difendere il posto di lavoro e la retribuzione spettante, non versata dal mese di maggio 1996;

un gravissimo episodio è avvenuto il 30 ottobre 1996 alle ore 16,30 circa, quando un gruppo di estranei, in possesso delle chiavi dell'azienda, che, a loro detta, erano state loro consegnate dal signor Alessandro Bassetti (il quale non risulta tra i soci della Gat srl), faceva irruzione in azienda durante l'assemblea sindacale delle lavoratrici, con chiaro intento intimidatorio;

le lavoratrici suscitavano l'intervento della locale stazione dei Carabinieri, che procedeva alla identificazione delle persone in questione —:

quali iniziative intendano adottare in merito al gravissimo episodio, visti non solo i problemi occupazionali dell'unica unità produttiva industriale della zona, ma anche gli ovvi motivi di ordine pubblico connessi. (4-04982)

SPINI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'alluvione dell'Arno nel 1966 lasciò molti fiorentini senza casa;

numerosi alloggi vennero comprati dallo Stato nel territorio del comune di Firenze, in applicazione della normativa a favore dei territori colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1966, e assegnati agli alluvionati stessi dal comune di Firenze;

l'incerta responsabilità della manutenzione tra Stato e comune ne aveva negli anni provocato il degrado;

per iniziativa parlamentare dello stesso interrogante e di altri deputati fu approvata la legge n. 5 del 6 gennaio del 1983 (« Norme per il riscatto delle case assegnate alle famiglie rimaste senza tetto in seguito all'alluvione del 4 novembre 1966 a Firenze »), destinata a risolvere tale problema;

in forza di tale legge, a partire dallo stesso anno 1983 sono stati regolarmente

stipulati i relativi contratti dall'intendenza di finanza di Firenze, sulla base di una valutazione di prezzo dell'Ute;

ad oggi, decine di tali famiglie, dopo avere già pagato il prezzo del riscatto e la tassa di registro, non hanno potuto entrare in proprietà dell'alloggio per la mancata approvazione dei contratti stessi da parte dei competenti uffici centrali del Ministero delle finanze, vanificando con ciò l'obiettivo della legge —:

quali provvedimenti intenda prendere per porre rimedio a tale increscioso ed ingiusto stato di cose, e ciò proprio mentre si celebra il trentennale della tragica alluvione che colpì Firenze nel 1966.

(4-04983)

PISCITELLO e RIZZA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Fochi Sud è un'azienda metalmeccanica operante nel polo petrolchimico di Augusta-Priolo-Siracusa, destinataria degli interventi di rilancio dell'attività produttiva previsti dalla legge n. 95 del 1979;

la zona industriale siracusana è attualmente interessata da numerosi progetti, sia di parte pubblica che privata, suscettibili di mobilitare risorse finanziarie ingenti al servizio della riqualificazione ambientale (piano di risanamento ambientale), della diversificazione produttiva (impianto di congenerazione Isab Energy) e del rilancio occupazionale (Patto territoriale);

il ministero del tesoro ha previsto lo stanziamento di una somma di cinquanta miliardi di lire per il risanamento del gruppo Fochi, rendendo in tal modo disponibili risorse sufficienti ad un efficace piano di rilancio dell'attività della stessa Fochi Sud;

risulta che i commissari, nominati dal ministero dell'industria per l'adozione delle misure previste dalla legge n. 95 del 1979, a tutt'oggi non abbiano intrapreso alcuna iniziativa efficace in tal senso;

da indiscrezioni trapelate si è appreso che sarebbe intenzione degli stessi commissari procedere alla vendita della Fochi Sud;

il patrimonio principale della Fochi Sud è costituito dal bagaglio di professionalità acquisito negli anni dalle maestranze, dagli operai e dai dirigenti, che la mettono in grado di competere con buone possibilità di successo sul mercato nazionale ed internazionale delle commesse metalmeccaniche;

l'eventuale vendita ad un soggetto imprenditoriale privato della Fochi Sud rischierebbe di disperdere tale importante patrimonio di professionalità, costituendo la premessa per la prematura fuoriuscita dal mercato del lavoro dei dipendenti, con conseguente aggravio dei costi a carico della previdenza;

un gruppo di dipendenti della stessa azienda ha costituito una cooperativa, allo scopo di rilevare l'impresa, avvalendosi delle agevolazioni previste dalla legge n. 95 del 1979 —:

quali iniziative abbiano intrapreso i commissari nominati dal ministero dell'industria per assolvere al mandato loro conferito in relazione alle esigenze di rilancio dell'attività della Fochi Sud;

se non intenda impartire precise direttive ai medesimi commissari affinché vogliano valutare in via preferenziale l'ipotesi di cedere l'attività di impresa alla cooperativa costituita tra i soci della Fochi Sud. (4-04984)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile 1996 è in atto la nuova disciplina del contenzioso tributario, prevista dal decreto legislativo n. 546 del 31 dicembre 1992;

numerose sono le difficoltà che incontrano ancora oggi sia i contribuenti (ed i relativi patrocinanti), sia le stesse commissioni tributarie provinciali e regionali,

che non sono ancora riuscite nella maggior parte dei casi ad avviare completamente le proprie nuove strutture, soprattutto per mancanza di locali idonei, per mancanza di personale e a causa dell'enorme quantità di processi da istruire che si sono visti rimettere dalle vecchie commissioni tributarie di primo e secondo grado;

intanto, dal 1° aprile 1996 un'altra valanga di nuovi ricorsi si è riversata sulle stesse nuove commissioni tributarie; il ritardo nello svolgimento dei processi (o addirittura il blocco degli stessi in molte commissioni) da una parte colpisce i cittadini, che attendono anche anni per ottenere giustizia fiscale, dall'altra penalizza le casse dell'erario, che fino alla fine dei processi non può riscuotere le imposte, le sanzioni e le pene pecuniarie eventualmente dovute dai contribuenti « accertati », i quali spesso presentano ricorsi proprio con lo scopo di prender tempo e allontanare il pagamento delle somme dovute, consapevoli della lentezza del contenzioso tributario;

tra l'altro, le difficoltà maggiori per i cittadini sono rappresentate da quanto previsto dall'articolo 22 del decreto legislativo prima citato, cioè dalla modalità di costituzione in giudizio dei ricorrenti; infatti al primo comma del predetto articolo si impone al ricorrente di depositare presso la commissione tributaria adita l'originale o la copia del ricorso, unitamente agli altri documenti, pena la dichiarazione di inammissibilità del ricorso;

non è prevista la possibilità di spedizione postale dello stesso ricorso, e ciò crea notevolissimi problemi organizzativi; si pensi ad esempio ad una società di Venezia o Milano, proprietaria di immobili in provincia di Palermo, che riceva un accertamento Invim dall'ufficio del registro di Palermo; in caso di ricorso, l'amministratore, o chi per lui, dovrà recarsi personalmente nel capoluogo siciliano per depositare a mano la documentazione presso la commissione tributaria apposita, con innegabili aggravii finanziari e perdite di tempo;

in molte regioni, per di più, risulta difficoltoso raggiungere i capoluoghi provinciali e regionali ai cittadini residenti nei paesi situati agli estremi del territorio regionale;

sarebbe opportuna la creazione immediata di una *task-force* temporanea in ogni commissione tributaria, con l'ausilio di dipendenti statali in esubero in altri settori della pubblica amministrazione e magari di professionisti esterni, ma esperti nel campo tributario, *task-force* che possa contribuire alla completa e rapida organizzazione di partenza della stessa commissione in modo da permettere l'avvio definitivo e lo svolgimento continuo e costante dei processi giacenti —:

se non ritenga utile assumere iniziative affinché il dettato legislativo sia modificato nel senso di permettere al contribuente, o a chi per lui, di poter proporre il ricorso e trasmetterlo quindi alla commissione tributaria adita anche a mezzo posta, con plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento;

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere tale ostacolo burocratico e gli altri prima accennati che alimentano ulteriori problemi ai contribuenti.

(4-04985)

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la società Stet ha recentemente adito il tribunale di Roma chiamando in giudizio in sede civile i giornalisti autori di alcuni articoli, e con essi i direttori dei giornali (*L'Espresso*, *la Repubblica* e *il Sole-24 Ore*) in relazione alle critiche ivi contenute su alcuni aspetti operativi e di bilancio della società Mmp, di proprietà per il settanta per cento della Stet e per il trenta per cento della Banca di Roma —:

se il Governo non ritenga anomalo il comportamento di un'azienda pubblica che, anziché vigilare a che una sua controllata non ponga in essere i comporta-

menti anomali stigmatizzati in detti articoli, cita in giudizio gli autori responsabili degli articoli medesimi, chiedendo risarcimenti miliardari che suonano come un « avvertimento » a non « disturbare il manovratore », nella specie un grande distributore, con denari pubblici, di sovvenzioni ai giornali di partito, quali *l'Unità*, *il Manifesto*, *Secolo d'Italia* e *Liberazione*;

se il Governo non intenda intervenire per porre fine ad una « incestuosa » commistione di interessi fra un'azienda pubblica e organi di stampa che, per essere voci ufficiali di partito, non dovrebbero essere finanziati attraverso una concessionaria di pubblicità appartenente alla Stet, cioè ad una società pubblica i cui amministratori sono di nomina politica e le cui linee operative vengono controllate in sede politico-parlamentare. (4-04986)

**MOLINARI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Mastroberti, nato a San Angelo Le Fratte (Pz) il 23 marzo 1953 e residente in Potenza, via dei Ligustri n. 32 ha in corso avanti il tribunale civile di Potenza una causa di separazione personale con il coniuge Signora Giovanna Leonardi; dal matrimonio è nata una figlia di nome Carla, nata il 1° gennaio 1988 e residente con la madre in Fucecchio;

il presidente del tribunale di Potenza, in data 18 aprile 1995, in sede comparizione, emetteva i provvedimenti provvisori, tra i quali quello con cui si affidava la figlia minore Carla Mastroberti alla madre Giovanna Leonardi, « con facoltà del padre di visitarla quanto crede e di tenerla con sé la prima e la terza domenica del mese; per quattro giorni consecutivi durante le festività natalizie; per due giorni consecutivi durante le festività pasquali e per un periodo di quindici giorni durante il mese di agosto »; tali provvedimenti non sono mai stati osservati dalla Leonardi, che con varie scuse e infondate motivazioni ha sempre evitato di darvi esecuzione;

nonostante i numerosi ricorsi al giudice tutelare di Empoli e nonostante gli inviti e gli ordini dello stesso giudice, la signora Leonardi ha sempre evitato di far vedere e di far stare insieme al padre la figlia e ciò dal luglio 1995 ad oggi;

il Mastroberti ha sporto numerose querele ma, ad oggi, nulla è cambiato e nulla è accaduto;

il 1° agosto 1996 il Mastroberti si rivolse nuovamente al giudice tutelare, pretore di Empoli, perché provvedesse ad ordinare alla Leonardi la « consegna » della figlia in occasione del periodo estivo così come previsto dal presidente del tribunale, che aveva stabilito che la minore trascorresse le vacanze estive con il padre per un periodo di un mese;

il pretore di Empoli, dottor Domenico Ammirati, dirigente della stessa pretura, non si occupava della questione, che veniva affidata al vice pretore, avvocato Michele Mancini il quale convocava le parti per il giorno 2 agosto 1996; a tale convocazione non presenziava più il ridetto vicepretore, ma altro vicepretore onorario, nella persona del dottor proc. Francesco Maltinti di fresca nomina;

il vicepretore adottava, il 5 agosto 1996, un provvedimento interlocutorio disponendo ulteriori accertamenti da parte dell'assistente sociale e della psicologa della Usl competente, senza adottare alcun provvedimento atto a realizzare il buon diritto del padre —:

se sia possibile che un padre non riesca a veder realizzato, con i mezzi tecnico-giuridici previsti dal codice, il suo buon diritto a vedere ed a tenere con sé una figlia di 8 anni quando la madre si opponga;

se sia possibile che, dopo quattro ricorsi al giudice tutelare di Empoli e ben tre querele, non si trovi la disponibilità tecnica della forza pubblica idonea ad intervenire per la realizzazione di un diritto primario come quello di un padre che intende vedere la figlia;

se sia possibile che, in una pretura come quella di Empoli, le funzioni di giudice tutelare siano affidate, per una materia così delicata, ad un vicepretore onorario di fresca nomina;

se risulti per quali motivi la procura della Repubblica presso il tribunale dei minori di Firenze, nonostante sia stata più volte investita della questione, anche dai servizi sociali, non sia, per adesso, mai intervenuta. (4-04987)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Eugenia Esposito, nata a Pompei il 20 ottobre 1969, è stata assunta presso l'ente Poste italiane il 27 maggio 1992 presso l'ufficio Milano pacchi — reparto transiti, con la qualifica di operatore specializzato d'esercizio categoria V;

attualmente si trova nelle condizioni previste al punto 5 della legge n. 104 del 1992 in considerazione del fatto che sua madre è portatrice di *handicap* e bisognosa di cure continue, a seguito di problemi collaterali dovuti alla malattia;

la Esposito risulta essere, a quanto pare, l'unica persona in grado di assicurare le suddette cure, in quanto unica familiare disponibile e convivente con lei;

la Esposito ha fatto richiesta, ai sensi della legge n. 104 del 1992, allegando tutta la documentazione richiesta, di distacco alle dipendenze della direzione regionale del Lazio e della Campania —:

se sia a conoscenza della richiesta di cui in premessa e se ritenga ricorrano i presupposti per il distacco richiesto. (4-04988)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere se, in seguito al pronunciamento dell'autorità garante della concorrenza e del mercato che auspica una serie di modifiche alla delibera ministeriale al

fine di assicurare un corretto funzionamento del mercato delle scommesse ippiche legato all'Unire, abbia adottato o intenda adottare provvedimenti nel senso indicato dall'autorità garante, affinché in questo settore vi sia un corretto regime di libera concorrenza tra più operatori e si eliminino tutte quelle barriere monopolistiche che favoriscono l'Unire e rendono praticamente impossibile l'accesso al mercato delle scommesse agli altri potenziali concorrenti. (4-04989)

TRABATTONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro « in nero » è un fenomeno che si è sempre ovunque verificato. Purtroppo, ultimamente esso si è molto diffuso e, almeno nella provincia di Cremona, dove l'interrogante risiede, vede come protagonisti, soprattutto, i pensionati « per anzianità »;

il lavoro in nero ha assunto rilevanza tale da compromettere in misura non trascurabile le possibilità di impiego dei giovani, che progressivamente incrementano le file dei disoccupati;

è quasi totale la latitanza degli ispettorati del lavoro che, per mancanza di personale sono, a detta loro, disponibili al controllo sul territorio solo su denuncia —:

in quale modo intenda contrastare il lavoro « in nero » e dare applicazione a tutte quelle disposizioni sanzionatorie che la normativa vigente prevede a carico di chi lo pratica e di chi lo utilizza;

se non ritiene che, nell'impossibilità di un controllo a tappeto, data anche l'attuale carenza di personale, sia per lo meno necessario che gli ispettorati del lavoro effettuassero controlli a campione, a sorpresa, e dessero ad essi, qualunque ne sia l'esito, la massima pubblicità, per far capire ai cittadini che essi sono presenti e vigilano per quanto compete loro.

(4-04990)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel momento in cui siamo chiamati ad operare per un rinnovamento della scuola italiana in modo da renderla competitiva a livello europeo, siamo costretti a registrare che l'insegnamento della geografia sta assumendo caratteri inconcepibili;

in alcuni casi, infatti, il programma di geografia viene diviso in modo da far confluire alcune sue parti in altre discipline con nomi diversi; in altri casi, invece, viene completamente eliminato;

una serie incredibile di « progetti assistiti », sponsorizzati ufficialmente dalle direzioni generali del ministero della pubblica istruzione, ha determinato danni irreparabili, perseguitando, tra l'altro la disciplina « geografia » e conseguentemente i suoi insegnanti specializzati;

laddove la geografia « sopravvive », viene attribuita, nella formazione delle cattedre, alle più disparate categorie di insegnanti, tranne che agli specialisti in possesso di abilitazione nei vari rami della materia —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine sia di adeguare i programmi ad una corretta rivalutazione della geografia, sia di affidare il relativo insegnamento ai docenti specializzati. (4-04991)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso l'istituto Magistrale « C. Alvaro » di Palmi (Reggio Calabria) sono in funzione, regolarmente autorizzati, due corsi sperimentali: uno ad indirizzo linguistico ed uno ad indirizzo socio-psicopedagogico;

l'organico di diritto per l'anno scolastico 1996/1997, trasmesso dal Provveditore agli studi di Reggio Calabria con prot. n. 25827, in data 10 luglio 1996, prevedeva due cattedre ordinarie, una cattedra orario interna ed una cattedra orario esterna,

affidate alla classe di concorso 36/A, e due cattedre orario interne affidate alla classe di concorso 37/A;

in data 13 luglio 1996, il preside *pro tempore* dell'Istituto in questione rievdenziava, con nota n. 2573, al provveditore agli studi di Reggio Calabria, quanto già fatto nel prospetto analitico relativo alle indicazioni previsionali, ossia la non esistenza di una delle due cattedre orario interne affidate alla classe di concorso 37/A;

in data 11 settembre 1996, il nuovo preside dell'istituto magistrale, visti gli atti d'ufficio e sentite le denunce in merito alla questione emerse in seno al collegio dei docenti, provvedeva, con nota n. 2851, a sollecitare l'intervento del provveditore agli studi di Reggio Calabria in merito al disagio verificatosi nella formulazione dell'organico di diritto;

lo stesso preside, in data 19 settembre 1996, con nota n. 2966, provvedeva a dichiarare soprannumeraria l'insegnante che, nel frattempo, aveva assunto servizio in quella scuola per effetto di trasferimento per l'anno scolastico 1996/1997;

in data 19 settembre 1996, con *fax* prot. n. 28429, il provveditore agli studi di Reggio Calabria rettificava l'organico di diritto, evidenziando la costituzione nello stesso di una sola cattedra di filosofia e storia A 037 e numero quattro cattedre di filosofia A 036, con la conseguente soprannumerarietà di un docente di Filosofia e storia, classe A 037;

in data 23 settembre 1996, con prot. n. 925/1, raccomandata a mano, il provveditore agli studi di Reggio Calabria trasmetteva alla scuola in questione l'organico di fatto per l'anno scolastico 1996/1997, che risultava difforme da quello consegnato alle rappresentanze sindacali provinciali e che stranamente ripristinava, con correzione apposta a penna e senza alcun timbro di visto, la situazione dell'organico di diritto;

in data 24 settembre 1996, con *fax* avente lo stesso numero di prot. (n. 28429)

di quello inviato in data 19 settembre 1996, il provveditore agli studi di Reggio Calabria invitava il preside dell'istituto a voler ritenere nulla la precedente nota del 19 settembre 1996;

il comportamento del provveditore agli studi di Reggio Calabria, oltre ad essere in palese contrasto con gli indirizzi operati dallo stesso negli anni scolastici precedenti, evidenziava una palese volontà di privilegiare, ad ogni costo, il nuovo docente titolare della cattedra, affidata alla classe di concorso 37A;

l'anomala introduzione di una cattedra, peraltro inventata in un momento di pressante razionalità scolastica, ha creato grosso scompiglio tra docenti ed alunni, che hanno visto venir meno persino il tanto conclamato principio della continuità didattica —:

quali urgenti iniziative intenda assumere sia al fine di accertare quanto riportato dall'interrogante sia al fine di ripristinare la situazione di organico dovuta in base alla normativa vigente. (4-04992)

**DILIBERTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di competenza della comunità montana dell'Appennino reggiano comprende tredici comuni con oltre 43.000 abitanti ed è a tutt'oggi ampiamente scoperto per quanto attiene la telefonia cellulare;

gli operatori economici e i turisti che, nel periodo estivo e invernale (sul territorio operano cinque stazioni sciistiche) frequentano questo territorio, da tempo sollecitano gli enti pubblici, a partire dalla stessa comunità montana, ad intraprendere un'azione efficace perché sia garantita una copertura almeno sufficiente dell'intero territorio nell'uso di questo ormai necessario mezzo di comunicazione;

da anni, ormai, la comunità montana ha in corso un contenzioso con la Telecom-

Tim su questo problema, senza tuttavia ottenere fino ad oggi riscontri positivi;

nel rivolgersi alla direzione Omnitel, la stessa comunità montana ha più volte garantito la disponibilità propria e dei sindaci del territorio a collaborare per la definizione di un progetto che possa soddisfare l'interesse dei cittadini e la sua successiva realizzazione;

in un incontro avvenuto il 3 settembre 1996, del vicepresidente della comunità montana con i responsabili della Tim-Emilia-Romagna e della Telecom Atse/Sim, a fronte dei riflessi di massimo rilievo che la questione della telefonia cellulare riveste per la qualità della vita dei residenti in montagna, dei suoi frequentatori e degli operatori turistici e commerciali e per evitare i danni gravi che i cittadini subirebbero se il territorio montano fosse abbandonato a se stesso, venne richiesto a detti enti di provvedere in tempi rapidi ad un piano progettuale organico che tenesse conto anche delle esigenze della protezione civile e del soccorso alle persone, in casi — come si è visto, tutt'altro che ipotetici — di calamità naturali;

pur nella convinzione che l'effettiva copertura del territorio con la telefonia cellulare sia impegno di non poco conto e che tale operazione è complicata, oltre che dalla orografia del territorio, anche da ragioni di rispetto ambientale che in altri territori risultano di minor rilievo, la comunità montana e i sindaci che ne fanno parte ritengono che sia non solo necessario e non più procrastinabile, ma assolutamente obbligatorio l'impegno in questo senso del gestore di un servizio pubblico quale è la telefonia, che non può esimersi — sia pure tenendo conto della scarsa economicità dell'intervento — dall'erogare tale servizio su tutto il territorio, ancor più se disagiato e mal servito dalla stessa viabilità e da altri servizi;

lo stesso prefetto di Reggio Emilia — già nel 1995 — ha segnalato il mancato funzionamento della rete di telefonia cellulare nel territorio montano di quella provincia — mancanza che ha

già provocato più volte intralci e ritardi nelle operazioni di soccorso a persone in difficoltà o in pericolo di vita — sollecitando la stessa comunità montana ad adoperarsi presso gli enti gestori della telefonia a prendere in tempi rapidi gli opportuni provvedimenti —:

se non intenda porre fine ai temporeggiamenti della Telecom-Tim ed intervenire autoritativamente per una celere e definitiva decisione operativa che ponga il territorio della comunità montana di Reggio Emilia sullo stesso piano di comunicabilità e vivibilità delle altre aree del paese. (4-04993)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da una nota di agenzia stampa (Adnkronos del 26 settembre 1996) viene riportato quanto segue: « È morto da undici anni, ma al tesoro non se ne sono accorti ». Si tratta nel caso di Florindo Ramacciani, deceduto nel 1985, il quale, quando era in vita, era invalido civile per l'amputazione di tutte e due le gambe;

la direzione servizi vari e pensioni di guerra aveva chiesto al citato Ramacciani di confermare se fosse « tuttora affetto dalle infermità che hanno dato luogo al riconoscimento economico di invalidità civile » o se « non ne è più affetto »;

questa richiesta, nella sua paradossalità, ha provocato grande preoccupazione ai parenti del defunto, che temono imprevedibili risvolti per il futuro, visto che, essendo morto dal 1985, il signor Ramacciani da allora non percepisce più alcuna indennità;

ci troviamo di fronte, purtroppo, all'ennesimo caso di « disamministrazione pubblica » ed è inconcepibile che proprio le amministrazioni statali, che dovrebbero controllare e amministrare il patrimonio previdenziale e assistenziale dello Stato,

non siano a conoscenza dello *status* dei propri assistiti, anzi ne ignorino persino la morte;

il Ministero del tesoro ha però effettuato questa richiesta di autocertificazione e quindi, con ogni probabilità, l'indennità viene ancora erogata altrimenti non avrebbe senso la paradossale richiesta;

il tutto induce a ritenere che, forse, il problema della mancanza di controlli in materia di invalidità e assistenza, sarà ben lungi dal poter essere risolto, con buona pace di ulteriori falsi invalidi, sprechi del pubblico denaro e funzionamento degli uffici pubblici ampiamente insufficiente —:

se siano previste misure per il potenziamento delle capacità amministrative e di controllo degli uffici pubblici e, in particolare, di quelli che, svolgendo funzioni previdenziali e assistenziali, hanno potere di amministrare i relativi trasferimenti pubblici;

se, come sembrerebbe scaturire dalla vicenda di cui in premessa, vi siano tra i beneficiari di indennità di invalidità civile o tra qualsiasi altra categoria di assistiti, casi di percettori di fatto non esistenti;

in caso positivo, se non ritengano di voler avviare un'indagine per approfondire ulteriormente questo fenomeno. (4-04994)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 27 giugno 1996, presso la Commissione XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati, si è tenuta l'audizione dell'ispettore generale capo dell'ispettorato centrale repressione frodi, Vincenzo Pilo;

nel corso dell'audizione, questi ha, tra l'altro, affermato: « un settore in cui abbiamo recentemente intensificato l'azione di vigilanza è quello lattiero-caseario. A seguito dell'ulteriore conferma del fatto che soprattutto nella pianura padana circolano cisterne di latte di dubbia provenienza e si ha il fondato sospetto che si

tratti di polvere di latte, spesso zootecnica, rigenerata, che viene triangolata attraverso paesi dell'est europeo, in particolare l'Ungheria e la Polonia. È di questi giorni l'avvio di un'azione di verifica assai importante, ma non devo essere io a sottolineare il fatto che la presenza di queste cisterne di latte nella pianura padana aggrava la situazione della gestione delle quote, trattandosi di prodotto che entra nelle aziende, le quali sono spesso inconsapevoli, peggiorando la qualità dei loro prodotti »;

alla data del 27 giugno 1996, questa dichiarazione, seppure importante, non risulta essere stata approfondita e discussa. Oggi però, alla luce della pesante multa, per oltre quattrocento miliardi, che i nostri agricoltori devono pagare per lo « splafonamento » della quota latte nazionale, la stessa assume una nuova importanza, fondamentale per capire se a contribuire allo « splafonamento » possa essere stato il latte rigenerato di cui ha parlato il dottor Pilo —:

quali siano i risultati della verifica annunciata dal dottor Pilo sul latte rigenerato circolante in pianura padana;

se il fenomeno abbia contribuito allo « splafonamento » della quota latte;

se vi siano altri casi di ingresso in Italia di latte di dubbia provenienza e se venga riciclato e commercializzato come latte italiano facendo aumentare il q.m.g. di latte assegnatoci dall'Unione europea. (4-04995)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Santa Marinella esiste un caratteristico porticciolo pubblico che offre servizi e ristoro ad una svariata moltitudine di utenti;

la struttura, classificata di quarta classe, dispone di circa duecento posti ed è funzionale alle esigenze della flottiglia di

pesca e dei diportisti del territorio, una categoria di utenti della media fascia socio-economica;

il porticciolo si integra ottimamente con l'architettura e la geografia costiera del litorale;

l'attuale dimensione non disturba l'equilibrio naturale ed ambientale di quel delicato ecosistema marino; del resto, per tutelare il regime delle correnti ed evitare modifiche per erosioni imprevedibili, la regione Lazio ha adottato, con dcr n. 194 dell'11 marzo 1986, un piano preliminare di coordinamento dei porti molto preciso e che non permette uno sviluppo delle strutture dell'approdo di oltre 100.000 metri quadrati;

oggi, la struttura portuale descritta starebbe per essere cancellata per far posto ad un porto turistico privato da circa ottocento imbarcazioni, da 8 a 40 metri, di superficie pari a 210.000 metri quadrati;

si tratta di un progetto faraonico se confrontato con l'area urbana circostante, di un intervento di cementificazione enorme (basti pensare che si svilupperebbe su un'area di litorale tre volte più ampia dell'attuale darsena), si costruirebbe un'area per parcheggi e servizi della « marina privata », interrando l'attuale linea di costa, e nascerebbero opere a mare, basate su fondali cospicui, così mastodontiche da snaturare la costa per un lungo tratto e si sconvolgerà l'attuale delicato regime di correnti marine;

quanto descritto, pur nella sua sconvolgente portata deturpatoria, è ben poca cosa se confrontata alla incredibile e oscura procedura con cui il progetto di ampliamento sta seguendo il suo *iter* di approvazione;

questo progetto sarebbe stato presentato da una società privata, la « porto Odescalchi srl », ed esaminato e respinto dal comitato tecnico consultivo regionale, seconda sezione, ll.pp. ed infrastrutture nella seduta del 22 febbraio 1996 (voto n. 4015), insieme ad altri due progetti di diverse società;

ciò nonostante, il sindaco di Santa Marinella, sembrerebbe aver concesso la compatibilità ambientale e richiesto alla capitaneria di porto di Santa Marinella di provvedere alla sistemazione del porto per permettere l'anticipata occupazione alla società porto Odescalchi;

contro questa frettolosa e inspiegabile approvazione, si oppongono però altre risposte e pareri negativi di altre istituzioni pubbliche; vi sarebbero, infatti, richieste di chiarimenti inoltrate dal ministero dei lavori pubblici e mancherebbe un progetto esecutivo dell'opera, e dunque una corrispondente data certa di inizio dei lavori;

la regione Lazio, saputo della richiesta di anticipata occupazione, avrebbe diffidato, tramite comunicazione via *fax*, a procedere in tal senso;

paradossalmente, mentre si concederebbe la anticipata occupazione alla suddetta società privata, verrebbe fatta decadere la concessione su cui sorge la sede della locale sezione della lega navale italiana, cui solo inspiegabilmente è stata negata la concessione per l'installazione di un pontile galleggiante per soddisfare le proprie esigenze istituzionali;

sembra insomma che tutta la vicenda contenga troppi lati oscuri e si stia procedendo con troppa fretta a concedere autorizzazioni e permessi con estrema discrezionalità —:

se non ritenga necessario e urgente verificare le procedure adottate dalla amministrazione comunale nel concedere il parere favorevole sotto il proprio ambientale alla citata « porto Odescalchi » e se risulti per quali motivi siano stati bocciati i progetti di altre due società concorrenti (la « Impreinvest » e la « Cosvitur »);

se sia possibile, come risulta stia succedendo, affidare una tale realizzazione infrastrutturale ad un privato, senza procedere ad una regolare gara di appalto;

se risulti che il progetto prescelto abbia le necessarie caratteristiche e autorizzazioni degli enti preposti alla loro con-

cessione, sì da potersi considerare esecutivo all'atto dell'anticipata occupazione;

se non sia il caso di sospendere ogni atto tendente a concedere una anticipata occupazione, prima che vengano accertati e riscontrati i diritti per iniziare i lavori;

se non possano essere prese nuovamente in riesame le richieste di intervento della locale lega navale italiana, per ottenere la concessione di uno specchio acqueo per l'espletamento dei propri compiti istituzionali. (4-04996)

**MALENTACCHI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Pietro Gualdani è nato a Montevarchi (Arezzo) il 22 novembre 1931 ed è ivi residente in via Cennamo 121;

il signor Pietro Gualdani ha vissuto e lavorato dal 1955 al 1979 in Argentina, versando sempre i contributi ai fini previdenziali;

dal 1980 al 1981, il signor Gualdani ha lavorato presso enti comunali e provinciali; dal 1981 al 1983 ha lavorato alla Sape del gruppo Eni; dal 1985 ad oggi ha lavorato presso una società privata SICE nel comune di Cavriglia (AR);

in data 15 marzo 1993 il signor Gualdani ha presentato all'Inps domanda di pensione di anzianità avendo raggiunto e oltrepassato il limite di quaranta anni di contributi versati computando quelli versati in Argentina e quelli in Italia;

in data 19 dicembre 1995 il Consolato generale d'Italia di Buenos Aires informava il signor Gualdani che all'Anses *Departamento convenios internacionales* non risultava mai pervenuta la domanda di pensione in convenzione italo-argentina che l'Inps avrebbe dovuto inviare —:

quali provvedimenti intendano assumere allo scopo di superare gli ostacoli che hanno impedito fino ad ora al signor Gualdani di usufruire di un diritto acquisito in quarant'anni di lavoro;

se risulti che, nonostante il regime convenzionale tra Italia e Argentina, quest'ultima riconosca solo teoricamente le posizioni contributive di lavoratori italiani e che non invii all'Inps le relative risorse finanziarie di propria competenza;

quali provvedimenti intendano adottare per permettere al signor Gualdani e a tutti i lavoratori interessati di vedersi erogata in tempi brevi la pensione a cui hanno diritto. (4-04997)

**PANETTA.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 settembre 1993, perveniva alla prima circoscrizione del comune di Roma una richiesta, da parte del signor Dino Gasperini (protocollo n. 48028), di verifica della liceità dell'installazione sulla terrazza dello stabile di via Andrea Palladio numero 20, di proprietà Iacp di 6 antenne della Sip;

in data 6 ottobre 1993 intervenivano i vigili urbani del comando di competenza (primo gruppo, Monserrato) che riscontravano l'assenza di autorizzazione, della stessa Sip, per l'installazione delle antenne suddette; pertanto, gli stessi vigili procedevano nei confronti della Sip, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 47 del 1985, rendendo inoltre edotta del fatto la procura della Repubblica;

in data febbraio 1994, lo stesso Gasperini, divenuto consigliere della prima circoscrizione, scriveva ai vigili urbani e al direttore dell'ufficio tecnico circoscrizionale, chiedendo ufficialmente di intervenire per l'adozione di atti repressivi di tali opere abusive, così come previsto dalle disposizioni emanate dal segretario generale del comune di Roma con nota protocollo n. 9392 dell'11 aprile 1996;

da indagini seguenti, emergeva che tale abuso edilizio ricadeva in zona « A » di piano regolatore generale, e su stabile sottoposto a vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

di tale abuso veniva informata la sovrintendenza di Stato, così come la regione Lazio;

al termine dell'iter burocratico, e ottenuti tutti i pareri di competenza da parte degli organi sopra citati, la prima circoscrizione emanava nella persona del direttore della stessa, la disposizione dirigenziale numero 20 dell'11 febbraio 1995, che ingiungeva alla Sip la restituzione in pristino delle opere entro trenta giorni dello stesso provvedimento;

avverso tale provvedimento la Sip, divenuta nel frattempo Telecom, proponeva ricorso al TAR del Lazio il 7 aprile del 1995;

intanto, il consigliere Gasperini proponeva ed otteneva l'approvazione, da parte del consiglio della prima circoscrizione, nella seduta del 25 maggio 1995, della risoluzione numero 22, che, riprendendo la delibera comunale numero 254 del 1992, consentiva agli uffici di derogare per gli abbattimenti di abusi ricadenti su demanio o su ambiti di interesse archeologico, monumentale o paesaggistico (leggi n. 1089 e n. 1497) dal criterio cronologico;

la Telecom, intanto, nel procedimento giurisdizionale *de quo* rinunciava alla decisione sull'istanza di sospensiva, rinviando la causa alla fase di merito, rendendo in questo modo immediatamente eseguibile la disposizione circoscrizionale sopra citata e quindi l'abbattimento degli abusi —:

per quali motivi, ad oggi, le antenne oggetto dell'abuso da parte della Telecom non siano state abbattute e quali provvedimenti concreti intendano assumere al riguardo. (4-04998)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono a conoscenza del fatto che, negli anni dal 1994 al 1996, sono state affidate dal signor Giuseppe Pinna, dell'area merci delle Ferrovie dello Stato ed amministratore delegato di Itaca, la società delle Ferrovie dello Stato al centro dello scandalo di La Spezia, onerose consulenze a Nomisma e ad alcuni professionisti bolognesi vicini all'attuale Presidente del Consiglio dei ministri —:

se intenda rendere noto l'elenco delle consulenze rilasciate dall'area merci delle Ferrovie dello Stato negli anni sopra citati, indicando per ognuno i corrispettivi pagati e le prestazioni realmente effettuate.

(4-04999)

#### **Apposizione di firme ad una interrogazione.**

L'interrogazione Fragalà n. 4-04900, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cola, Lo Porto, Lo Presti e Simeone.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 31 ottobre 1996, a pagina 4139, prima colonna, alla tredicesima riga, deve leggersi: « MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — », e non « MIGLIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

durante gli ultimi giorni del governo Ciampi furono acquistati in fretta e furia quattro velivoli *Canadair CL 415* antincendio, pagandoli 130 miliardi, senza che nel contratto fossero stabilite compensazioni industriali per la nostra industria aerospaziale;

in questi giorni sono stati acquistati altri quattro *CL 415* per la protezione civile, al prezzo di 30 miliardi cadauno, senza compensazioni industriali per la nostra industria aerospaziale;

è in previsione l'acquisto di altre quattro macchine dello stesso tipo e per gli stessi scopi;

il Canada, paese produttore dei *CL 415*, aveva richiesto alla nostra industria elicotteristica *Agusta*, nel contratto per la fornitura degli elicotteri *EH 101*, compensazioni industriali, per la propria industria aeronautica e relativo indotto, pari al cento per cento di quanto venduto; aveva cioè preteso che l'Italia acquistasse dal Canada prodotto aeronautico per un ammontare di ore lavorative pari a quelle contenute nei beni venduti —:

la società che, esclusivamente per conto dello Stato, esercisce i velivoli antincendio *CL 415* abbia acquistato velivoli per centinaia di miliardi senza negoziare alcuna compensazione industriale per la nostra industria aeronautica;

la stessa società abbia in corso trattative per l'acquisto di altre macchine sempre sulle stesse basi contrattuali;

la protezione civile, nonostante sia stato ampiamente documentato che, data la particolare orografia dell'Italia, è molto più sicuro ed efficace l'uso di elicotteri pesanti nello spegnimento di incendi, invece dei *CL 415*, studiati per l'utilizzo su territori molto estesi e pianeggianti, come il Canada, si rifiuti di prendere in considerazione le offerte dei prodotti della nostra industria aeronautica;

organismi della Presidenza del Consiglio dei ministri intendano esprimere parere negativo alla presentazione di un disegno di legge per la regolazione delle compensazioni industriali a favore della nostra industria aeronautica. (4-03045)

**RISPOSTA.** — *Si risponde alla interrogazione parlamentare di cui all'oggetto per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento rapporti con il Parlamento.*

*Agli inizi degli anni 80 la linea operativa antincendi boschivi della componente velivoli ad ala fissa era composta da un ridotto numero di aeromobili specializzati: 3 aerei CL 215 del Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali e 2 aerei CL 215 a noleggio da società civile, cui si aggiunsero nel 1987 n. 5 aerei G 222 Aeritalia.*

*Nel corso degli anni di impiego dei due vettori è emersa sempre più la maggiore polivalenza e flessibilità del *Canadair* rispetto ai *G 222* su tutti i tipi di vegetazione e in tutti gli ambienti orografici nazionali; questi ultimi velivoli, infatti, ancora oggi, presentano limitazioni di impiego in zone impervie e su vegetazioni ad alto fusto, in relazione al prodotto ritardante (e non estinguente) utilizzato, che, peraltro, fermandosi sulla cima degli alberi, non risulta efficace contro l'avanzamento del fuoco sottostante.*

*In relazione alle sempre crescenti esigenze antincendio boschivo da soddisfare nel tempo ed alla necessità di una graduale sostituzione dei diversi mezzi in dotazione, per usura nel corso degli anni, è stato avvertito il bisogno di potenziare la linea dei velivoli specializzati.*

Pertanto, nel 1994 è iniziato il programma di acquisto dei primi 4 Canadair (nel frattempo aggiornati nella configurazione e nella componente motore per una capacità operativa maggiorata) a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 17.09.1993, n. 367, convertito, con modificazioni, dalla legge 10.11.1993, n. 456.

La scelta del tipo dei velivoli (CL-415) è stata stabilita con ordinanza n. 2334/FPC dell'8/10/1993.

Il suddetto programma è proseguito nel 1996 con l'acquisto di altri due velivoli CL-415 (e non 4) e potrà continuare negli anni futuri subordinatamente alle possibilità di finanziamento.

In occasione dell'acquisto dei primi 4 velivoli, il tema delle compensazioni industriali è stato trattato con la Bombardier-Canadair, ottenendone il consenso a cooperare e supportare l'industria aeronautica nazionale, in particolare l'Agusta, nel riconoscimento dell'importo relativo all'acquisto dei Canadair sul montante delle compensazioni dovute dall'Italia qualora l'Agusta S.p.A. fosse stata prescelta per la fornitura di un elicottero antisom.

Nel marzo del 1996, l'argomento delle compensazioni è stato ripreso in occasione della stipula del contratto degli ultimi 2 Canadair, con i rappresentanti del Governo canadese che hanno manifestato la loro disponibilità. In tale prospettiva di compensazione è da collocare la decisione recente della Bombardier-Canadair di consorziarsi con il gruppo Agusta-Westland, anziché con altri concorrenti europei ed USA, aumentando di conseguenza la possibilità di scelta dell'elicottero EH.101 Cormorant da parte del Governo canadese, nel cui ambito l'acquisto dei velivoli Canadair potrà essere compensato.

In definitiva, il Dipartimento della Protezione Civile, nell'acquisto dei velivoli, si è adoperato per realizzare compensazioni industriali per la nostra produzione aeronautica, il cui riscontro è identificabile proprio nell'accordo posto in essere fra la precitata Bombardier e il gruppo Agusta-Westland.

Qualora dovesse essere realizzato un ulteriore acquisto di altre macchine, il dibat-

tito sulle compensazioni industriali da riconoscere all'Italia, a fronte della spesa globale, dovrà essere rinnovato ed attuato a favore di importanti programmi italiani, quale l'elicottero EH.101.

A parte questa specifica trattazione, la Bombardier, nel contesto della propria attività di progettazione e produzione di velivoli destinati al mercato civile commerciale ha svolto una intensa attività per coinvolgere l'industria italiana nei propri programmi, quali:

velivolo GLOBAL-EXPRESS, per il quale Alenia ed industrie collegate furono invitate per la progettazione e produzione in Italia di importanti segmenti ad alta tecnologia, valutati allora (1993) in centinaia di milioni di dollari canadesi; l'Alenia declinò l'offerta in quanto partecipante al programma FALCON 2000, concorrente del precitato GLOBAL-EXPRESS;

velivolo da trasporto DE HAVILLAND DASH 8-400, per il quale la Aermacchi, nel 1995, fu invitata per la progettazione e la produzione della fusoliera per un volume di 600 milioni di dollari canadesi; anche la Aermacchi declinò l'offerta per non porsi in conflitto con Alenia che, all'epoca, partecipava con la Francia alla produzione di un altro velivolo concorrente (ATR 42);

particolari meccanici per il velivolo Canadair CL 415 la cui produzione è stata affidata alla ditta Magnaghi per un valore di 5 milioni di dollari canadesi;

ricondizionamento dei velivoli CL 215, affidato alla società Alitalia nel 1995 per un valore di 1 milione di dollari a velivolo.

La società (SISAM) che esercisce i velivoli antincendio per conto dello Stato ha acquistato, per parte sua, soltanto due aeromobili usati sul mercato europeo e non dalla casa madre, peraltro per un valore molto modesto di qualche miliardo.

L'orografia del territorio italiano (marcatamente pianeggiante e collinare e in parte montagnoso ed impervio) richiede l'impiego sia di vettori ad ala fissa, fra i quali emerge per flessibilità e versatilità il velivolo Ca-

*nadair, sia di vettori ad ala rotante per le zone montagnose ed impervie, fra i quali si segnalano gli elicotteri CH 47 ed AB 412, tutti di produzione della ditta Agusta S.p.A. di Cascina Costa.*

*Non risulta, infine, a questo Dipartimento che organismi della Presidenza del Consiglio abbiano espresso parere negativo alla presentazione di un disegno di legge, per la regolamentazione delle compensazioni industriali.*

Il Sottosegretario di Stato per la protezione civile: Barberi.

BIELLI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*il lavoro straordinario costituisce indubbiamente un problema rilevante e anche una risorsa e una opportunità per garantire funzionalità, soprattutto in settori come l'esercito;*

*nell'Arma dell'aeronautica, lo stesso capo di stato Maggiore, generale di brigata aerea Giulio Mainini, ha sull'argomento inviato a tutti i comandi una circolare per fissare norme per l'uso degli straordinari;*

*nella circolare in questione si afferma che lo straordinario non può essere utilizzato come fattore ordinario di programmazione del lavoro, in quanto istituito per fronteggiare esigenze non superabili nel normale orario delle attività giornaliere, il relativo compenso non deve in ogni caso trasformarsi in una sorta di emolumento accessorio generalizzato —:*

*se siano stati riscontrati episodi e casi in cui sia stato utilizzato lo straordinario in modo distorto;*

*se siano stati predisposti controlli e ispezioni atti a verificare se accadimenti simili siano presenti;*

*quali provvedimenti intenda adottare qualora si riscontrassero quegli episodi a cui si è fatto riferimento. (4-01422)*

RISPOSTA. — *L'organizzazione del lavoro in ambito militare è stata sostanzialmente modificata dalla legge 8 agosto 1990, n. 231 che, all'articolo 10, ha introdotto l'orario di servizio e l'istituto del lavoro straordinario.*

*Dal 1° luglio 1990 l'orario delle attività giornaliere del personale militare delle Forze armate — ferma restando la totale disponibilità al servizio — è fissato in 36 ore settimanali più 2 ore settimanali obbligatorie retribuite come straordinario (obbligatorio).*

*L'introduzione dell'istituto dello straordinario per i militari ha reso necessaria l'emanazione di un'apposita direttiva che, in linea con il decreto interministeriale Difesa-Tesoro in data 10 dicembre 1990 (che regola la materia nelle sue linee generali), disciplinasse e rendesse uniforme per militari e civili la corresponsione dello straordinario non obbligatorio nell'ambito del Ministero della Difesa.*

*In ordine al quesito « se siano stati riscontrati episodi e casi in cui sia stato utilizzato lo straordinario in modo distorto », si rappresenta che le risultanze ispettive hanno evidenziato un pressoché generale rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari, nonché delle istruzioni ministeriali che disciplinano l'erogazione del compenso per lavoro straordinario. In limitatissimi casi sono state riscontrate mere irregolarità formali (non corretto impiego della modulistica ministeriale) per le quali sono stati disposti immediati interventi tesi a ricondurre nel naturale ambito di applicazione l'istituto di cui trattasi.*

*L'azione di preventiva distribuzione delle risorse, effettuata a livello centrale ed a livello territoriale nei riguardi degli enti dipendenti, costituisce già un'azione di prevenzione della trasformazione dell'istituto stesso in una sorta di emolumento accessorio generalizzato.*

*Peraltro, la sempre minore disponibilità di fondi per il pagamento dello straordinario fa prevedere che in futuro la distribuzione del compenso sarà confermata secondo criteri di selettività che permetteranno di remunerare solo limitate categorie di personale, cui per qualifica ed impiego*

viene richiesto di fornire prestazioni lavorative non programmabili con il normale orario di servizio.

Alla luce di quanto evidenziato, ed in assenza di riscontri circa un uso « distorto » dell'istituto in parola, si rappresenta che, qualora dovessero emergere episodi di tale genere, sarà certamente cura dell'Amministrazione intervenire per ricondurre l'istituto al suo corretto ambito di applicazione.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

**BORGHEZIO.** — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il lassismo della civica amministrazione torinese, che consente il reiterarsi nella splendida cornice settecentesca della piazza S. Carlo di manifestazioni di scarso o nullo valore culturale, spesso al limite della più sciatta sagra di paese, tali da trasformare in dette occasioni per giorni e giorni quello che fu il « salotto » di Torino in uno squalido luna park, sembra essere contestato validamente solo dalla protesta, finora inutile, dei commercianti torinesi;

se non intenda urgentemente intervenire per vincolare effettivamente, ai sensi delle leggi vigenti in materia, l'uso della torinese piazza S. Carlo alle poche ed esclusive iniziative istituzionali e culturali, ovviamente nel rigoroso rispetto di rigidi criteri che salvaguardino il doveroso rispetto verso la citata piazza ed il suo straordinario patrimonio storico e architettonico, così da evitarne l'ulteriore sfregio da parte di iniziative inadeguate e volgari. (4-01534)

**RISPOSTA.** — In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che gli Uffici di questo Ministero verificano che iniziative quali quelle denunciate dalla S.V. non interferiscano negativamente con la conservazione e salvaguardia dei beni architettonici.

Nel caso specifico di piazza S. Carlo, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha comunicato che, ad oggi, non sono mai stati registrati danneggiamenti agli edifici monumentali affacciati sulla piazza.

La predetta Soprintendenza ha in corso, tuttavia, intese con l'Amministrazione comunale per un uso più limitato del luogo, del quale si prospetta anche la possibile pedonalizzazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

**BRUNETTI.** — Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

da più settimane è in atto una forte agitazione studentesca presso l'università statale della Calabria contro i propositi del gruppo dirigente di quell'ateneo di andare ad una radicale modifica dello statuto, stravolgendone i criteri ispiratori che la legge istitutiva n. 442 del 1968, stabiliva;

L'originalità di questa università, stabilita appunto dalla legge, è basata sulla residenzialità, l'accesso in base alle condizioni economiche, la gratuità dei servizi, gli indirizzi di ricerca legati al territorio che fanno della Università statale della Calabria, proprio per queste peculiarità e per essere collocata in un'area economicamente depressa, una realtà unica nel panorama universitario italiano;

l'ipotesi di modifica dello statuto stravolge questi criteri basilari, rovescia la logica della residenzialità, introduce meccanismi di selezione delle iscrizioni che annullano le caratteristiche di garanzia per l'accesso a favore degli strati sociali meno abbienti, spalanca le porte ad un sistema di affari negli affitti: insomma, prefigura una politica basata da una parte su una concezione neo-coloniale e di subalternità a scelte esterne anche sul terreno scientifico e, dall'altra, trasforma un originale istituto universitario, nato per coniugare le sue finalità con le esigenze del territorio, in un'azienda con obiettivi privatistici, intro-

ducendo, anche per questa via e con la privatizzazione della ricerca, una violenta selezione di classe nella formazione;

a questa ipotesi di stravolgimento della natura speciale dell'università statale della Calabria, si aggiunge in modo drammatico il vertiginoso aumento delle tasse di iscrizione, l'ipotizzata introduzione, già dal prossimo anno di una sovrattassa regionale, il pagamento di tutti i servizi, indiscriminatamente quali che siano le condizioni sociali degli iscritti, compresi i trasporti, così da rendere insostenibili ed inquietanti le prospettive per le classi popolari che vedono spezzata la speranza di garantire ai propri figli la possibilità di accedere all'università;

le lotte studentesche di queste settimane — che trovano larga solidarietà nel corpo docente — hanno dimostrato, con proposte concrete, esserci (purché lo si voglia) anche finanziariamente, la possibilità di un forte rilancio dell'ateneo calabrese basato proprio sulla difesa dei presupposti e delle peculiarità originarie —:

se, a fronte di una situazione così inquietante, non ritenga di dovere intervenire tempestivamente per assicurare la salvaguardia delle prerogative originali dell'università statale della Calabria, non avallando le eventuali ipotesi di modifica dello statuto nelle parti tendenti a ledere le sue finalità costitutive;

in un momento in cui stanno andando avanti processi concreti di lacerazione del tessuto unitario dello Stato, in cui il Mezzogiorno è « privato » delle sue potenzialità, subordinando tutto alla teologia del mercato, consentire — con la trasformazione dell'università statale della Calabria in una qualsiasi azienda — il piegarsi anche delle sedi in cui si formano i saperi scientifici agli interessi delle grandi lobbies finanziarie, a tutto detrimento delle esigenze del territorio, significherebbe contribuire ad accelerare quel processo di frattura materiale in atto tra il sud e il nord del Paese, formalizzando la crisi dei due valori costituzionali fondanti della Re-

ubblica: l'unità nazionale e la democrazia. (4-00804)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta, in via preliminare, che l'Università della Calabria ha presentato al Ministero lo Statuto di autonomia in data 13.9.1996, prot. n. 1791, che sarà sottoposto al controllo previsto dall'articolo 6 della legge 9 maggio 1989, n. 168, entro sessanta giorni dalla suddetta data.*

*Si segnala, peraltro, che il Ministero ha recentemente provveduto ad elaborare una disciplina interna per l'esame comparato ed organico degli statuti di autonomia che, nei suoi contenuti, rispetta le prerogative e le connotazioni originali degli Atenei e che sarà, fra breve, resa nota alle Istituzioni.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

**COSTA.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana di giovedì 2 maggio 1996 sono stati pubblicati i progetti ammessi, con deliberazione del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 9 febbraio 1996, al finanziamento del fondo speciale per la ricerca applicata;

tra i vari progetti di ricerca ammessi vi è quello della ditta Perfetti S.p.a. di Lainate (Mi), classificata grande impresa, dal titolo: « Prodotti alimentari a base di gomma da masticare », della durata di 4 anni a partire dal 7 febbraio 1995;

tale progetto, per un costo ammesso di 6 miliardi e 869 milioni di lire, ha ottenuto un credito agevolato di 4 miliardi e 121 milioni, con un periodo di ammortamento di 8 anni, in 16 rate semestrali, al tasso del 3,70 per cento, da versare a

partire dalla scadenza successiva alla data di effettiva conclusione della ricerca —:

quali siano le ragioni per le quali il progetto della ditta Perfetti S.p.a. sia stato ritenuto compatibile con le finalità del fondo speciale per la ricerca applicata e con i requisiti di progettazione innovativa e ricerca applicata, cui tutti i progetti devono sottostare, al fine di un corretto e proficuo utilizzo delle risorse pubbliche.

(4-00350)

**RISPOSTA.** — *Con il documento ispettivo indicato in oggetto si chiede di conoscere le motivazioni che hanno consentito alla società Perfetti di fruire dei fondi per la ricerca applicata.*

*Al riguardo si rappresenta che il progetto presentato dalla società in questione è stato ammesso al finanziamento, secondo le procedure vigenti, in quanto i contenuti di ricerca applicata del progetto stesso sono stati ritenuti a tal fine validi dal Comitato Tecnico Scientifico previsto dall'articolo 7 della legge del 7 febbraio 1982, n. 46.*

*Tale giudizio è scaturito dalla considerazione che « le attività previste propongono l'adozione di metodologie di analisi e di soluzioni tecnologiche non consolidate e che sono finalizzate alla messa a punto di prodotti e processi da trasferire in produzione alla conclusione del progetto ».*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

**COSTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:*

*nel corso della sperimentazione per la messa a punto di un nuovo vettore europeo, il 4 giugno si è proceduto nella Guyana francese al lancio di « Ariane 5 », il vettore della nuova generazione della serie « Ariane », alto 52 metri e pesante al decollo 730 tonnellate;*

*il missile, dopo circa 40 secondi di volo, è stato fatto esplodere perché il difettoso funzionamento del sistema che re-*

*gola l'assetto di volo aveva modificato l'inclinazione del vettore, che rischiava una catastrofica caduta al suolo con imprevedibili e dannose conseguenze;*

*l'Agenzia spaziale italiana partecipa al progetto « Ariane », del costo complessivo di circa diecimila miliardi, con una quota pari a 1.460 miliardi;*

*nessun indennizzo verrà versato a titolo di risarcimento in quanto il lancio, di natura sperimentale, non era assicurato, e, in conseguenza dell'incidente, le compagnie assicuratrici alzeranno di diverse decine di miliardi i premi richiesti per coprire i carichi destinati ad essere trasportati su « Ariane 5 »;*

*nei vari lanci di missili del tipo « Ariane » sono stati già sette i lanci falliti con distruzione dei vettori —:*

*se non ritenga assolutamente necessario riferire urgentemente in Parlamento circa le modalità di erogazione dei fondi, sullo svolgimento dei progetti e sui risultati fino ad ora ottenuti sospendendo, se necessario, i finanziamenti all'Agenzia spaziale italiana almeno fino a quando non siano state accertate le responsabilità dei fallimentari esperimenti.* (4-00846)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta che l'Italia ha partecipato allo sviluppo del vettore Ariane V (costo complessivo di 11.600 miliardi di lire) per una quota del 15 per cento pari a 1460 miliardi a condizioni economiche 1995.*

*Il ritorno industriale derivante dal contributo italiano è stato rilevante dal punto di vista qualitativo e quantitativo in quanto gli investimenti sull'Ariane V hanno permesso la qualificazione tecnologica di industrie nazionali (BPD Difesa e Spazio, Fiat Avio, Laben, Lodigiani, Microtecnica, Peyrani) nel settore d'avanguardia del trasporto spaziale in connessione con le tecnologie dei materiali, dei sistemi di guida e controllo e della chimica.*

*Il 4.6.1996 non è andato perduto tutto l'investimento dedicato al programma Ariane V, ma soltanto il costo del vettore pari a circa 250 mld. di lire di cui 40 mld.*

di quota italiana. Sono da considerare tra guardi acquisiti lo sviluppo e l'ingegnerizzazione del sistema ed in particolare le attività esplicate in 10 anni come la progettazione, lo sviluppo di parti critiche, le qualifiche dei vari sottosistemi e le infrastrutture a terra costruite in Europa e nella Guyana francese.

Non va sottovalutato, inoltre, come la partecipazione al programma Ariane V comporta, oltre ad una serie di ricadute industriali, tecnologiche e di sistema, anche ritorni commerciali di considerevole importanza come, d'altra parte, sottolineato dalla commissione dei cinque esperti di cui all'articolo 4 della legge 31 maggio 1995, n. 233 la quale ha precisato che « l'Italia deve continuare a partecipare ai programmi Ariane i cui investimenti, già effettuati per il lanciatore Ariane 4, si sono tradotti in un volume di produzione pari a 4-5 volte l'investimento stesso ».

Il nuovo vettore, infatti, che avrà una vita operativa di circa 20 anni, ha già portato all'industria spaziale europea ordini per 4000 mld. di lire destinati alla realizzazione delle prime 14 unità commissionate nel mese di giugno 1995 dalla società Arianespace.

Dal 1979 ad oggi, su 87 voli di lanciatori Ariane, si sono registrati 7 insuccessi. Tale percentuale è ben al di sotto della media degli altri operatori del trasporto spaziale. Non è da sottovalutare che il consorzio europeo Arianespace detiene un segmento di mercato consistente e pari ad oltre il 50 per cento del mercato mondiale dei lanci commerciali.

È da escludere, infine, già sulla base delle prime risultanze della Commissione d'inchiesta promossa dall'ESA, qualunque responsabilità da parte italiana.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

DILIBERTO. — Al Ministro della difesa.  
— Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che nella mattinata del 5 giugno 1996 il sot-

tosegretario alla difesa, senatore Brutti, ha partecipato alla celebrazione di Italo Balbo, con inaugurazione di un busto bronzeo presso l'aeronautica militare;

le onoranze vengono riservate, a pochi giorni dalle celebrazioni della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, ad uno dei quadrumviri fascisti, capo militare, tra l'altro, delle squadacce che in Romagna furono protagoniste di episodi di inaudita ferocia contro i democratici, le case del popolo, i cittadini inermi —:

chi abbia consentito di erigere un busto ad un gerarca fascista, in un luogo di proprietà statale;

con quali fondi sia stato eretto il busto medesimo;

se il Governo non ritenga di dover intervenire tempestivamente, rimuovendo il busto, per riparare al torto gravissimo generato, innanzi tutto, alla famiglie delle vittime del fascismo ed in particolare a quelle delle vittime causate dalla squadre fasciste della Romagna, capeggiate da Italo Balbo;

se il Governo non ritenga, partecipando alle celebrazioni, di aver preso parte ad una manifestazione contraria allo spirito ed alla lettera della Costituzione repubblicana. (4-00819)

RISPOSTA. — Si assicura l'Onorevole interrogante che nessun intendimento di riabilitazione o di celebrazione politica è da ravvisarsi nella partecipazione del Sottosegretario di Stato alla Difesa, Senatore Prof. Massimo Brutti, alla cerimonia di cui è cenno nell'atto di sindacato ispettivo.

L'Aeronautica Militare aveva infatti promosso e deciso da tempo una commemorazione per il contributo dato da Italo Balbo alle prime trasvolate aeree interoceaniche ed allo sviluppo dell'aviazione nell'ambito di altre iniziative che si riferiscono alla storia della Forza armata.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione del centenario della nascita di Italo Balbo Aviatore — svoltasi, si ribadisce, in tale contesto — il Sottosegretario alla Difesa,

*Senatore Massimo Brutti, ha peraltro ricordato — come era suo dovere — che Balbo ha avuto responsabilità gravi, in quanto dirigente di un movimento illiberale ed antidemocratico come il fascismo, ed in quanto esponente di un regime autoritario. Il rappresentante del Governo ha, anzi, sottolineato come quelle responsabilità — di Balbo e di altri — siano gravi proprio perché riguardanti la distruzione delle libertà politiche nel nostro Paese durante il primo dopoguerra.*

*Pur considerando questo giudizio inappellabile, il Sottosegretario alla Difesa ha tuttavia ritenuto legittimo per l'Aeronautica Militare ricordare serenamente, senza alcuna intenzione di « revisionismo storico », la specifica e rilevante opera di Balbo come aviatore.*

*Quanto al busto bronzeo di Italo Balbo aviatore, posto in un cortile del Palazzo Aeronautica, si precisa che esso è di proprietà del Museo Caproni di Trento e pertanto le spese dell'Amministrazione si sono limitate alla posa in opera e alla sistemazione dell'area circostante, utilizzando fondi del pertinente capitolo di bilancio della Difesa.*

Il Ministro della difesa: Andreatta.

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

*l'università italiana è spesso in difficoltà nel fornire agli studenti la preparazione sufficiente a garantire un ingresso qualificato nella realtà lavorativo-produttiva;*

*tra le cause di tale difficoltà vi è da segnalare una qualità insufficiente dell'ingnamento universitario;*

*tale situazione è in parte imputabile alle logiche particolari che informano la selezione del personale docente;*

*si è registrato un sostanziale fallimento degli attuali meccanismi concor-*

*suali, già rimessi in discussione anche da studi svolti dalle commissioni di competenza nelle passate legislature —:*

*secondo quali modalità il Ministro interrogato intenda recuperare al mondo universitario quanti, pur meritevoli, sono stati da esso esclusi per l'inefficienza delle procedure di reclutamento. (4-01190)*

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione presentata dall'On.le Giorgetti, si fa presente che è stato presentato di recente un disegno di legge recante « Norme per il reclutamento di ricercatori e di professori universitari di ruolo », attualmente all'esame del Senato (AS n. 931).*

*In detta disciplina le procedure concorsuali sono ispirate alla più ampia trasparenza e moralità. Quanto alla maturità scientifica degli aspiranti docenti, il disegno di legge prevede due diverse fasi di abilitazione, oltre alla procedura concorsuale, finalizzate alla più completa valutazione dei requisiti professionali per l'esercizio della docenza a livello universitario.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

**PAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*l'articolo 38 della Costituzione italiana sancisce che ogni cittadino inabile al lavoro ha diritto al mantenimento, all'assistenza sociale, all'educazione e all'avviamento professionale e che a questi compiti provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato;*

*in Puglia, nella provincia di Lecce, e comunque in gran parte del Mezzogiorno d'Italia, non esistono istituti ed organi per l'assistenza e la cura agli handicappati, inabili al 100 per cento;*

*qualora lo Stato, seguendo il dettato dell'articolo 38, istituisse organi integrati ed istituti specializzati allo scopo, spenderebbe almeno un milione per abitante;*

invece, non ottemperando ai suoi doveri verso una norma prevista dalla Costituzione, oltre a rimanere inadempiente, di fatto lo Stato punisce le categorie deboli come, appunto, i portatori di *handicap*, con riduzione della capacità di lavoro e di guadagno al 100 per cento —:

se non ritenga di intervenire per agevolare fiscalmente le famiglie del portatore di *handicap* che sopperiscono alle carenze ed ai doveri delle istituzioni;

se non reputi che sia giunto il momento di aumentare l'indennità di accompagnamento, ferma da vari anni a 700 mila lire;

se non ritenga nel caso specifico di adeguare l'assegno di accompagnamento agli handicappati con il 100 per cento di accertata inabilità. (4-01166)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 34, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, stabilisce che « i sussidi corrisposti dallo Stato e da altri enti pubblici a titolo assistenziale sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e dall'imposta locale sui redditi (ILOR) nei confronti dei percipienti ».*

*Si intendono erogati a titolo assistenziale quei sussidi corrisposti dallo Stato o da altri enti pubblici, per finalità fondate unicamente sulla solidarietà collettiva, a soggetti che versano in stato di bisogno.*

*Rientrano nell'ambito dell'applicazione della norma le « pensioni di inabilità » e gli « assegni mensili » corrisposti ai mutilati ed invalidi civili, ai sensi degli artt. 12 e 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, dallo Stato a cura del Ministero dell'Interno; gli assegni mensili di assistenza erogati ai sordomuti in base alla legge 26 maggio 1970, n. 381 e successive modificazioni; è prevista l'esenzione dall'Irpef per la pensione corrisposta ai ciechi civili, ai sensi della legge 27 maggio 1970, n. 382.*

*Benefici fiscali sono stabiliti altresì per i sussidi erogati in favore dei soggetti affetti dal morbo di Hansen, che sono stati dichiarati esenti dall'Irpef e dall'Ilor con legge 24 gennaio 1986, n. 31.*

*Si segnala, inoltre, l'articolo 13-bis, comma 1, lett. c) del T.U. delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 che consente una detrazione di imposta per le spese sostenute, tra l'altro, per protesi sanitarie in genere, compresi i mezzi necessari per la deambulazione, la locomozione ed il sollevamento di portatori di handicap; si comprendono tra i mezzi necessari per la locomozione le autovetture adattate ad invalidi.*

*La detrazione spetta anche se le spese sono state sostenute nell'interesse di familiari a carico.*

*Va infine precisato che l'articolo 10, comma 1, lett. b), del T.U. delle imposte sui redditi sopra citato, prevede la deducibilità delle spese mediche e di quelle di assistenza specifica necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione, sostenute dai soggetti indicati nell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per la parte che eccede lire 500.000. La deducibilità spetta anche se le spese sono state sostenute nell'interesse dei familiari, compresi nell'articolo 433 del c.c., che non sono fiscalmente a carico.*

*Per quanto concerne, poi, l'imposta sul valore aggiunto il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dispone, tra l'altro, ai sensi dell'articolo 10, n. 27-ter), l'esenzione dal tributo delle « prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e di malati di AIDS, degli handicappati psico-fisici, dei minori anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica, previste dall'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o da enti aventi finalità di assistenza sociale, sia direttamente che in esecuzione di appalti, convenzioni e contratti in genere ».*

*Inoltre la parte II della Tabella A, allegata al citato decreto presidenziale n. 633 del 1972, stabilisce, precisamente ai numeri 30) e 31), l'assoggettamento all'aliquota ridotta del 4 per cento, tra l'altro, delle ces-*

sioni degli «...apparecchi per facilitare l'audizione ai sordi ed altri apparecchi da tenere in mano, da portare sulla persona o da inserire nell'organismo, per compensare una deficienza o una infermità», delle poltrone e veicoli simili per invalidi, anche con motore o altro meccanismo di propulsione, intendendosi compresi i servoscala e altri mezzi simili atti al superamento di barriere architettoniche per soggetti con impedito o ridotte capacità motorie nonché le prestazioni rese da officine per adattare i veicoli, anche non nuovi di fabbrica, di proprietà di titolari di patenti speciali, relativi accessori e strumenti montati sul veicolo medesimo; veicoli di cilindrata fino a 2000 centimetri cubici, se con motore a benzina, e a 2500 centimetri cubici, se con motori diesel, adattati ad invalidi, titolari di patente F per ridotte o impedito capacità motorie».

Si ritiene inoltre che ulteriori disposizioni agevolative, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, da applicare anche alle famiglie di portatori di handicap, seppur lodevoli dal punto di vista sociale, non possano essere adottate in quanto si porrebbero in palese contrasto con quanto disposto da specifiche disposizioni comunitarie contenute nelle direttive n. 77/388/CEE del 17 maggio 1977 e n. 92/77/CEE del 19 ottobre 1992. Infatti il legislatore comunitario ha inteso agevolare in primo luogo i soggetti direttamente colpiti dall'handicap nonché gli enti e gli organismi pubblici comunque aventi finalità sociali.

Per quanto attiene poi agli altri quesiti (entrambi relativi, ad un auspicato aumento dell'importo dell'indennità di accompagnamento attualmente pari a lire 752.370 mensili), il Ministro del Tesoro riferisce che la determinazione della misura di detta indennità viene aggiornata annualmente in base a meccanismi di adeguamento automatico fissati per legge e tenuto conto della variazione percentuale dell'indice della dinamica salariale rilevata dall'I.S.T.A.T.

Una eventuale revisione dell'importo di detta provvidenza non potrà che essere oggetto di iniziativa legislativa, sulla quale particolare attenzione si dovrà prestare alle valutazioni che, in proposito, vorranno esprimere anche il Ministero dell'interno,

competente all'erogazione dei trattamenti economici di invalidità civile, nonché la Ragioneria Generale dello stato, per gli inevitabili riflessi di carattere finanziario che tale proposta comporterebbe sul bilancio dello Stato.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Turco.

PARRELLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'università degli Studi di Roma « La Sapienza », nel novembre 1994, ha disposto la chiusura al pubblico del Parco di Villa Mirafiori in Roma;

Villa Mirafiori era originariamente un parco di 2,7 ettari, sul cui edificio principale sono stati apposti un vincolo monumentale-paesaggistico (4 maggio 1922, legge n. 364 del 1909) ed un vincolo di bellezza naturale (16 maggio 1939);

La villa viene acquistata dall'Università « La Sapienza » nel gennaio 1975 e successivamente, nel settembre dello stesso anno, l'Università « La Sapienza » stipula una convenzione con il comune di Roma, in base alla quale l'amministrazione comunale acquisisce parte considerevole del parco;

nel 1976 la giunta comunale approva uno schema di contratto in base al quale l'Università concede al comune di Roma alcuni locali della villa, che vengono adibiti ad asilo nido, centro ricreativo e scuola materna;

nell'ottobre 1977 la villa viene aperta al pubblico. Rimangono all'Università gli edifici e 1,2 ettari di parco, che viene trasformato in parte in parcheggio per auto;

a giudizio dell'interrogante, la villa già destinata ad uso pubblico e sottoposta a due vincoli conservativi, non può essere

utilizzata e gestita come bene privato senza tenere in debito conto l'interesse collettivo;

la chiusura immotivata della villa al pubblico alimenta il sospetto, evidenziato dal Consiglio circoscrizionale della III Circoscrizione, riunitosi l'11 giugno 1996, di un possibile ulteriore intervento, che porti ad un'estensione del parcheggio auto —:

se i Ministri siano a conoscenza dell'operato dell'Università « La Sapienza » e se non ritengano opportuno intervenire affinché i cittadini possano di nuovo usufruire di Villa Mirafiori come parco pubblico, attestato anche l'intenso indice abitativo della zona e la modestia delle aree fruibili della popolazione. (4-01711)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'atto ispettivo indicato in oggetto, si conviene nel ritenere che la riapertura al pubblico del Parco di Villa Mirafiori in Roma, risponda ad una effettiva e sentita esigenza di restituire il comprensorio all'originaria destinazione a parco pubblico.*

*Si è tuttavia dolenti di comunicare che l'anzidetta eventuale decisione è di esclusiva spettanza dell'Università degli Studi di Roma « La Sapienza », e non del M.U.R.S.T. che espleta unicamente attività di indirizzo e coordinamento.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

*PITTELLA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

l'intesa di programma Cnr-Mism, aggiornata nel 1990, prevedeva che gli organi di ricerca in Basilicata venissero allocati nell'area di Tito e Marsico Nuovo;

la soppressione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, comportando la sospensione di tutte le attività degli organi gestionali ed operativi, primi tra tutti il ministero per l'intervento straordinario e la connessa l'agenzia, ha determinato la localizzazione delle sedi di ricerca

nella sola area di Tito, in attesa di una decisione definitiva da assumersi alla ripresa delle attività;

in data 8 febbraio 1996, il Cnr ha trasmesso al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica una rimodulazione dell'intesa che prevede, fra l'altro, l'utilizzo della sede di Marsico Nuovo, dopo la formalizzazione della concessione gratuita al Cnr della sede e dei terreni sperimentali da parte del comune;

il sindaco di Marsico Nuovo ha quindi scritto al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 15 marzo 1996, ribadendo la propria disponibilità ad assegnare gratuitamente gli immobili ed i terreni occorrenti —:

se intenda dar corso agli atti formali per la rimodulazione dell'intesa e per l'attivazione del centro di Marsico Nuovo. (4-02478)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'atto ispettivo indicato in oggetto si rappresenta che l'intesa di programma tra il CNR ed il MISM, aggiornata nel luglio del 1990 nell'ambito degli interventi destinati al potenziamento della ricerca scientifica nel Mezzogiorno, prevedeva un finanziamento complessivo per l'Area di Potenza di ammontare pari a 26 miliardi, ed in tale contesto, uno specifico intervento a Marsico Nuovo per lire 3 miliardi circa.*

*Il Consiglio di Presidenza del CNR, con deliberazione n. 34 del 25 gennaio 1996, ha approvato la rimodulazione della citata intesa tra il CNR ed MURST, al fine di potenziare la ricerca scientifica nel Mezzogiorno pianificando gli interventi di sviluppo e di crescita delle Aree e degli Organi interessati.*

*In merito all'Area di Ricerca di Potenza, il CNR ha comunicato al Ministero che proprio qui intende concentrare la quasi totalità delle iniziative scientifiche della provincia, sulla scorta di valutazioni di necessità ed opportunità sia scientifica quanto economico-finanziario.*

*In relazione alla tipologia dell'intervento da realizzare è stata effettuata una ripartizione della spesa in quote a carico sia del CNR quanto del MURST:*

**Tipo di intervento:**

*Attività edilizie:*

quota MURST: —;

quota CNR: 3.000;

Totale: 3.000.

*Acquisto di strumentazione:*

quota MURST: 6.900;

quota CNR: 100;

totale: 7000.

*Spese di funzionamento:*

quota MURST: 2.500;

quota CNR: 1.000;

totale: 3.500.

*Contributo per assunzione personale:*

quota MURST: 2.060;

quota CNR: 4.800;

totale: 6.860.

*Spese per attività di formazione:*

quota MURST: —;

quota CNR: 6.500;

totale: 6.500.

**Totale:**

quota MURST: 11.460;

quota CNR: 15.400;

totale: 26.860.

*L'elencazione tabellare di interventi e quote spesa, richiede alcune precisazioni.*

*In particolare gli Interventi edilizi riguardano principalmente lavori di restauro e di adattamento della Sede dell'Area —*

*situata in Tito Scalo (PZ) — alle specifiche esigenze delle attività degli Istituti di ricerca ivi operanti;*

*quanto all'acquisto della strumentazione scientifica e delle attrezzature che prevedono un impegno complessivo di spesa pari a 7 miliardi, il CNR ha già erogato ai propri Organi di ricerca 1.645 milioni, di cui 100 milioni quale quota a proprio carico, e 1.545 milioni quale anticipazione, su autorizzazione ministeriale, della quota MURST;*

*per le spese di funzionamento, il CNR ha già erogato invece la somma di lire 570 milioni di cui 10 milioni quale quota a proprio carico e 560 milioni, a titolo di anticipazione della quota MURST, previa autorizzazione ministeriale;*

*in merito al contributo per l'assunzione di personale, il potenziamento dell'organico prevede l'assunzione di n. 109 unità, di cui un primo contingente di n. 14 unità è stato assunto con contratto dal CNR nel 1995, ex articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 171/1991.*

*I concorsi per l'assunzione in organico delle rimanenti 95 unità di personale verranno banditi nel triennio 1996-1998.*

*La relativa previsione di spesa risulta in tal modo incrementata per un importo pari a lire 860 milioni.*

*Infine, va rilevato che la spesa per l'attività di formazione del personale è a totale carico del CNR, e risulta peraltro interamente utilizzata.*

*Alla luce di quanto sopra, pare opportuno dare piena evidenza al fatto che a tutt'oggi il CNR ha effettivamente investito le proprie potenzialità in interventi tali da rispecchiare le attuali e concrete esigenze di sviluppo delle Aree meridionali nel Polo di Potenza, sia in considerazione delle proprie possibilità operative quanto nel rispetto del principio di economicità.*

*Rimane comunque fermo l'intento programmatico da parte del CNR di utilizzare la sede di Marsico Nuovo, come del resto previsto nell'Intesa; tuttavia, ogni azione al riguardo risulta condizionata dall'approvazione della rimodulazione dell'intesa e della*

erogazione dei relativi fondi da parte del MURST.

L'auspicata realizzazione dell'Area di ricerca in Marsico Nuovo dovrà comunque essere modulata sulla base dell'incremento del personale, delle indicazioni di carattere scientifico e della formalizzazione della concessione gratuita da parte del Comune al CNR sia dell'edificio in cui allocare i previsti Organi di ricerca, sia dei terreni agricoli circostanti da adibire a campo sperimentale per l'Istituto di orticoltura industriale.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere:

se non ritenga del tutto inopportuno procedere al concorso per 4.500 posti di professore associato, soprattutto in considerazione di due circostanze: a) il sovradimensionamento attuale dei docenti associati; b) la definizione di nuove norme per la costituzione delle commissioni. (4-00007)

RISPOSTA. — L'atto ispettivo indicato in oggetto fa riferimento al concorso a posti di professore di ruolo, fascia associati, bandito dal Ministro Salvini con decreto ministeriale 22 dicembre 1995, e ne pone in rilievo l'inopportunità alla luce di alcune considerazioni relative all'eccessivo numero di docenti e alla revisione delle normative concorsuali.

Al riguardo preciso innanzitutto che i posti messi a concorso sono 3.491 e non 4.500.

Tale contingente di posti consegue alle richieste degli organi accademici nella loro esclusiva autonomia, in quanto la gestione degli organici non rientra nel novero degli atti di competenza del Ministero (articolo 5, comma 12, della legge 24 dicembre 1993, n. 537).

Pertanto il decreto ministeriale di indizione del concorso ha previsto esclusiva-

mente posti indicati dalle singole università e per i quali le stesse hanno garantito l'esigenza didattico-scientifica e la relativa copertura finanziaria.

Inoltre non posso che confermare le dichiarazioni rese in Aula nel corso della seduta del 5 giugno u.s., quando, nel rispondere a due interpellanze riguardanti la materia in questione, ho avuto modo di chiarire che, attesa la recente pronuncia del Consiglio di Stato, le procedure concorsuali devono necessariamente seguire l'iter previsto.

Un diverso orientamento comporterebbe una ingiustificata interruzione nella continuità della gestione amministrativa, unitamente ad una violazione delle norme che al momento disciplinano lo svolgimento dei concorsi.

Per quanto concerne questo ultimo punto, alla luce degli impegni assunti in sede di dichiarazioni programmatiche svolte presso la VII Commissione Cultura e Istruzione del Senato, ho, come è noto, predisposto un disegno di legge che riforma la normativa concorsuale, e che, nel testo approvato dal Consiglio dei Ministri in data 5 luglio 1996, dovrà essere discusso dai due rami del Parlamento.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

SAIA. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio il comune di Castiglione a Casauria si batte per il recupero edilizio e funzionale di uno straordinario monumento medievale, sito nel centro storico cittadino, consistente nel castello ex feudale, denominato « De Petris-Fraggianni », le cui origini costruttive risalgono al XII secolo per influsso dei monaci benedettini di San Clemente a Casauria;

il suddetto castello è stato acquisito al patrimonio pubblico comunale e debitamente inserito nella pianificazione del piano regionale edilizio, nell'ambito del

quale le aree urbane del castello sono state indicate destinatarie di realizzazione di un'opera pubblica;

il grave degrado che da tempo colpiva l'intera struttura si è progressivamente accentuato negli ultimi anni ponendo in essere il rischio concreto della completa distruzione del nucleo antico e più vasto dell'intero immobile. Di più, recenti lavori di recupero strutturale, per l'importo di lire 600 milioni, condotti dalla comunità montana Vestina e che hanno riguardato una parte esigua dell'immobile, rischiano di essere completamente vanificati, determinando un anacronistico spreco di denaro pubblico già investito;

va precisato che l'edificio in questione, fin dal 1930, è stato oggetto di tutela da parte dell'allora ministero della pubblica istruzione, che vi appose un vincolo monumentale e che a nulla sono valsi tutti gli sforzi messi in atto dall'amministrazione comunale per arrestare il degrado ed avviare così il recupero in condizioni tali da condurlo positivamente innanzi, ponendo in essere le condizioni per un nuovo uso del monumento;

nell'aprile 1995, sulla base di dettagliata relazione tecnica la sovrintendenza B.A.A.A.S. per l'Abruzzo de L'Aquila, l'allora Ministro Paolucci dispose un finanziamento urgente e straordinario di lire 300 milioni, da destinare, appunto, ad interventi urgenti ed indifferibili per la salvaguardia di un così cospicuo bene culturale di natura pubblica ed al riguardo coinvolgeva il direttore generale del ministero, dottor Serio, affinché predisponesse il finanziamento;

nel contempo il Ministro partecipava la sua iniziativa al presidente della giunta regionale d'Abruzzo, affinché si attivassero le opportune sinergie tra lo Stato e l'ente regione, onde avviare a soluzione il grave problema, molto sentito non solo dalla collettività locale di Castiglione a Casauria, ma pure dall'intera zona dell'alta Valle del Pescara;

di recente il comune di Castiglione di Casauria rinnovava le originarie istanze di

attivazione del predetto finanziamento alla Sovrintendenza B.A.A.A.S. per l'Abruzzo, ed allo stesso Ministero per i beni culturali ed ambientali, dove si recò una delegazione, guidata dal sindaco, che venne ricevuta dal sottosegretario, dottor La Volpe. Sembra, inoltre, che la sovrintendenza, nella predisposizione dei propri programmi di intervento per l'anno 1997, volendo tener conto dell'annunciato finanziamento straordinario di lire 300 milioni, abbia altresì proposto lo stanziamento di altri lire 200 milioni, onde rendere più efficace e concreto l'intervento straordinario. L'incertezza, tuttavia, del finanziamento ministeriale — del quale non si è mai avuta idonea documentazione ed attestazione — rende vani anche gli sforzi della Sovrintendenza, prefigurando un quadro di ulteriore abbandono del monumento, che rischia di affrontare la prossima stagione invernale in gravissime condizioni di staticità e perciò di accentuata vulnerabilità. A questo riguardo possono essere citate le relazioni di sopralluogo del servizio di protezione civile della regione Abruzzo in data 26 marzo 1996 e del servizio del genio civile di Pescara in data 26 marzo 1996, già rimesse al competente Ministero;

più recentemente il comune di Castiglione a Casauria è tornato ad interpellare la Sovrintendenza beni ambientali storici per l'Abruzzo in ordine all'effettiva disponibilità del più volte citato finanziamento straordinario;

stante, così le cose, si ha la sensazione di un gioco delle parti, per cui ognuna delle istituzioni interpellate — Ministero e sovrintendenza — rimbalza all'altra, e viceversa, il problema, senza che si abbia la effettiva certezza della concretizzazione delle disposizioni del Ministro Paolucci, il quale intese corrispondere ad un problema più che reale, e della massima serietà;

il castello De Petris-Fraggianni pur rappresentando un ambito minore dello sterminato patrimonio culturale della Nazione è, nel contempo, una risorsa enorme per lo sviluppo civile, sociale e culturale

della collettività locale. Mai lo Stato, attraverso l'azione delle sue istituzioni centrali e periferiche, ha sentito la necessità di un intervento di salvaguardia dello storico monumento. Ora che l'ente locale di base intende farsi carico del suo recupero ed interloquisce attivamente e creativamente con lo Stato, nuovi e gravi ostacoli di natura burocratica si frappongono al comune incontro tra le istituzioni locali e statali —:

se il Governo non ritenga necessario corrispondere alle vive attese della collettività in ordine all'effettivo stanziamento di lire 300 milioni per la salvezza di un così considerevole monumento, per permetterne un nuovo uso, a favore ed a vantaggio dell'intera collettività civile, ma soprattutto per impedire che l'ulteriore degrado dell'intera struttura conduca fatalmente alla sua materiale distruzione, essendo proprio questo il rischio reale che, nell'aprile 1995, indusse l'allora Ministro Paolucci ad intervenire;

se non ritenga altresì necessario stabilire definitivamente un programma organico che porti, in tempi certi, ad un pieno recupero della struttura.

(4-02632)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che con decreto ministeriale 6 settembre 1996 sono stati finanziati i lavori di restauro del castello De Petris-Fraggianni per l'importo di lire 300.000.000 sul cap. 8103 per l'anno finanziario 1996.*

*La Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici dell'Aquila, nell'ambito della programmazione per il 1997, ha previsto un ulteriore finanziamento di lire 200.000.000; tale somma potrà essere stanziata solo compatibilmente alle esigenze complessive del Ministero, data la scarsità dei fondi ordinari a disposizione.*

*La situazione dell'edificio in questione, per il pieno recupero del quale necessita un finanziamento straordinario di circa 4 mi-*

*liardi, è tenuta comunque sotto costante controllo dalla predetta Soprintendenza.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

**TASSONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con il disegno di legge a.c. n. 465, composto di un solo articolo, si differiscono al 30 novembre 1996 i termini per l'esercizio di numerose deleghe conferite al Governo, ivi compresa quella per il riordinamento e la ristrutturazione del ministero della difesa;

con particolare riguardo a tale dicastero, era stata già avvertita l'esigenza di una delega più appropriata che sostituisce la delega in bianco, fortunatamente scaduta, concessa con la legge n. 549 del 1995, come risulta dagli atti parlamentari —:

se non ritenga di dover ritirare il disegno di legge a.c. 465, frettolosamente approvato dal Governo Dini nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, presentando altro disegno di legge contenente, in linea generale, deleghe più appropriate e puntuali, che recepiscano precise indicazioni del Parlamento relativamente alle materie oggetto della delega stessa.

(4-00865)

**RISPOSTA.** — *In relazione a quanto sostenuto dall'Onorevole interrogante, si rappresenta che la delega conferita dal Parlamento con l'approvazione della Legge 28 dicembre 1995, n. 549, per il riordinamento riduttivo delle strutture della Difesa, ha indicato al Governo linee di intervento puntuali ed articolate per concreti interventi (tra i quali la riorganizzazione dei Comandi operativi e territoriali, l'ampliamento delle attività rivolte alla protezione civile, la ristrutturazione dell'area tecnico-amministrativa-industriale, con rideterminazione delle dotazioni organiche del personale civile, e dismissione delle strutture non più utilizzabili) tutti perfettamente coerenti con le previsioni del nuovo Modello di Difesa.*

*Circa l'invito rivolto al Ministro della Difesa a ritirare il disegno di legge atto Camera n. 465, si osserva che — senza considerare la sentita necessità di iniziare al più presto a porre in essere concreti provvedimenti attuativi del rordino organizzativo delle Forze armate, per ottenere maggior efficienza e miglior*

*utilizzo delle risorse economiche che ad esse vengono assegnate — esso appare non pertinente, atteso che i suoi contenuti riguardano anche argomenti che esulano dalle competenze del Dicastero della Difesa.*

Il Ministro della difesa: Andreatta.